DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 245

il Quotidiano del NordEst

Sabato 15 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Zuffa di notte in pieno centro fra una ventina di ragazzini
A pagina VII

La storia
Il tesoro nelle reti del pescatore: una nave antica da 250mila euro
Bait a pagina 18

Calcio
Juve, il derby del riscatto: bianconeri obbligati a vincere
Mauro a pagina 20

Fontana eletto alla Camera, restano le tensioni

▶Passa il leghista veronese, ma senza 14 voti del centrodestra

Lorenzo Fontana è stato eletto presidente della Camera, al quarto scrutinio, con 222 voti. L'ex ministro della Famiglia, veronese, vicesegretario della Lega, nel suo discorso di insediamento ha rivolto il primo saluto al Papa, «riferimento spirituale per la maggioranza dei cittadini italiani», poi ha sottolineato che «la grandezza dell'Italia è la diversità». Nel centrodestra restano alte le tensioni. Segnalate anche dai 14 voti mancanti nell'elezione di Fontana. «I 14 voti mancanti per Fontana? Qualcuno si sarà sbagliato a votare», dice però Giorgia Meloni. E sembrerebbe che i voti mancanti sarebbero targati Lega. Silvio Berlusconi, però, dopo la giornataccia dell'altroieri, è ancora in modalità attacco e non gli dispiace infatti far vedere gli appunti di fuoco, scritti di suo pugno l'altro giorno in Senato, in cui attacca aspramente la premier in pectore.

Ajello a pagina 6

ELETTO Il veneto Lorenzo Fontana presidente della Camera

Il ritratto
L'ultracattolico e le 50 Ave Maria ogni giorno
Alda Vanzan

Quando diceva che «le famiglie gay non esistono» e che «la famiglia naturale è sotto attacco», non era tattica. Lorenzo Fontana ci crede sul serio.
Continua a pagina 7

Il caso
Il Cav «Meloni arrogante». Lei: «Ma ricattabile no»
Francesco Bechis

«Supponente, prepotente, arrogante e offensivo». Nero su bianco, Silvio Berlusconi dà le pagelle a Giorgia Meloni. E lei: «Ma non ricattabile».
Continua a pagina 8

L'analisi
Il sostegno al governo e l'interesse del Paese
Paolo Balduzzi

La doccia fredda arriva a metà pomeriggio di due giorni fa: il Fondo monetario internazionale (Fmi), aggiornando le stime di crescita per i paesi mondiali, scrive il temuto segno meno davanti alla cifra del nostro paese. Sarà quindi recessione, secondo i tecnici di Washington. Doccia fredda non solo perché la prospettiva non è certo delle più rosee ma anche perché, solo un paio di settimane fa, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, presentata (...)
Continua a pagina 23

Tv e sanità: inchiesta choc

▶Sospeso Jannacopulos, patron di Rete Veneta e Antenna 3: minacciava dg dell'Ulss per imporre scelte e favori

Il retroscena
I diktat ai politici: «Cacciatelo o farò il finimondo» Ma Zaia disse no
Angela Pederiva

Favori agli amici medici, pressioni sui legislatori e sugli amministratori regionali, condizionamenti dei servizi giornalistici. È un inquietante intreccio fra sanità, politica e informazione quello che emerge dall'ordinanza del giudice per le indagini preliminari Matteo Mantovani, che applica la misura interdittiva chiesta dal sostituto procuratore Serena Chimichi e che sarà impugnata dall'avvocato Andrea Balbo. Un grumo di potere (...)
Continua a pagina 3

Minaccia a pubblico ufficiale continuata. Con questa ipotesi di reato ieri la Guardia di finanza di Bassano del Grappa ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di Giovanni Jannacopulos, storico patron del gruppo televisivo proprietario delle emittenti Rete Veneta ed Antenna Tre, vietandogli per un anno di esercitare l'attività di impresa di editoria: chiesta dalla Procura e concessa dal Tribunale di Vicenza, la misura è stata disposta nell'ambito delle indagini preliminari sulla presunta campagna denigratoria attuata ai danni di Carlo Bramezza, direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana, con l'obiettivo di indurlo a compiere atti contrari ai doveri di ufficio. Un'accusa che dovrà essere provata in giudizio, motivo per cui la difesa annuncia già ricorso al Riesame.

Pederiva alle pagine 2, 3 e 5

Il caso. In carcere l'uomo condannato a 8 anni per la morte di 4 giovani

Strage di Jesolo, niente domiciliari

SENTENZA L'auto dei quattro ragazzi finita nel canale.

Munaro a pagina 13

Le idee
Lo scontro Silvio-Giorgia un'incognita su Palazzo Chigi
Bruno Vespa

"Supponente, prepotente, arrogante e offensiva". Se c'era un fragile ponte di giunco ancora in costruzione tra Berlusconi e Meloni , le quattro definizioni della presidente di FdI fotografate da 'Repubblica' sugli appunti del Cavaliere lo hanno fatto saltare con una carica di tritolo degna del ponte della Crimea. Le trattative sono interrotte e prevedibilmente lo resteranno, salvo sorprese, per l'intero fine settimana.
Continua a pagina 23

Nordest
Marcato "punge" il collega Bitonci: «Un comunista»

«Comunista». Anzi: «Comunista padano». Così l'assessore regionale Roberto Marcato ha etichettato il deputato Massimo Bitonci, suo collega di partito, per aver di fatto detto che è stato un errore chiedere nella trattativa sull'autonomia del Veneto 23 materie. Nessuna replica dal parlamentare, anche se il "fuoco amico" dentro la Lega ormai è palese.
Vanzan a pagina 11

Venezia
«Sentenza sul terremoto come Londra sulla morte di Gloria e Marco»

«Quando ho appreso la sentenza de L'Aquila - dice Giannino Gottardi, papà di Marco che con la fidanzata Gloria Trevisan morì nel rogo della Grenfell Tower - ho riscontrato un'analogia con la gravissima dichiarazione del Ministro inglese. È un controsenso sostenere e stabilire che le vittime di un disastro hanno il concorso di colpa per condotta incauta. Nell'incendio, le vittime erano state rassicurate dai rappresentanti dello Stato che potevano rientrare negli appartamenti».
Prataviera a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80

Inchiesta a Vicenza

Minacce al dg Ulss La Procura "blocca" l'editore televisivo

▶Misura cautelare per Jannacopulos patron di Rete Veneta e Antenna Tre

▶Pressioni e servizi tv contro il manager Bramezza per imporre scelte e medici

IL CASO

VENEZIA Minaccia a pubblico ufficiale continuata. Con questa ipotesi di reato ieri la Guardia di finanza di Bassano del Grappa ha eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di Giovanni Jannacopulos, storico patron del gruppo televisivo proprietario delle emittenti Rete Veneta ed Antenna Tre, vietandogli per un anno di esercitare l'attività di impresa di editoria: chiesta dalla Procura e concessa dal Tribunale di Vicenza, la misura è stata disposta nell'ambito delle indagini preliminari sulla presunta campagna denigratoria attuata ai danni di Carlo Bramezza, direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana, con l'obiettivo di indurlo a compiere atti contrari ai doveri di ufficio. Un'accusa che dovrà essere provata in giudizio, motivo per cui la difesa annuncia già ricorso al Riesame.

L'INCHIESTA

Fermo restando il principio della presunzione di innocenza, il procuratore Lino Giorgio Bruno ha reso noti i contenuti dell'inchiesta condotta dal sostituto Serena Chimichi, culminata nel provvedimento assunto dal gip Matteo Mantovani. Gli accertamenti sono iniziati poco meno di un anno fa, sull'onda della denuncia presentata il 20 novembre dal trevigiano Bramezza nei riguardi dell'imprenditore, nato in Grecia. Al vertice dell'azienda sanitaria bassanese da marzo del 2021, il dg ha raccontato ai finanzieri di essere stato il bersaglio fin dal 18 luglio di una lunga serie di servizi giornalistici molto critici sul suo operato, nonché sulle sue qualità professionali e personali, dopo essersi rifiutato di assecondare le pretese dell'81enne, rappresentante dell'associazione Elios Onlus che aveva effettuato cospicue donazioni all'ospedale San Bassiano.

Ha spiegato Bruno: «Gli aveva esplicitamente richiesto, con toni perentori ed insistenza, di orientare alcune scelte gestionali – tra l'altro la disposizione di spostamenti del personale medico dell'ospedale di Bassano del Grappa, la concessione ad alcuni dirigenti medici di maggiore autonomia funzionale dal primario, la concessione di un periodo di aspettativa per motivi di studio ad un medico cardiologo – fornendo in cambio visibilità e "*tranquillità nella gestione*" dell'azienda sanitaria attraverso le proprie emittenti televisive». Il procuratore ha citato anche la frase di Jannacopulos riferita dal segretario di Bramezza, secondo cui «qualora le sue richieste ed aspettative non fossero state soddisfatte dal direttore generale, "*... avrebbe provveduto a fare iniziare gli attacchi...*"».

Anche sulla scorta delle intercettazioni telefoniche («numerosi i contatti intrattenuti dall'indagato con esponenti del governo regionale, amministratori di enti pubblici e rappresentanti politici»), la Procura ritiene di aver trovato «conferma dell'ostilità nei confronti di Bramezza e dell'intento di ingerirsi e condizionare le scelte riguardanti la gestione dell'azienda sanitaria per fini esclusivamente personali e comunque estranei al corretto esercizio di critica proprio dell'attività giornalistica», disponendo Jannacopulos di «pieni poteri decisori nonostante la assenza di incarichi formali nelle emittenti e nelle società controllanti».

LA REPLICA

L'amministratore unico del gruppo Teleradio Diffusione Bassano è infatti Filippo Jannacopulos, figlio dell'indagato e completamente estraneo all'inchiesta («È un fatto personale di mio padre»), così come le emittenti. «Non viene a tutt'oggi formulata alcuna contestazione nei confronti di altri soggetti del gruppo – si legge in una nota aziendale – sia dirigenti che giornalisti. Il gruppo non vanta alcun interesse in ambito medico/sanitario e persegue esclusivamente il diritto/dovere di informare correttamente la cittadinanza, in questo settore come in ogni altro di pubblica rilevanza».

Due i punti cruciali secondo l'editore: da una parte «la veridicità ed inattaccabilità dei servizi televisivi in questione», dall'altra «la possibilità di continuare ad esercitare liberamente il diritto di cronaca e critica giornalistica, anche vigorosa, che deve essere garantita a maggior ragione nei confronti di Ulss 7». Il gruppo assicura che «proseguirà pertanto la sua azione di libero giornalismo, senza cedere a condizionamenti e ribadendo la correttezza del suo operato».

Nel frattempo l'avvocato Andrea Balbo, difensore di Giovanni Jannacopulos, si riserva di approfondire gli atti a partire dalla prossima settimana: «Ma posso già anticipare che sicuramente impugneremo l'ordinanza».

A.Pe.

L'IMPRENDITORE FERMATO PER UN ANNO MA IL GRUPPO ORA È AMMINISTRATO DAL FIGLIO «PEZZI INATTACCABILI PROSEGUIREMO COSÌ»

L'ACCUSA

Aveva richiesto con toni perentori e insistenza di orientare politiche gestionali

L'intento era ingerirsi per fini personali nelle scelte dell'azienda sanitaria

LINO GIORGIO BRUNO, procuratore

L'IMPRENDITORE

L'ingegnere appassionato di formazione e televisione

▶Giovanni Jannacopulos, nato in Grecia nel 1941 e residente a Rosà (Vicenza), è conosciuto negli ambienti televisivi come "l'ingegnere". Alla sua professione originaria, l'imprenditore ha affiancato con la sua famiglia un'intensa attività aziendale nei settori della formazione professionale e dell'editoria televisiva. Il gruppo Medianordest, estraneo all'inchiesta, è oggi guidato da suo figlio Filippo.

IL MANAGER

Il trevigiano notaio mancato una carriera nel pubblico

▶Carlo Bramezza, nato a Treviso nel 1967 e residente a Villorba, è direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana dal 2021. In precedenza il manager è stato dg dell'Ulss 10 Veneto Orientale e, prima ancora, al vertice di diverse case di riposo, Ipab e strutture assistenziali della Marca e del Veneziano. Una carriera nel pubblico impiego, dunque, dopo l'iniziale pratica notarile seguita alla laurea in Giurisprudenza.

Sei sedi provinciali, la più diffusa emittente del Nordest

▶Dalla tv di Bassano al colosso veneto da cento dipendenti

LA COMPAGINE

VENEZIA Un colosso da 100 dipendenti e 6 sedi, voce dell'informazione locale in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. «Medianordest è il primo polo televisivo del Triveneto per ascolti Auditel, diffusione sul territorio e raccolta pubblicitaria», si presenta nel proprio sito il gruppo, che sul piano societario è guidato da Teleradio Diffusione Bassano. Fra proprietà storica e acquisizioni successive, la compagine comprende Rete Veneta, Antenna Tre, Telenordest e Telequattro.

LE QUOTE

Agli atti dell'inchiesta condotta dalla Procura di Vicenza risulta che Giovanni Jannacopulos è amministratore unico e proprietario del 33,5% di "Immobiliare L'Arcobaleno", che a sua volta possiede il 95,77% delle quote di Teleradio Diffusione Bassano, amministrata invece dal figlio Filippo. Quest'ultima società esercita l'attività di telediffusione attraverso le emittenti Rete Veneta, Antenna Tre, Telenordest e Telequattro, a loro volta riunite nel gruppo Medianordest. La conduzione di quest'ultima struttura è affidata ad un "Comitato di gestione" di cui Filippo è presidente e suo padre Giovanni Jannacopulos è vicepresidente, anche se ieri i vertici hanno puntualizzato il ruolo marginale dell'81enne.

GLI ASCOLTI

Lusinghieri i dati registrati dal gruppo dell'emittenza privata: fra ascolto medio e contatti giornalieri, più di 1.350.000 telespettatori nei mesi di aprile e maggio del 2020, trainati anche dalle dirette sull'emergenza Covid durante il lockdown. «Il network televisivo ha inoltre una copertura in termini di irradiazione del segnale di 7.193.880 abitanti», si legge nel portale, alludendo alle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. «Un'informazione capillare grazie al presidio di sei sedi provinciali in tutto il Nordest – viene specificato – con un numero di dipendenti, circa 100 nelle redazioni di Bassano del Grappa, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Belluno e Trieste che le consentono di produrre più di 80 servizi tg (video da circa 1 minuto e 30/2 minuti) relativi alle notizie locali di tutto il Nord Est».

IL CAPO Filippo Jannacopulos

I MARCHI

Conosciuti al grande pubblico, i marchi aziendali hanno storie diverse. Rete Veneta è la culla del successo ottenuto dalla famiglia Jannacopulos nell'editoria, al di là di quello riscosso nella formazione: «Ingrediente di questo successo travolgente è stata la vocazione graffiante all'inchiesta, sempre dalla parte del cittadino», chiosa la proprietà. Antenna Tre è l'emittente leader negli ascolti Auditel. Fondata nel 1978, la celebre emittente è stata acquisita da Medianordest nel 2016, dopo il crac della precedente proprietà Panto: «Sta vivendo un nuovo rilancio con telegiornali provinciali e regionali sempre più autorevoli e nuovi programmi di punta». Telenordest è la televisione radicata a Padova, detenuta in passato dalla famiglia Carraro, «votata al grande sport sempre in diretta». È invece un simbolo di Trieste l'emittente Telequattro, «la voce più accreditata di tutta la regione Friuli Venezia Giulia». *(a.pe.)*

IL GRUPPO NELLE MANI DI PADRE E FIGLIO CON QUEST'ULTIMO AL VERTICE DELLE TV. IL COLPO CON L'ACQUISTO DI ANTENNA TRE

SAN BIAGIO DI CALLALTA La storica scenografia di Rete Veneta

I verbali dei magistrati

«O lo mandate via o faccio il finimondo» Telefonate ai politici ma Zaia disse: «No»

▶I metodi di Jannacopulos nelle carte delle intercettazioni
Così voleva cacciare il dirigente dell'Ulss 7 Pedemontana

CON ZAIA
L'editore: «Ti avevo detto se mi davi la Bonavina» Le replica: «Giovanni... no!»

CON SECCO (FI)
Il manager visto come «ostacolo» nel colloquio con l'ex deputato Secco: «Comunque lo facciamo fuori»

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Il bassanese Nicola Finco

A FINCO (LEGA)
Le pressioni per un'interrogazione «Si mobiliteranno tutte le redazioni, tutti i giornalisti contro la sanità»

CON POSSAMAI (PD)
«Anche stasera, se hai visto il tg, abbiamo alzato i toni ancora di più Abbiamo colpito l'assessora»

L'ORDINANZA

VENEZIA Favori agli amici medici, pressioni sui legislatori e sugli amministratori regionali, condizionamenti dei servizi giornalistici. È un inquietante intreccio fra sanità, politica e informazione quello che emerge dall'ordinanza del giudice per le indagini preliminari Matteo Mantovani, che applica la misura interdittiva chiesta dal sostituto procuratore Serena Chimichi e che sarà impugnata dall'avvocato Andrea Balbo. Un grumo di potere al centro dell'inchiesta che vede indagato Giovanni Jannacopulos.

GRAVI INDIZI

Secondo il gip, sussistono i gravi indizi di colpevolezza a carico dell'81enne, tali da giustificare il suo allontanamento per un anno dalle attività televisive. Il convincimento è che solo così si possa paralizzare quella che è considerata un'aggressiva campagna di svilimento dell'operato di Carlo Bramezza, attuata per mesi con una cadenza pressoché quotidiana, basti solo pensare alla ripetizione delle «tre domande» al manager nei tg. I primi servizi critici, nell'estate dello scorso anno, avevano riguardato l'utilizzo degli infermieri per la conduzione delle automediche e i tempi d'attesa per l'accesso al centro tamponi. Per l'accusa, quegli approfondimenti nei telegiornali sarebbero stati la risposta di Jannacopulos al rifiuto di Bramezza di assecondare richieste riguardanti i camici bianchi vicini a lui, in buoni rapporti soprattutto con tre primari. Ma pure la mancata concessione dell'aspettativa a un cardiologo, figlio di un amico, sarebbe stata l'origine di una sfuriata via WhatsApp: «*È una presa in giro? Dovete rimediare*».

SOSTITUZIONE

Da lì sarebbe stato un crescendo, mirato secondo il Tribunale ad indurre la Regione a disporre la sostituzione del dg, bersaglio nel frattempo di un costante attacco denigratorio anche rispetto a vicende personali, come la procedura di liquidazione del suo patrimonio per debiti milionari. Dalle intercettazioni telefoniche risultano frasi lette come il tentativo dell'imprenditore di piegare la volontà del dirigente, ritenuto oggetto di un vero e proprio odio, anche attraverso le conoscenze trasversali nel mondo politico. Un'attività particolarmente intensa nel periodo natalizio. Il 21 dicembre 2021 Jannacopulos avrebbe parlato apertamente della sua contrarietà a Bramezza con il vicepresidente del Consiglio regionale, il leghista Nicola Finco. All'interno della Lega, il patron televisivo avrebbe provato a condizionare anche il governatore Luca Zaia. Il 23 dicembre, dopo aver concordato le modalità di alcune trasmissioni, l'81enne gli avrebbe infatti manifestato la sua ostilità nei confronti del 55enne, intimandogli: «*Risolvi il problema*». E poi, lamentando la mancata riconferma della dg uscente, gli avrebbe rinfacciato: «*Ti avevo detto se mi davi la Bonavina...* (Giusy, passata all'Ulss 8 Berica, ndr.) *porca miseria*». Perentoria la replica di Zaia: «*Giovanni... No!*». Nelle conversazioni captate il 25 dicembre, Jannacopulos si sarebbe ancora riferito a Bramezza come ad un «*ostacolo*» da rimuovere al più presto, al punto da dire all'ex deputato forzista Dino Secco: «*Comunque lo facciamo fuori!... omissis... Alea iacta est* (il dado è tratto, ndr.)».

COMPIACENZA

Al centro delle indagini preliminari, per le quali in primavera è stata anche disposta una proroga, sono finiti pure i contatti stretti di cui Jannacopulos fruirebbe nell'ambiente medico, tanto da essere stato visto più volte in ospedale a colloquio con i direttori delle unità operative. Emblematica l'annotazione degli investigatori su un dialogo proprio con i primari, per cui l'editore «*passerà alla terza fase*» e «*alzerà il tiro*». Ma funzionale questa strategia sarebbero state le conoscenze negli ambienti politici, da cui secondo il gip emergerebbe il riscontro di una forma di atteggiamento ambivalente di interessata compiacenza. È il caso ad esempio dell'episodio che sarebbe avvenuto il 19 dicembre: conversando con Morena Martini, sindaco di Rossano Veneto che si era rivolta all'imprenditore dopo che un familiare era stato ricoverato dopo una caduta in montagna, l'indagato le avrebbe risposto di poter «*fare poco ad Asiago*» e di poter invece fare «*tutto quello che vuole*» a Bassano. Millanterie? Proprio al San Bassiano il 30 dicembre la troupe di Rete Veneta era stata cacciata dalla conferenza stampa del dg Bramezza e in quella stessa giornata il patron se n'era lamentato con Zaia, evidentemente però non trovando alcuna sponda nel presidente. Peraltro nemmeno con l'assessore regionale leghista Manuela Lanzarin, a cui sarebbe stato comunicato un fermo intendimento riguardante Bramezza: «*O lo mandate via da qua o faccio il finimondo in tutto il Veneto*».

INTERROGAZIONI

La stessa titolare della Sanità sarebbe finita a sua volta nel mirino attraverso l'attività ispettiva del Consiglio regionale. Gli inquirenti ritengono che Jannacopulos il 31 dicembre avrebbe ingiunto a Finco di presentare un'interrogazione alla Giunta per comprendere le motivazioni di un particolare gesto di Bramezza: «*Se continua si mobiliteranno tutte le redazioni, tutti i giornalisti contro la sanità. Noi faremo il nostro! E sono deciso stavolta*». Parlando con Giacomo Possamai, capogruppo del Partito Democratico, l'imprenditore avrebbe osservato che lo scontro era «*aumentato di intensità*» e che vano sarebbe stato il tentativo del direttore generale di «*sparire per abbassare i toni*»: «*Solo che noi anche stasera, se hai visto il tg, li abbiamo alzati ancora di più! Abbiamo colpito, abbiamo colpito l'assessora*». In parallelo sarebbero proseguiti gli affondi mediatici, reputati dal giudice per le indagini preliminari non un'espressione di libero giornalismo, quanto una forma di aggressione finalizzata a screditare Bramezza. Un crucio tale da portare Jannacopulos a provare ancora una volta a pressare Zaia: «*Risolvi il problema, ciao caro!*». Ma il presidente della Regione ha continuato a manifestare fiducia al dg, rimasto al suo posto.

RESPONSABILITÀ

Ora sarà battaglia tra accusa e difesa, anche rispetto al ruolo di Giovanni Jannacopulos all'interno del gruppo attualmente guidato da suo figlio Filippo, che non è indagato. Così come la pm Chimichi, anche il gip Mantovani pensa che l'81enne abbia comunque esercitato di fatto l'attività di editore, assumendone dunque la responsabilità attraverso il controllo e la selezione dei programmi. Una ricostruzione contestata invece dalla società Teleradio Diffusione Bassano.

Angela Pederiva

DAL RIFIUTO DI BRAMEZZA DI ASSECONDARE I PRIMARI "VICINI" ALL'EDITORE ALLA CAMPAGNA DENIGRATORIA IN TV

LE "TRE DOMANDE" RIVOLTE OGNI GIORNO E PRIMI SERVIZI CRITICI SU AUTO MEDICHE E TEMPI D'ATTESA PER I TAMPONI

Le reazioni

Bramezza: «Dimostrata la nostra correttezza»

▶Il manager trevigiano: «Ogni documento utile a fare chiarezza è a disposizione»

▶Il direttore dei tg: «Vicenda che riguarda due persone, continuiamo sulla nostra strada»

I COMMENTI

VENEZIA La «fiducia» di Carlo Bramezza, lo «sconcerto» e la «preoccupazione» del Sindacato e dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, le «domande» di Federcontribuenti. Ma anche la promessa di Luigi Bacialli, direttore responsabile delle testate del gruppo Medianordest: «Noi andiamo avanti». Sono numerose le reazioni all'inchiesta su Giovanni Jannacopulos.

PARTE OFFESA

L'Ulss 7 Pedemontana assicura che «metterà a disposizione ogni documentazione utile a fare completa chiarezza sulla vicenda». Il trevigiano Bramezza, parte offesa nel procedimento, ringrazia il Gruppo di Bassano del Grappa della Guardia di finanza: «Al di là degli attacchi personali che sono stati rivolti alla mia persona, questo provvedimento dimostra la buona fede e la correttezza con cui la nostra azienda sanitaria ha sempre operato per la salute dei cittadini e soprattutto tutela la reputazione di tutto il personale che in tutti questi mesi ha visto mortificate le proprie competenze e la propria dedizione quotidiana. Una volta di più ora i cittadini sanno di poter contare su un sistema sanitario che certamente non è perfetto, perché migliorare è sempre possibile, ma è gestito con grande impegno, professionalità e organizzazione. Ho massima fiducia nell'autorità giudiziaria che sta svolgendo le indagini».

GIORNALISTI

Nel frattempo il Sindacato e l'Ordine dei giornalisti, guidati rispettivamente da Monica Andolfatto e Giuliano Gargano, lanciano l'allarme per la vicenda che coinvolge l'81enne: «Si tratta del padre dell'amministratore delegato ed editore del gruppo che controlla le due tv locali, il quale non ricopre alcun incarico all'interno della società, e che viene accusato di minaccia continuata a pubblico ufficiale». I due organismi affermano di avere «piena fiducia negli inquirenti» e si augurano che «sia fatta piena chiarezza in questa vicenda che non ha precedenti». Il timore è netto: «Inquieta come una persona non giornalista abbia potuto, in particolare all'interno della realtà redazionale di Bassano, dettare a quanto pare in assoluta autonomia la linea editoriale adoperandosi "per mettere in onda continui servizi giornalistici tesi a screditare l'operato del direttore generale" e da quanto emerge dalle indagini ben oltre il corretto esercizio di critica proprio della professione giornalistica. Ordine e Sindacato agiranno per quanto di competenza».

LE VOCI
A sinistra Luigi Bacialli, direttore responsabile delle testate del gruppo Medianordest. Sotto Giuliano Gargano, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, e Cristina Guarda, consigliere regionale dei Verdi

I GIORNALISTI DEL GRUPPO TELEVISIVO: «DOBBIAMO POTER LAVORARE IN LIBERTÀ E CON SERENITÀ»

Il comitato di redazione di Medianordest, «accogliendo le istanze dei colleghi di tutte le sedi», ha indetto un'assemblea dei giornalisti per ieri sera, dopo aver «appreso con preoccupazione la notizia della misura adottata dalla magistratura vicentina». La rappresentanza sindacale delle redazioni riferisce di aver contattato l'editore Filippo Jannacopulos, il quale «ha confermato che la vicenda non inficerà in alcun modo il prosieguo dell'attività del gruppo». Di qui l'auspicio che «venga fatta piena chiarezza dei fatti» e il convincimento che sia «fondamentale consentire ai giornalisti di svolgere il proprio lavoro in libertà e serenità».

Il direttore Bacialli preferisce evitare i commenti, affidando il suo pensiero a un editoriale trasmesso nei telegiornali del gruppo, in cui difende i servizi dei suoi cronisti: «Continueremo su questa strada, non è che ci possiamo fermare di fronte a una vicenda che riguarda due persone che hanno avuto motivo di non andare d'accordo e di scontrarsi più volte. Andiamo avanti perché questo è il diritto-dovere dell'informazione e della cosiddetta libertà di stampa che bisogna dimostrare con i fatti e non solo con le parole».

GUARDA, CONSIGLIERE REGIONALE DEI VERDI. «SOLLEVERÒ IL CASO IN CONSIGLIO LA NOSTRA SANITÀ VA DIFESA»

AULA

Cristina Guarda, consigliere regionale dei Verdi, annuncia che solleverà il caso nell'aula di Palazzo Ferro Fini: «Dobbiamo difendere i nostri servizi sanitari da qualsiasi interferenza. Sulla questione interrogherò la Giunta regionale per capire quali determinazioni intenda o meno assumere a tutela del buon andamento della pubblica amministrazione e nell'ambito procedimento penale in questione».

Marco Paccagnella, presidente nazionale di Federcontribuenti, parla di «un padre padrone dell'informazione» e pone una serie di interrogativi: «Chi chiamava l'indagato? Come poteva permettersi di fare pressione? Su quali leve operava? Quanto ha destinato la Regione in termini di pubblicità alle emittenti comandate così da un uomo accusato di minacce al direttore generale dell'Ulss 7? Su quali leve poteva appoggiarsi?».

Angela Pederiva

VERSO IL GOVERNO

La partenza in Parlamento

Camera, sì a Fontana E Meloni: ora spediti, l'Italia chiede risposte

▶Il leghista eletto con 222 voti: ne mancano 14 del centrodestra

▶Si prova a superare il caso Senato FI segue le indicazioni di coalizione

LA MAGGIORANZA SI RICOMPATTA

I deputati di FdI, tra cui la leader Giorgia Meloni, applaudono l'elezione del leghista Lorenzo Fontana alla presidenza di Montecitorio. Forza Italia ha votato insieme al centrodestra dopo la defezione al Senato del giorno prima

La giornata

I DUE SEGRETARI

Chiacchierano fitto, sui banchi, Enrico Letta e Nicola Zingaretti, segretario ed ex segretario pd

L'INCONTRO AL QUIRINALE

Il presidente della Camera Lorenzo Fontana con il capo dello Stato Sergio Mattarella

LA DISCUSSIONE TRA I RENZIANI

Vivace discussione in aula tra i big renziani: in foto Maria Elena Boschi con Roberto Giachetti

IL RACCONTO

ROMA I colonnelli di Giorgia Meloni presidiano Aula e Transatlantico. E, prima e dopo il voto che elegge Lorenzo Fontana presidente della Camera, ostentano la tranquillità più assoluta. Prima: «Berlusconi ci ha appena fatto sapere che è contentissimo per la scelta su Fontana, dice di stimarlo assai e loro voteranno compatti». Dopo, tra i sorrisi del meloniano Raffaele Fitto, la soddisfazione del capogruppo Lollobrigida, di Giovanni Donzelli, di Fabio Rampelli e di tutti a cominciare da Meloni che dice: «I 14 voti mancanti per Fontana? Qualcuno si sarà sbagliato a votare». Questo, sì. Ma in più, qualche mal di pancia qua e là, di tipo personale e territoriale che non costituisce - a detta della leader e della sua coalizione - un problema politico. Almeno per ora. Perché Berlusconi, dopo la giornataccia dell'altroieri, è ancora in modalità attacco e non gli dispiace infatti far vedere gli appunti di fuoco, scritti di suo pugno l'altro giorno in Senato, in cui definisce la premier in pectore: «Supponente, prepotente, arrogante e offensiva». E comunque, i 14 voti mancanti (14 e non 15 perché l'azzurro Orsini aveva avvertito all'ultimo momento che non ci sarebbe stato, causa Covid) che hanno fermato a quota 222 i consensi per Fontana, senza spingerlo a 236 cioè al totale del centrodestra, sarebbero per lo più targati Lega. Ovvero il segno di fastidio perché il torinese Molinari alla fine è stato sacrificato come candidato e qualcuno ci è rimasto male; la piccola protesta di qualche lumbard (c'è chi ha scritto sulla scheda il nome del governatore Attilio Fontana) che non ama vedere il veneto Fontana in un posto così prestigioso. Si tratterebbe di pochi voti in dissenso, una decina al massimo, e gli altri - forzisti? i forzisti dicono di no e qualcuno di loro ha anche fotografato la scheda votata - sarebbero schede votate in dissenso per vedere l'effetto che fa.

I rumors puntano il dito anche sui sostenitori del potente Edoardo Rixi, ovvero qualche ligure che lo voleva ministro delle Infrastrutture e invece al massimo diventerà sottosegretario da qualche parte. Quanto ai lombardi, alcuni leghisti in cortile all'ora di pranzo raccontavano che Fontana avrebbe avuto ruggini con l'attuale segretario regionale e deputato, Fabrizio Cecchetti, colpevole di aver concesso il patrocinio al gay pride di Milano, quando era presidente del Consiglio regionale.

DIETRO ALLE SCHEDE BIANCHE O NULLE I MAL DI PANCIA NELLA LEGA: LOMBARDI, LIGURI E PIEMONTESI DELUSI DALLA SCELTA

STUPORI

Beghe di partito. «Nulla di preoccupante per noi e per il governo che ci sarà», sono convinti in FdI. Quel che ha infastidito di più - «Noi sceneggiate del genere non le abbiamo fatte quando furono eletti Boldrini e poi Fico, che pure non amavamo affatto», dicono forzisti, leghisti e meloniani - è lo striscione anti-Fontana appeso nell'emiciclo dai dem Scarpa e Zan: «No a un presidente omofobo e filo-russo». I commessi lo hanno rimosso, mentre Lollobrigida assicurava: «Non ci saranno affatto sbandate filo-russe con Fontana». E uno stupore negativo ha suscitato anche, al momento dell'elezione di Fontana, il mancato applauso da parte della sinistra, quando un battimani trasversale e da rispetto istituzionale è stato spesso tipico del Parlamento nel momento della scelta del suo presidente, al netto se politicamente gradito o meno. Giusto qualcuno tra i terzopolisti ha accennato a un timido battimani, mentre il centrodestra faceva la standing ovation e il salviniano Borghi: «Ma guardateli, questi str... del Pd che non applaudono».

Nessun clima teso, insomma, come in Senato l'altro giorno. E spicca in questa momentanea bonaccia il rendez-vous tra Bossi, Calderoli, Salvini, Fontana, Giorgetti in cortile («Siamo una squadra fortissimi», ironizzano citando Checco Zalone) e il colloquio sempre lì all'aperto tra Meloni e Salvini. Chi guarda la conversazione, senza potersi avvicinare, la intitola «Quasi amici». Ovvero gesti e posture rilassate, ricucitura all'insegna dei pezzi pesanti di governo che Meloni vorrebbe dare alla Lega (a cominciare da Giorgetti al Mef) e quando i due finiscono di parlare, ecco Giorgia che risponde così alla domanda se hanno tolto le castagne dal fuoco della maggioranza: «Proprio di castagne abbiamo parlato. Matteo mi ha detto che vuole andare per boschi durante il weekend e mi ha chiesto dove si raccolgono castagne buone nel Lazio». Boschi? Intesa come Meb (Maria Elena Boschi), a suo modo è stata protagonista anche lei. Mentre Conte e Letta non si salutano e non si parlano

LA RIMPATRIATA TRA VETERANI DEL CARROCCIO CON BOSSI, CALDEROLI E GIORGETTI CHE IRONIZZA: «SIAMO UNA SQUADRA FORTISSIMI»

Nel cortile di Montecitorio il colloquio tra Meloni e Salvini testimonia l'intesa ritrovata

più, perché Enrico non lo sopporta (e pensare che erano quasi amici...), appena un dem conversa in aula o fuori con un renziano (spesso si tratta dei Rosato) scatta negli stellati il grido d'allarme: «Eccoli, stanno inciuciando alle nostre spalle per mettere la Boschi alla guida della Vigilanza Rai. Con il placet della destra che hanno aiutato nell'elezione di La Russa».

CAPELLI E CAPANNELLI

Dietrologie, e sospetti non mancano mai. E fioccano nei capannelli di deputati che s'ammassano per leggere sui propri telefonini a metà mattinata le stroncature di Berlusconi sulla Meloni: «Vedete? Il governo non mangerà il panettone e ci toccherà tifare Silvio», dicono i dem. Ma Meloni, che sfoggia non le solite ballerine ma delle scarpe con un po' di tacco a spillo e ha una pettinatura senza lo chignon ottocentesco della Fascina ma di una modaiola modernità, non dà proprio l'aria di fragilità. Ai suoi, andando via dopo il voto, ha detto: «Abbiamo gli occhi dei cittadini giustamente puntati su di noi. Possiamo deluderli facendo un governicchio? Assolutamente, no. Quindi, generosità e alto profilo: ecco le linee di condotta e non facciamoci distrarre da piccole polemiche». E dunque, ora avanti tutta sul governo: «Gli italiani ci chiedono risposte immediate e non perdere tempo».

Ma sa anche lei che, sotto la bonaccia di ieri, spirano ancora venti insidiosi.

Mario Ajello

201
La maggioranza assoluta per eleggere il presidente della Camera alla quarta votazione

52
I voti per il candidato M5S, Cafiero de Raho. Corrispondono al numero esatto dei deputati grillini

3
I voti in più per Matteo Richetti, candidato di Azione-Iv. La candidata del Pd Guerra ne ha avuti 3 in meno

11
Le schede nulle, su cui il presidente provvisorio Ettore Rosato ha trovato disegni e ghirigori

IL GRAN CONSIGLIO

Vertice della Lega poco prima del voto su Fontana nel cortile interno con Salvini e Giorgetti

LA FOTO RICORDO

I deputati leghisti con Matteo Salvini in posa per una foto ricordo davanti a Montecitorio

Il veronese ultras cattolico e le 50 Ave Maria al giorno

▶Classe 1980, tre lauree, tifoso dell'Hellas Nel discorso cita il Papa e ringrazia Bossi

▶Tradizionalista, contro l'aborto, filo Putin Con Salvini condivideva l'alloggio a Bruxelles

IL RITRATTO

Quando diceva che «le famiglie gay non esistono» e che «la famiglia naturale è sotto attacco», non era tattica. Lorenzo Fontana ci crede sul serio. Ultracattolico (recita cinquanta Ave Maria al giorno, sui profili social pubblica spesso la foto del santo del giorno), ultraconservatore, tradizionalista, contro l'aborto («La prima causa di femminicidio nel mondo»), un passato da filo Putin («È il riferimento per chi crede in un modello identitario di società», ma lo diceva prima della guerra in Ucraina), il nuovo presidente della Camera dei deputati, terza carica dello Stato, alla sua elezione ieri mattina a Montecitorio è stato accolto dall'ovazione del centrodestra e da uno striscione esibito da tre esponenti del centrosinistra, due dei quali suoi corregionali (la trevigiana Rachele Scarpa e il padovano Alessandro Zan): "No a un presidente omofobo pro Putin".

CHI È

Veronese, classe 1980, tre lauree (la prima in Scienze Politiche a Padova, poi in Storia all'Università Europea e in Filosofia alla Pontificia San Tommaso d'Aquino Angelicum, con il dichiarato proposito di prenderne una quarta), iscritto all'Ordine dei giornalisti come pubblicista, scrittore (*La culla vuota della civiltà. All'origine della crisi*, con Ettore Gotti Tedeschi), grande tifoso dell'Hellas, Fontana è il leghista che non ama volantinare ai mercati (nella sua terra dicono di non averlo visto poi tanto in questa campagna elettorale, il seggio del resto era garantito, un blindatissimo collegio uninominale), ma che non ha saltato un gradino: consigliere di circoscrizione, consigliere comunale, assessore, vicesindaco. Nel 2008 tentato invano di essere eletto al Parlamento, ce la fa l'anno dopo alle Europee. È confermato a Bruxelles anche nel 2014 grazie a Flavio Tosi che, votatissimo (99.567 preferenze, giusto per capire Matteo Salvini ne aveva prese 108.838), rinuncia allo scranno per continuare a fare il sindaco di Verona. La liaison politica tra i due però è agli sgoccioli: quando nel 2015 Matteo Salvini annuncia la "decadenza" di Tosi da segretario regionale della Liga veneta e da "militante", di fatto cacciandolo dal partito, Fontana non lo segue nell'avventura di "Fare!". Resta nel Carroccio. E cresce l'amicizia con il "Capitano".

IL LEGAME

Entrambi europarlamentari, Fontana e Salvini condividono l'appartamento a Bruxelles. È Fontana a contribuire a creare il legame tra il segretario leghista e Marine Le Pen. Ed è sempre lui tra i promotori del progetto salviniano, finora fallito, volto alla creazione di un maxi-gruppo di centrodestra in Europa, che vada dai Popolari ai Conservatori, passando per Viktor Orban. Adesso sui social circola un suo video del 2016 in cui salutava gli "amici" di Alba Dorata, il movimento di estrema destra greco, di ispirazione fascista, nel 2020 dichiarato dal Tribunale di Atene come una «organizzazione criminale».

IL PARTITO

Nel 2016 Salvini lo nomina vicesegretario federale della Lega. Tre anni dopo, 2019, gli affida il partito veneto: il segretario Gianantonio Da Re è diventato eurodeputato, le due cariche sono incompatibili, scatta il commissariamento. Fontana nel frattempo lascia Bruxelles per Roma, eletto nel 2018 alla Camera dei deputati di cui diventa vicepresidente, anche se per appena due mesi: il 1° giugno 2018 viene nominato ministro per la Famiglia nel governo giallo-verde di Giuseppe Conte. L'anno dopo, il 10 luglio, cambio del dicastero: Affari Europei.

Il 2019 è l'anno del contestatissimo Congresso della Famiglia a Verona, quello cui la presidenza del Consiglio dei ministri decide di togliere il patrocinio. Anche il governatore del Veneto Luca Zaia ne prende le distanze: «Chi ha intenzione di fare del Congresso mondiale delle Famiglie che si svolgerà a Verona un simposio dell'omofobia avrà la mia totale condanna». Fontana mantiene invece il logo del proprio ministero, ma si rammarica: «Il fatto che mi abbiano raddoppiato la scorta nella mia città mi fa soffrire. Ma tante persone in questi nove mesi hanno sofferto: mia moglie è stata trattata male al lavoro, alcuni miei parenti sono stati offesi, la mia bambina di tre anni è stata discriminata in un asilo perché è la figlia del ministro Fontana. Vedete, la battaglia è dura».

LE CITAZIONI

Nel suo discorso di insediamento il neo presidente della Camera cita il Papa, San Tommaso d'Aquino e il beato Carlo Acutis («Sei nato originale, non vivere da fotocopia»). saluta Sergio Mattarella, «perno della nostra nazione e fondamentale garante della nostra Costituzione». Ringrazia Umberto Bossi: «Senza di lui non avrei mai iniziato la mia attività politica». Ed esalta le diversità del Paese: «L'interesse dell'Italia è sublimare le diversità».

LA VITA PRIVATA

Considerato il nuovo ideologo della Lega, Fontana è ambizioso, permaloso quanto basta, dicono anche un po' timido. Fu il giorno in cui venne ordinata una evacuazione dal palazzo del Parlamento Europeo che conobbe la napoletana Emilia Caputo, la sua futura sposa. Gli amici ricordano che erano tutti in place du Luxembourg in attesa di capire quando poter rientrare in ufficio e che fu lei ad "attaccare bottone". Si sono sposati con doppio rito, canonico e tridentino, quello in latino secondo la tradizione stabilita al Concilio di Trento del 1570 e in vigore fino al Concilio Vaticano II. Moglie e la figlia Angelica ieri erano a Montecitorio. Ma, al contrario di Salvini, che peraltro è stato loro testimone di nozze, i Fontana's non postano foto di famiglia sui social.

Alda Vanzan

IN LEGA DA 24 ANNI

Lorenzo Fontana, 42 anni, è iscritto alla Lega da quando ne aveva 18. Ieri è stato eletto presidente della Camera

NEL 2019 DA MINISTRO PATROCINÒ IL CONTESTATO CONGRESSO DELLE FAMIGLIE

HANNO DETTO

È partito con il piede giusto sul fronte dell'**autonomia** citando Mattarella e la riforma prevista dalla Costituzione

LUCA ZAIA, governatore veneto

Un veneto alla guida di Montecitorio. **Saprà ricoprire** questo incarico con impegno e competenza

LUIGI BRUGNARO, sindaco di Venezia

La contestazione

LA PROTESTA DEI VENETI ZAN "ARRUOLA" RACHELE INSULTATA SUI SOCIAL

"No a un presidente omofobo pro Putin" è lo striscione che hanno esposto sui banchi dell'aula di Montecitorio il padovano Alessandro Zan, la trevigiana Rachele Scarpa e la trentina Sara Ferrari, del Pd, appena iniziata la seduta per l'elezione del presidente. Immediato l'intervento degli assistenti parlamentari. Su Facebook la dem Scarpa ha poi scritto: «Fontana non ci rappresenta», ottenendo come reazione un insulto sessista. «Ecco il brodo culturale sessista, misogino e volgare con cui spesso dobbiamo e devo convivere - ha commentato la giovane deputata -. Non mi faccio intimorire. Avanti tutta, e una denuncia in arrivo per questo leoncino da tastiera».

Le tensioni

LO FOTOGRAFIA CHE INCHIODA BERLUSCONI

«Supponente, prepotente, arrogante e offensiva»: sono gli aggettivi rivolti all'alleata in un foglio fotografato tra le mani di Berlusconi

Il Cav: «Meloni prepotente» Un caso l'appunto in aula E lei: «Non sono ricattabile»

▶La Russa incalza Berlusconi: «Dica che quelle annotazioni offensive sono un fake»

▶Nodo ministeri, Forza Italia rialza la posta: «Dateci lo Sviluppo». Con le deleghe sulla tv

LA GIORNATA

ROMA «Supponente, prepotente, arrogante e offensivo». Nero su bianco, Silvio Berlusconi dà le pagelle a Giorgia Meloni. «Non ha disponibilità ai cambiamenti. È una con cui non si può andare d'accordo». Un appunto, fotografato sul suo banco al Senato, giovedì, riapre la polemica. È uno sfogo, abbozzato a penna su un foglio di carta intestata "Villa San Martino" nei minuti più agitati della giornata a Palazzo Madama che ha consegnato la presidenza dell'aula a Ignazio La Russa, ma senza i voti di FI, astenuta in protesta.

LE REAZIONI

Alla nota al vetriolo, dopo una giornata di silenzio, risponde infine Giorgia infilandosi in auto verso le 20 da Montecitorio. «Mi pare mancasse un punto tra quelli elencati da Berlusconi: che non sono ricattabile».

Due giorni di conta in Parlamento, tra prove di forza e contro-mosse fra alleati - hanno logorato gli animi. Un lieto fine c'è, per così dire, nell'elezione del leghista Lorenzo Fontana sul più alto scranno della Camera. A Montecitorio il centrodestra si compatta, per un giorno. Non basta per ricomporre una frattura - quella tra il Cavaliere e la premier in pectore - che ora fa trattenere il fiato a chi già pregustava il primo governo di destra della storia italiana.

Il foglietto in aula, dicono in coro da FdI e FI, resta un incidente isolato. Da derubricare come tale, per voltare pagina in fretta. La Russa, appena vestiti i panni della seconda carica dello Stato, tenta una mediazione in calcio d'angolo. E smorza: «Io credo che il presidente Berlusconi dovrebbe dichiarare quello di cui io sono quasi certo, che è un fake. Però deve dichiararlo lui, non posso dirlo io».

Il patron di FI, invece, non proferisce parola. Non in pubblico, almeno. Perché invece con i suoi più stretti è un conclave continuo. Giovedì sera, chiuso (amaramente) il tour de force al Senato, ha ospitato a Villa Grande a Roma la pattuglia dei senatori. Presenti sedici su diciotto, alcuni di loro al primo incontro con il fondatore. A tavola Berlusconi ha fatto Berlusconi: tra aneddoti e battute e una lunga divagazione sui suoi successi in politica estera e la guerra tra Russia e Ucraina, «oggi nessuno interviene per mettere pace, io l'ho fatto nel 2008 durante la guerra in Georgia». In fondo al menù, la lista dei punti dolenti con l'alleata di FdI. Il primo: tanto più dopo la scelta di affidare il Mef a Giancarlo Giorgetti, il Cav avrebbe potuto rivendicare - questa la tesi - la presidenza del Senato per FI, magari per Anna Maria Bernini. Non lo ha fatto - Giorgia ha spiegato che quel posto era già preso da La Russa - e si aspettava un gesto in cambio. E invece è arrivato il niet per un ministero alla sua fedelissima Licia Ronzulli, mugugna lui. Finita qui? Non proprio. Da FI nessuno vuole lo scontro frontale, «lasciamo decantare per il week-end», e aprono a un possibile nuovo vertice con Salvini e Meloni di Berlusconi, nel frattempo rientrato a Milano. E però il patron di Mediaset non ha intenzione di rinunciare alle sue richieste per il governo. Superato lo scoglio Ronzulli (probabilmente sarà capogruppo) resta una ricca lista di desiderata, ripassata ieri in un pranzo romano. Presente, tra gli altri, il coordinatore nazionale Antonio Tajani. Tra i dicasteri puntati, gli Esteri e ora anche il Mise: il ministero di Via Molise è in cima ai desideri di Berlusconi. Interessato, raccontano, anche alle ampie deleghe sul mondo della televisione, pubblica e privata, il suo habitat naturale.

UNO SPIRAGLIO

Difficile che Meloni firmi in bianco. Tanto più dopo il gesto plateale dei senatori azzurri, spartiacque di quest'ultimo miglio del centrodestra verso Palazzo Chigi. Segnali distensivi, fra una stoccata e l'altra, non mancano. In una curiosa inversione delle parti, adesso spetterà a Matteo Salvini indossare la tuta del pompiere al primo incontro tra leader della coalizione e magari portare a più miti consigli l'amico di Arcore. Ci ha già provato giovedì sera al telefono - come ha poi raccontato ai suoi deputati ieri a Montecitorio - «Giorgia ha i numeri...». E adesso garantisce: «Quirinale? Certo che alle consultazioni andremo insieme».

Francesco Bechis

Salvini va verso le Infrastrutture e lo Sviluppo economico a Crosetto

ELETTI Salvini con i deputati leghisti davanti a Montecitorio

IL RETROSCENA

ROMA «Ragazzi non fatemi domande sul governo. Per parlare di governo prima bisogna avere l'incarico...». Giorgia Meloni dribbla il toto-ministri. In realtà, sciolto non senza molta fatica il nodo delle presidenze del Parlamento dopo il violento strappo di Forza Italia in Senato, ora la premier in pectore lavora alla sua squadra. E vuole fare presto, in modo da salire al Quirinale venerdì sera o sabato mattina con la lista dei ministri da sottoporre al vaglio di Sergio Mattarella.

Il problema, nella costruzione del puzzle del governo, sono i pessimi rapporti tra Meloni e Silvio Berlusconi. Una situazione che di riflesso avvantaggia Matteo Salvini, pronto ad approfittare delle difficoltà del Cavaliere. Certo, sull'elezione del presidente della Camera il centrodestra si è almeno in parte ricompattato. «Ma resta il vulnus», filtra da Fratelli d'Italia. Tanto più che Berlusconi contesta il metodo scelto da Meloni: raccogliere i desiderata degli alleati e poi decidere sui nomi da sola, in base a competenza e adeguatezza del profilo dei singoli candidati. E vale il discorso fatto fin dall'inizio: «Non possiamo permetterci errori. Il governo su cui metto la faccia deve essere inattaccabile».

CONSEGUENZE DELLO STRAPPO

Non è però solo questione di standing. C'è, appunto, un problema di rapporti. «E se giovedì Forza Italia era all'inferno dopo non aver votato per il nostro La Russa», dice un esponente di rango di FdI, «oggi è in purgatorio e qualcosa dovrà pagare in termini di poltrone per lo sgarbo compiuto e reso ancora più grave dal biglietto di insulti di Berlusconi indirizzati a Giorgia».

Appare perciò difficile che Meloni, pur disposta a riprendere il dialogo con FI attraverso Antonio Tajani per rinsaldare la sua maggioranza, possa accedere alla richiesta di «pari dignità» con la Lega avanzata dal Cavaliere che ha già dovuto rinunciare a Licia Ronzulli. Al momento FI avrebbe, tra i ministeri di prima fascia, solo gli Esteri con Tajani. Niente Giustizia: dovrebbe andarci l'ex magistrato Carlo Nordio (eletto con FdI), mentre Berlusconi puntava su Elisabetta Casellati o Francesco Paolo Sisto. E niente Sviluppo economico: è destinato al consigliere di Meloni, Guido Crosetto.

Se andrà bene, a FI andranno l'Università con Anna Maria Bernini, la Funzione pubblica con Maurizio Gasparri e l'Ambiente con Alessandro Cattaneo. Ma c'è chi sostiene che verrà "punito" chi non ha votato per La Russa. Più, forse, la delega all'editoria. «Però qualcosa di maggior peso dovrà pur darci», dice un alto dirigente di FI, «perché non potrà governare con i voti in soccorso dell'opposizione come è accaduto per l'elezione di La Russa...».

BERLUSCONI CHIEDE PARI DIGNITÀ CON LA LEGA MA NON AVRÀ NÉ LA GIUSTIZIA, NÉ IL MISE. ECONOMIA A GIORGETTI

LA LEGA BRINDA

Si vedrà. Di certo si è fatto saldo l'asse tra Meloni e Salvini. I due ostentano platealmente la «nuova sintonia». Si vedono e si parlano nel cortile e nel Transatlantico di Montecitorio. E il leader leghista - ormai rassegnato a cedere il Viminale al suo ex capo di gabinetto, il prefetto di Roma Matteo Piantedosi - sembra accettare di buon grado le Infrastrutture e i trasporti (ha il controllo sulla Guardia costiera e dunque voce in capitolo sugli sbarchi di migranti). Un dicastero di peso che va a sommarsi all'Economia, dove è arci-sicuro Giancarlo Giorgetti («sarà un ottimo ministro», ha certificato giovedì Meloni), agli Affari regionali (Roberto Calderoli). E forse all'Agricoltura (Gian Marco Centinaio). Di fatto quattro dicasteri "pesanti" e mezzo.

FAZZOLARI A CHIGI

Sul fronte di Fratelli d'Italia, mentre viene esclusa l'ipotesi di una permanenza nell'esecutivo di Roberto Cingolani (il ministro alla Transizione ecologica e all'energia ha nuovamente incontrato ieri la promessa premier), appare certo il passaggio a Palazzo Chigi di Giovanbattista Fazzolari. Il responsabile del programma di FdI è il più accreditato per diventare il braccio destro di Meloni a palazzo Chigi con l'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, cui probabilmente sommerà la delega all'attuazione del programma. Per il ministero del Sud è sempre in pole l'ex governatore siciliano Nello Musumeci. Per il Turismo è data forte Daniela Santanchè, ma c'è chi sottolinea un probabile conflitto d'interessi. Il responsabile delle Politiche europee invece dovrebbe essere, «senza alcun dubbio», l'eurodeputato e ambasciatore in Europa della Meloni, Raffaele Fitto. Marcello Pera, dato fino a ieri come sicuro ministro delle Riforme, dovrebbe invece guidare la commissione bicamerale. Se e quando verrà formata.

Alberto Gentili

Le mosse per il governo

IL RETROSCENA

La tentazione di Giorgia: premiare (solo) la Casellati

▶Sul tavolo l'ipotesi di escludere dalla squadra di governo i senatori FI che non hanno votato

▶E agli azzurri potrebbe andare un unico posto nella presidenza di palazzo Madama

ROMA «Buona la prima, anche alla Camera». Non c'è intoppo o Licia Ronzulli che tenga. Giorgia Meloni è determinata a chiudere le trattative per il nuovo governo il prima possibile. «Ora continueremo a lavorare con la stessa velocità per le prossime scadenze» spiega infatti la leader a qualunque cronista le chieda delle prossime mosse subito dopo l'elezione del leghista Lorenzo Fontana a presidente di Montecitorio.

A sentirla non c'è neppure un'ombra che sembra poter distogliere lei e Fratelli d'Italia dall'iter prestabilito. E cioè martedì e mercoledì prossimo (18 e 19) la formazione dei gruppi alle Camere, l'elezione dei capigruppo e l'avvio delle consultazioni. Poi il 21 sera, subito dopo le conclusioni del Consiglio Ue di Bruxelles a cui parteciperà il premier dimissionario Mario Draghi, l'incarico. Poi, in base a quando sarà pronta la lista dei ministri, il giuramento. Tutto in discesa sembrerebbe. Peccato che lo scontro con gli azzurri di Silvio Berlusconi sia tutt'altro che prossimo a rientrare.

LO SGARBO

Se per gli insulti vergati dal Cavaliere a favore di obiettivo la reazione di Meloni è "solo" piccata (ai punti del leader azzurro «mancava che non sono ricattabile» ha detto ieri uscendo da Montecitorio), il mancato voto ha invece complicato di molto la trattativa. Deputati e senatori di FdI raccontano di una leader furiosa che però, prima di andare allo scontro, ragionerà bene le prossime mosse. Anzi, talmente bene, che i suoi sono impensieriti dal fatto che – con una lunga settimana davanti – l'affaire La Russa possa rientrare per non allungare i tempi. «Ma in qualche modo dovranno pagare lo sgarbo» garantisce una fonte di primo piano ai vertici di FdI. La prima reazione, spiegano quindi, arriverà con ogni probabilità mercoledì sulla composizione dell'ufficio di presidenza. Tra i 4 vicepresidenti, 3 questori e 8 segretari potrebbe andare agli uomini e alle donne del Cavaliere una sola casella, il minimo indispensabile secondo il regolamento.

Non solo, nel partito rimbalza veloce l'idea di non schierare nella prima linea del governo nessuno dei senatori azzurri che ha disertato l'Aula giovedì. Cioè di lasciare fuori dai giochi, oltre alla già esclusa Licia Ronzulli, anche altri diversi papabili ministri. Da Anna Maria Bernini ad Alberto Barachini fino a Francesco Paolo Sisto. «Se prima del caos creato da FI l'idea era limitare al minimo la presenza di senatori per non squilibrare la maggioranza all'interno dell'Aula, ora lo faremo ancora meno. E fuori resteranno quelli coloro che si sono mostrati più inaffidabili...». In altri termini, seguendo il filo di questo ragionamento «che oggi rappresenta la maggioranza dei nostri eletti», tolto Berlusconi stesso, l'unica senatrice azzurra che potrebbe ambire ad una poltrona di peso sarebbe l'ex presidente del Senato Elisabetta Casellati, peraltro stimata Meloni (che già in tempi non sospetti la propose come prima donna al Quirinale).

PIÙ CAUTI ALCUNI LUOGOTENENTI DI FRATELLI D'ITALIA: «IN QUESTO MOMENTO SAREBBE INUTILE REAGIRE DI PANCIA»

TRA I SUOI DEPUTATI

Giorgia Meloni ieri a Montecitorio con Francesco Lollobrigida, in odore di riconferma come capogruppo di FdI

RADICALIZZAZIONE

Tuttavia si tratterebbe di una radicalizzazione dello scontro che difficilmente potrebbe consentire una ricucitura. «Sarebbe una reazione di pancia, e noi ora non possiamo permettercela» è la versione di uno dei più ragionevoli tra i tenenti di Giorgia. D'altro canto, a via della Scrofa c'è anche qualche timore sulle modalità con cui si possa arrivare al rattoppo ed evitare che Forza Italia si presenti alle consultazioni da sola. Nel senso che se prima del voto al Senato la premier in pectore era tutto sommato convinta di riuscire a far ragionare Berlusconi, ora le cose stanno diversamente. Il rischio che l'intricata partita nei prossimi giorni si trasformi in una sorta di spericolato gioco delle tre carte è elevatissimo. Sul tavolo infatti ci sono la carta scoperta degli impantanati discorsi di governo con Silvio, l'intesa rinsaldata con Matteo Salvini e, infine, l'asso nella manica di una rinnovata vicinanza con Antonio Tajani. Starà a Meloni in versione croupier evitare che il banco salti.

Francesco Malfetano

LA LEADER: «ORA LAVORIAMO CON LA STESSA VELOCITÀ ALLE PROSSIME SCADENZE»

La strategia del Terzo polo: intese con la maggioranza su giustizia e politica estera

LO SCENARIO

ROMA Il piano, più che all'oggi, guarda al lungo periodo. E se ancora non si può parlare di una vera e propria strategia di guerra, di certo la tentazione serpeggia, dalle parti del Terzo polo. Dove l'idea circola eccome. E suona più o meno così: "neutralizzare" Forza Italia. Sgonfiare i gruppi di Berlusconi in Parlamento, calamitando nelle proprie file deputati e senatori azzurri. E, all'occorrenza, far pesare questo tesoretto di voti per soccorrere il governo, qualora se ne presentasse la necessità. Magari in funzione anti Lega. Puntando a isolare il Carroccio in caso di passaggi parlamentari delicati, come potrebbero diventare quelli sul fronte della politica estera.

Che lo scenario sia più di una semplice suggestione lo conferma un big del duo centrista Azione-Italia Viva. Che pur escludendo «categoricamente» la possibilità di un ingresso in maggioranza, non nasconde che, su singoli provvedimenti in futuro possano nascere convergenze con l'esecutivo. In altre parole: «La fiducia alla Meloni non la voteremo mai», mette in chiaro chi nel Terzo polo caldeggia l'ipotesi "aperturista". «Ma su materie come la giustizia e la politica estera...». Che linea seguire? «Valuteremo caso per caso», è il ragionamento. Del resto, non è un mistero che la sensibilità di molti, nella compagine riformista, su questioni come la riforma dell'ordinamento giudiziario risulti più vicina alle posizioni del centrodestra che a quelle del Pd (a cominciare dal nodo della separazione delle carriere tra giudici e pm).

AZIONE ED IV PUNTANO A ISOLARE LA LEGA E AD ATTRARRE GLI ELETTI IN USCITA DA FORZA ITALIA: «SI SMEMBRERÀ»

DOPPIA STRATEGIA

Un orientamento, quello di non chiudere la porta al dialogo con la maggioranza, che per i terzopolisti risponde a una doppia strategia. Da un lato, puntare all'obiettivo mai nascosto del polo calendian-renziano: "svuotare" Forza Italia. Progetto reso ancor più attuale dalle crepe che in questi giorni si sono aperte nel partito azzurro, agitato dal caso Ronzulli e dallo smacco subito sull'elezione di Ignazio La Russa al vertice di Palazzo Madama. «Ormai è chiaro: FI si smembrerà», ragiona uno degli uomini più vicini a Renzi e Calenda. «E noi vogliamo essere pronti a intercettare quelli che se ne andranno. Anche mostrando che con quel mondo possono esserci dei punti di contatto». Dall'altro lato, un'intesa "una tantum" con FdI potrebbe essere utile a marginalizzare le posizioni più oltranziste della Lega, si ragiona. Soprattutto in caso di voti sulla politica estera. Il conflitto in Ucraina, per esempio. «Che succederebbe se ci fosse bisogno di dare l'ok a un nuovo invio di armi a Kiev e Salvini cominciasse a fare storie?», è la riflessione.

È quella che Renzi – ieri insieme a Calenda al congresso romano del Partito democratico europeo, uno dei pilastri di "Renew Europe" – definisce una «opposizione seria e intelligente»: «Ora – avverte il senatore di Firenze – parte la loro luna di miele, ma credo che avranno molti problemi». Problemi già emersi, suggerisce Renzi, durante l'elezione La Russa, a cui molti sospettano che il fondatore di Iv abbia contribuito il suo zampino.

LA CENA

Ipotesi che secondo alcuni osservatori sarebbe dimostrata da quella cena alla Casa Cipriani di Milano che alcune sere fa avrebbe visto insieme, oltre ad altri ospiti, l'ex premier e Daniela Santanchè. E se dallo staff di Italia viva negano («Renzi a quell'ora era all'assemblea con gli eletti: non ha ancora il dono dell'ubiquità»), la senatrice di FdI non conferma né smentisce: «Renzi lo considero un amico, abbiamo cenato insieme molte volte. Ma di certo – assicura – non abbiamo mai parlato di presidenza del Senato, né di voti del Terzo polo al governo». Eppure qualche prova di dialogo già si avvista: «Brava – twitta Calenda rivolto alla premier in pectore, che risponde "per le rime" al Cavaliere – In questa vicenda la protervia di Berlusconi, i diktat della Ronzulli, la pretesa di ministeri e gli insulti meritavano una risposta».

Intanto, per un'opposizione che valuta aperture, ce n'è un'altra che annuncia battaglia. Lo fa il Pd, che in risposta all'elezione del conservatore leghista Lorenzo Fontana sullo scranno più alto di Montecitorio fa trapelare di voler indicare come proprio nome per la vicepresidenza quello del paladino dei diritti civili, padre della mancata legge sull'omotransfobia: Alessandro Zan. Che non si tira indietro: «Per ora è una voce – si schermisce – verificheremo».

Andrea Bulleri

La polemica Conserverà ufficio e staff

Fico non rinuncia ai benefit

L'ex presidente della Camera Roberto Fico manterrà per tutta la legislatura un ufficio presso Palazzo Montecitorio, dove il primo giorno da terza carica dello Stato arrivò in autobus, poi abbandonato per l'auto blu. Si tratta di un benefit previsto per gli ex presidenti, insieme al diritto di mantenere due collaboratori esterni. «Spero sia una menzogna» twitta l'ex grillino Alessandro Di Battista. «In 10 anni ho restituito oltre 700mila euro», la replica .

Le tensioni nella Lega

LA POLEMICA

L'attacco di Marcato: «Bitonci un comunista»

▶Trattativa sull'autonomia e 23 materie Ormai è scontro aperto nel partito veneto

▶Boron: «Chi oggi mette la retromarcia era interessato solo al seggio blindato?»

VENEZIA «Comunista». Anzi: «Comunista padano». Così l'assessore regionale Roberto Marcato ha etichettato il deputato Massimo Bitonci, suo conterraneo - entrambi padovani - e collega di partito, per aver di fatto detto che è stato un errore chiedere nella trattativa sull'autonomia del Veneto tutte le 23 materie. Nessuna replica da parte del parlamentare, anche se il "fuoco amico" dentro la Lega ormai è palese. L'altro giorno contro Bitonci era intervenuto il capogruppo in Regione Alberto Villanova, ieri è stata la volta dell'assessore Marcato e dei consiglieri Fabrizio Boron, Francesca Scatto, Gabriele Michieletto, Roberta Vianello.

L'oggetto della polemica, che ormai va avanti da giorni, riguarda le affermazioni di Bitonci sull'autonomia: «Se chiedo 23 materie, in un anno è difficile - ha detto il parlamentare -. L'impostazione corretta è quella della legge quadro e quindi dei decreti attuativi, trattare una competenza per volta, magari partendo dalle materie considerate minori». Parole che in consiglio regionale sono state così tradotte: inutile lamentarsi se dopo cinque anni non c'è ancora l'autonomia, ha sbagliato Zaia a chiedere tutte le 23 materie in un colpo solo.

GLI ATTACCHI

«Per cinque anni abbiamo sostenuto convintamente la richiesta di 23 materie per l'autonomia del Veneto - ha detto ieri a Tv7 l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato -. L'abbiamo fatto contro la sinistra e contro il Partito Democratico che per cinque anni ha fortemente criticato questa richiesta della Regione Veneto dopo il referendum straordinario che ha coinvolto tutto il nostro popolo. Per cinque anni ci siamo difesi dagli attacchi del Partito democratico e oggi abbiamo un esponente autorevole della Lega, Massimo Bitonci, che fa la stessa, identica critica. Evidentemente sono tornati i comunisti padani».

ACCUSATORI L'assessore Roberto Marcato e il consigliere regionale Fabrizio Boron

FRANCESCA SCATTO: «LA PAROLA DATA AI VENETI NON SI RIMANGIA LA LIGA ESISTE PER QUESTO»

Non è da meno il consigliere regionale Fabrizio Boron: «Chi oggi mette la retro sulle 23 materie fa venire il tremendo sospetto di essersi interessato di autonomia al solo scopo di essere blindato al seggio. E i manifesti che abbiamo stampato con scritto "Autonomia subito", come li spieghiamo? È dal 2017 che in Veneto parliamo di tante materie quante ce ne riserva la Costituzione. Ora che qualcuno è a Roma anche per quello scopo, pare che si sia accorto che 23 sono troppe! Come mai ora? Come mai solo adesso? Non abbiamo bisogno di presunti colonelli che suonano la ritirata, ma di cuori veneti che ci credono. Mi risulta che la campagna tesseramento dei partiti romani sia sempre aperta: chi non è con noi, può sempre suonare quel campanello».

Aggiunge Francesca Scatto, consigliere regionale dell'Intergruppo Lega-Liga Veneta e presidente della Sesta commissione: «La parola data ai veneti non si rimangia, la Liga esiste per questo. L'autonomia non è una mera questione numerica, è una ragion d'essere, appartiene a quell'"idem sentire" che ha, almeno fino ad oggi, caratterizzato i valori e gli ideali del nostro partito. Perché la Lega è il nostro partito, e non lasceremo che sterili polemiche da parte di chicchessia lo indeboliscano, né tratteremo al ribasso una richiesta che la stessa Roma ci dice essere legale: 23 materie erano in principio, 23 materie devono essere».

E i consiglieri regionali Gabriele Michieletto e Roberta Vianello: «C'è già il Pd che da anni si batte anima e cuore contro l'autonomia. Se qualcuno si vuole schierare con i dem, basta saperlo! Almeno risparmiamo tempo, e sappiamo che oltre a Roma, oltre ai dem, avremo bisogno di uno specchietto retrovisore. Noi non arretriamo di un millimetro: ventitré materie per la libertà del nostro Popolo».

Al.Va.

Consiglio di Stato

Tre giornate di caccia Sconfitta la Regione

VENEZIA «Nuova sconfitta in Consiglio di Stato per la giunta regionale: restano solo 3 le giornate di caccia settimanali per tutta la stagione venatoria». Ne dà notizia la Lac, Lega Abolizione Caccia. Con ordinanza n. 4941 di ieri il Consiglio di Stato, cui si era appellata la Regione, ha confermato la precedente decisione del Tar di Venezia ed il precedente decreto presidenziale dello stesso Consiglio di Stato. Il Tar aveva disposto lo slittamento al 1° ottobre della data di apertura della caccia ad uccelli acquatici, tordi, starna, fagiano e quaglia, ma soprattutto il blocco della possibilità di aggiungere una quarta e quinta giornata settimanale, nei mesi di ottobre e novembre, di caccia da appostamento ai migratori.

In carcere l'automobilista che uccise quattro ragazzi

▶Condannato a 8 anni, da ieri sera è in cella per la strage del luglio 2019 a Jesolo

▶I termini di legge stavano per scadere, Marinica dovrà scontare almeno 4 anni

IL CASO

VENEZIA A Musile di Piave i carabinieri hanno suonato al campanello della sua casa quando ormai era tardo pomeriggio: in mano avevano l'ordine di carcerazione firmato dalla procura di Venezia che apriva le porte del carcere di Venezia a Marius Alin Marinica, il romeno trentenne condannato in via definitiva - in abbreviato - a 8 anni di reclusione per essere stato il responsabile della strage di Jesolo del luglio 2019, dove morirono Riccardo Laugeni, Eleonora Frasson, Leonardo Girardi e Giovanni Mattiuzzo, tutti di Musile, tutti ventiduenni. Miracolata la quinta passeggera, Giorgia Diral.

MANIFESTAZIONE

In poco la notizia dell'arresto di Marinica ha fatto il giro, raggiungendo anche i genitori dei cinque ragazzi, spaventati dall'idea che - come d'altronde previsto anche dalla legge - l'elettricista (fino a ieri sera ai domiciliari dal 14 luglio 2019) non passasse in carcere gli ultimi anni quattro anni di pena rimasti da scontare. Una paura diventata il movente della manifestazione organizzata ieri mattina dalle famiglie in tribunale a Venezia. Così non è stato: la procura ha firmato l'ordine di carcerazione e adesso toccherà all'avvocato difensore Rodolfo Marigonda presentare un ricorso al Tribunale del Riesame per far scarcerare il trentenne. «I nostri figli non ritorneranno ma hanno avuto la giustizia che meritavano - ha commentato a sera Romina Ceccato Laugeni, mamma di una delle vittime dell'incidente stradale sul canale Pesarona e promotrice della protesta di ieri alla cittadella della Giustizia -. Non ha importanza quanto questa persona resterà in carcere, ma adesso è fatta giustizia e noi abbiamo combattuto fino alla fine».

I SORPASSI, L'URTO E L'AUTO VOLATA DENTRO UN CANALE A Jesolo la Golf condotta da Marius Marinica (a sinistra) dopo una serie di manovre spericolate urtò la Fiesta di 4 ragazzi facendola finire in un canale

I CALCOLI

L'ordine di carcerazione è stato notificato all'ultimo momento buono perché fino a mercoledì mattina dalla Cassazione non era stata notifica alla procura di Venezia, rischiando che il trentenne non facesse nemmeno un giorno di carcere.

LA MAMMA DI UNA DELLE VITTIME: «I NOSTRI FIGLI NON TORNERANNO MA ALMENO HANNO AVUTO GIUSTIZIA»

Marinica ha infatti scontato finora 3 anni e 3 mesi agli arresti domiciliari e in questi giorni successivi alla sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna a 8 anni, grazie allo sconto automatico di 45 giorni che tutti i detenuti maturano ogni trimestre, la pena residua è scesa sotto la soglia dei quattro anni che il legislatore ha stabilito essere «ostativa all'esecuzione automatica della pena», all'insegna delle misure alternative al carcere. Ovvero l'avvio di un percorso di recupero e reinserimento, sotto la guida delle strutture specializzate, previsto per le pene inferiore ai quattro anni.

LA VICENDA

Era la notte tra il 13 e il 14 luglio 2019 quando in via Pesarona a Ca' Nani, frazione di Jesolo, la Golf di Marinica a una velocità di 100 chilometri all'ora (con il limite a 70) rientrando da un sorpasso e stringendo troppo la traiettoria, entrava in collisione con la fiancata sinistra della Ford Fiesta di Riccardo Laugeni (che viaggiava a 77 all'ora), facendola finire nel canale dopo una breve corsa giù per una scarpata. Possibile che i quattro ragazzi siano morti annegati, anche se non c'è certezza dal momento che la procura non ha disposto l'autopsia considerando fin troppo evidente il nesso causale tra l'incidente e l'epilogo della tragedia. Dopo l'impatto l'elettricista non si era fermato sostenendo di aver avvertito solo un piccolo urto allo specchietto. Proprio la fuga aveva reso impossibile accertare se Marinica fosse ubriaco o meno. La sua auto infatti era stata individuata la mattina dopo grazie a una donna che aveva chiamato la polizia per segnalare la guida spericolata di un automobilista, fornendo la targa della vettura.

Nicola Munaro

Lecce

Anziano ucciso in casa durante la rapina In tre in manette

LECCE Tre arresti, ieri, per l'anziano ucciso in casa lo scorso 11 giugno. I tre avrebbero incappucciato e imbavagliato la vittima con un lenzuolo e una maglietta. Mani e piedi legati. Attorno al collo, cinque o sei giri di nastro adesivo. Poi i colpi al capo, in modo non mortale. Inizialmente, forse, volevano solo compiere una rapina dato che la vittima aveva in casa la pensione (di 3.200 euro) e una polizza vita appena riscossa di oltre 68mila euro. Il piano criminale però non aveva messo in conto la morte della vittima per soffocamento. Sono alcuni dei particolari raccapriccianti contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare che ricostruisce l'omicidio del 75enne Donato Montinaro, ucciso nella sua casa di Castrì di Lecce. In manette Angela Martella di Gagliano del Capo (Lecce), 58 anni, Patrizia Piccinni, 48 anni, originaria di Modugno (Bari) e residente ad Alessano (Lecce), e l'allora convivente di quest'ultima, Antonio Esposito, 39 anni di Corsano (Lecce). I tre sono accusati di omicidio e rapina aggravati.

Morti nel rogo della torre Il papà di Marco: «I giudici de L'Aquila come gli inglesi»

LA POLEMICA

SAN STINO (VENEZIA) «Per le vittime sotto le macerie, è una colpa non essere usciti di casa dopo le due scosse di terremoto molto forti che seguirono lo sciame sismico che durava da mesi»: il Tribunale civile de L'Aquila ha valutato la corresponsabilità delle vittime pari al 30 per cento in quanto la loro fu «una condotta incauta trattenersi a dormire». È quanto si legge nella sentenza emessa per il crollo di uno stabile nel sisma del 6 aprile 2009 in cui morirono 24 persone. Il clamore suscitato da questa sentenza ha un'eco anche in Veneto. A San Stino si indignano Giannino e Daniela, i genitori di Marco Gottardi, vittima insieme alla fidanzata Gloria Trevisan nel rogo della Grenfell Tower della notte del 14 giugno 2017.

Ai genitori di Marco la sentenza de L'Aquila riporta il pensiero alla dichiarazione pubblica rilasciata nel 2019 da Jacob Rees-Mogg, Ministro per i rapporti con il Parlamento del Regno Unito. Nell'intervista registrata e messa in rete che provocò molto dolore ai genitori di Marco, parlando della tragedia della Grenfell Tower il Ministro affermò che chi si trovava nella torre al momento dell'incendio non doveva seguire l'ordine dei vigili del fuoco di restare in casa ma doveva uscire dalla torre. Per il Ministro abbandonare la Grenfell Tower sarebbe stata «un'azione di buon senso». «Quando ho appreso la sentenza de L'Aquila - dice ora Giannino Gottardi - ho riscontrato una grande analogia con la gravissima dichiarazione del Ministro inglese. Se questa è giustizia mi vergogno di vivere in questo Paese. È assolutamente un controsenso sostenere e stabilire che le vittime di un disastro hanno il concorso di colpa per condotta incauta. Nell'incendio della Grenfell Tower, le vittime della tragedia erano state rassicurate dai rappresentanti dello Stato che potevano rientrare negli appartamenti. Loro, anche se titubanti eseguirono l'ordine, poi hanno perso la vita. Mi chiedo: sono da ritenersi responsabili per avere rispettato l'ordine? Marco e Gloria sono morti per l'inconcepibile carenza della sicurezza e per la manifesta inadeguatezza dell'autorità britannica. Di fronte a tale evidenza, avere sostenuto che Marco e Gloria sono stati responsabili della propria morte è inammissibile ed offensivo della loro memoria. Lo stesso vale per chi ha perso la vita sotto le macerie del terremoto. È un fatto vergognoso».

Per i genitori di Marco, come quella del Ministro inglese anche la sentenza del Tribunale de L'Aquila lede la memoria delle vittime. Dopo la gravissima esternazione del Ministro inglese, i genitori di Marco ricevettero numerosi attestati di solidarietà. Nel contempo, per ottenere una censura pubblica circa le parole del Ministro di Sua Maestà, inviarono formale richiesta di tutela per via diplomatica al Ministro degli Esteri Luigi Di Maio. A Londra, Jacob Rees-Mogg che nel frattempo aveva chiesto scusa per quanto affermato, venne criticato anche dai membri del suo partito.

Gianni Prataviera

VITTIME A sinistra la Grenfell tower di Londra divorata dalle fiamme. Agli ultimi piani abitavano Gloria Trevisan e Marco Gottardi (nella foto sopra) convinti dalle autorità a non fuggire

«VERGOGNOSO IL FATTO CHE PER IL TERREMOTO DIANO LA COLPA ALLE VITTIME PER NON ESSERE FUGGITE AL PARI DI MIO FIGLIO E GLORIA»

In Svizzera

Multe agli studenti che arrivano in classe in ritardo

ROMA Prof, non ho studiato. E scatta la multa. Una sanzione pecuniaria di dieci franchi per chi non fa i compiti, arriva in classe in ritardo o marina la scuola. Così un istituto svizzero, precisamente di Aarau nel Canton Argovia, ha pensato di punire i comportamenti scorretti degli studenti: sanzionandoli con multe vere e proprie. Ed è una tendenza che sta prendendo piede soprattutto tra gli istituti professionali. In Italia potrebbe funzionare? «No - spiegano i dirigenti scolastici - l'educazione non è una questione di soldi». Quei 10 franchi (poco più di 10 euro) chiesti in Svizzera ai ragazzi indisciplinati, e quindi alle loro famiglie, vanno comunque ad arricchire le casse della scuola per organizzare gite e uscite culturali. La somma raccolta in un anno non è di poco conto: si arriva a circa 70mila euro, da distribuire poi su attività collettive.

IMMERGERSI PER RIEMERGERE NEL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai Meglio. Ti Sentirai Migliore.

STAGIONE AUTUNNO INVERNO 2022 FERMA IL CONTATORE, SCEGLI IL CALDO DELLE TERME.

UNA RISORSA INESAURIBILE PER LA TUA SALUTE, FA BENE A TE E ALLA NATURA.

Anche d'inverno salute e vita attiva non hanno più confini. Medicina integrata e Ospitalità inclusiva disponibili tutto l'anno.

SCOPRI UN NUOVO MODELLO DI CURA.
Nel grande resort di Abano la tradizione termale incontra la medicina specialistica. Consulenza medica multidisciplinare, diagnostica e riabilitazione sono perfettamente integrate con il comfort dell'ospitalità alberghiera e con il benessere termale.

UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.
Il piacere del soggiorno è parte integrante del percorso di cura per rispondere, senza barriere, ai bisogni di ogni singolo ospite.

✔ LA PREVENZIONE.
Migliora lo stile di vita!
Sovrappeso, dolore, sedentarietà.

Combatti l'insorgere di patologie ortopediche e cardio vascolari. Assistenza medica poli-specialistica, Diagnostica, Check-up ad alta tecnologia valorizzano il naturale potere terapeutico delle nostre sorgenti termali.

✔ LA RIABILITAZIONE.
Torna alla vita attiva!
Traumi, Chirurgia, (Protesica Anca/Ginocchio), Linfedema, Long Covid

Supera con noi le fasi post acute. Un qualificato servizio di riabilitazione fisica, individuale ed assistito, anche in acqua termale, è sempre disponibile direttamente in hotel, sotto controllo medico, in forma residenziale ed intensiva.

✔ L'ASSISTENZA.
Recupera l'autonomia!
Invecchiamento, Parkinson, Esiti di Ictus.

Affronta patologie invalidanti croniche o cronicizzate. Eletto l'albergo più accessibile d'Italia, Ermitage Medical Hotel garantisce un ambiente confortevole e inclusivo dove vivere con gli altri in totale sicurezza assistiti da personale sanitario qualificato.

Abano Terme - Teolo - Per info e prenotazioni visita: www.ermitageterme.it Tel. 049 8668111 - Numero Verde 0080015112006

Partner delle migliori assicurazioni europee.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina Fisica Aut. Nr 18729/2019 Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

Putin: «Sull'Ucraina non mi pento» Ma annuncia lo stop a blitz massicci

PRESIDENTE Vladimir Putin ieri ad Astana (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Vladimir Putin non arretra. Nel corso della conferenza stampa ad Astana, nel Kazakistan, in occasione del vertice dei paesi asiatici, risponde a chi gli chiede se ha nulla da rammaricarsi per l'azione in Ucraina: «No. Voglio chiarire: quello che sta accadendo oggi è, per usare un eufemismo, spiacevole, ma avremmo avuto la stessa cosa un po' più tardi, solo in condizioni peggiori per noi. Quindi stiamo agendo in modo corretto e tempestivo. Stiamo facendo tutto bene». Frena anche sull'ipotesi di un colloquio con il presidente americano, a Bali, dove si svolgerà la riunione del G20: «Non vedo il bisogno di un incontro con Biden. Non è il momento di parlare di negoziati diretti con lui, dobbiamo ancora vedere come la Russia parteciperà al G20». Rispetto all'arruolamento di massa, il presidente russo spiega che «la mobilitazione parziale in Russia sarà terminata nell'arco di due settimane e che non vi sono piani per ulteriori ordini di mobilitazione nel Paese». Ribadisce che la Russia resta aperta ai negoziati con l'Ucraina, sottolinea il ruolo che sta avendo in questa direzione Erdogan e apprezza anche l'impegno degli Emirati Arabi. Ma in pochi credono nella reale volontà dello Zar di trattare, visto che fino ad oggi ha sempre ripetuto che lo farà solo «alle condizioni della Russia». Secondo un retroscena del sito indipendente Meduza, che cita fonte anonime del Cremlino, «Putin sta pensando a una possibile ripresa dei negoziati che si sono bloccati nella primavera del 2022. Allo stesso tempo, vuole che la Russia mantenga il controllo sui territori del Donbass e non vuole affatto discutere della Crimea. Ma le autorità russe hanno sviluppato una nuova "opzione tattica". Non comporta la conclusione di un vero e proprio trattato di pace, ma l'introduzione di un cessate il fuoco temporaneo». Ancora: «È probabile che le autorità russe siano pronte a ritirare truppe da almeno parte del territorio occupato della regione di Kherson». Il vero obiettivo di Putin, però, secondo Meduza, è sfruttare un temporaneo cessate il fuoco per riorganizzare l'esercito, addestrare i 300mila costretti ad arruolarsi per poi «ricominciare una nuova offensiva su vasta scala a febbraio-marzo 2023». Kiev resta ferma sulle sue posizioni: le trattative riprenderanno solo quando non ci sarà più Putin.

LO ZAR A TUTTO CAMPO: «INCONTRARE BIDEN? NON NE VEDO LA NECESSITÀ L'INVIO DI TRUPPE NATO CAUSEREBBE UNA CATASTROFE»

MISSILI

Il presidente russo sostiene che «Kiev ha continuato a dire che non voleva negoziare e ora hanno ufficialmente preso una decisione che vieta di tenere questi negoziati. È quindi possibile parlare in questa situazione?». Putin non risparmia le solite minacce: «Un intervento della Nato sarebbe una catastrofe» e aggiunge «comunque il nostro obiettivo non è distruggere l'Ucraina, non c'è più bisogno di attacchi massicci sulle infrastrutture ucraine». In sintesi: da Astana non arrivano notizie che possono fare pensare a un processo di pace duratura in tempi ravvicinati. Ieri sono giunte notizie di lanci di missili nella zona di confine orientale. A Belgorod, città russa, è andata a fuoco una centrale elettrica; le autorità locali parlano di un attacco degli ucraini («si sono sentite delle esplosioni in alcune aree, dopo il bombardamento»). Esploso anche un deposito di munizioni, i russi parlano di «vittime e feriti». Kiev invece sostiene che da Belgorod i russi hanno lanciato cinque missili contro Kharkiv. Scrive il capo dell'amministrazione militare regionale, Oleh Syniehubov: «I locali non residenziali sono stati danneggiati da attacchi missilistici. Non si segnalano vittime».

M.Ev.

Gas, l'hub di Erdogan frena la speculazione Ue: alt al Ttf olandese

▶Giù il prezzo del metano, anche L'Aia firma la proposta dell'Italia
Bonomi: ora le risorse sul caro-bollette, poi si penserà alla flat tax

IL CASO

BRUXELLES La Turchia è al lavoro per ospitare nella regione della Tracia un hub energetico in grado di spedire il gas russo in Europa. È basta l'annuncio del presidente Recep Tayyip Erdogan di aver dato «le istruzioni del caso», dopo il faccia a faccia con Vladimir Putin, per sgonfiare i prezzi del metano al Ttf, la Borsa di riferimento di Amsterdam, ieri scesi a 142 euro al megawattora. Sono tornati insomma i valori di fine giugno, dopo che ad agosto il costo era schizzato oltre i 300 euro.

LE CAPITALI

Scettica sull'iniziativa la Francia, che ha ricordato l'intenzione europea di rendersi indipendente dai flussi di Mosca, mentre tra le capitali dei Paesi Ue continua il negoziato sulle misure contro il caro-bollette che martedì confluiranno nella proposta di intervento della Commissione europea. C'è l'ok di massima a un freno alla speculazione sul Ttf, ma manca ancora «l'accordo sul price cap al gas», conferma una fonte diplomatica.

La convergenza che è in cantiere ha le forme di una lettera congiunta all'esecutivo Ue firmata non solo da Italia, Belgio, Polonia e Grecia (i quattro Paesi in prima linea nella richiesta di un tetto su tutte le importazioni), ma anche dai Paesi Bassi che ospitano il benchmark: dopo i segnali di apertura espressi dal premier Mark Rutte al summit di Praga, anche L'Aia adesso mette nero su bianco il proprio via libera allo «sviluppo di un nuovo benchmark per il gas naturale liquefatto (Gnl) per ridurre l'impatto del Ttf» e dice sì alla modifica dei riferimenti all'indice olandese nei contratti esistenti, attraverso un intervento di Bruxelles.

LA RIUNIONE

Da Washington - al termine di una riunione informale dell'Eurogruppo allargata alla segretaria Usa al Tesoro Janet Yellen -, il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni è tornato a evocare invece il tetto come una «opzione in grado di attenuare l'impatto della crisi» per «economie europee che stanno navigando in acque turbolente, dopo una forte ripresa dallo shock causato dalla pandemia». «C'è bisogno di una soluzione europea - ha aggiunto l'ex premier parlando alla Georgetown University -: abbiamo istituito una piattaforma energetica Ue e un meccanismo di acquisto congiunto per negoziare insieme il prezzo del gas. Allo steso tempo, stiamo valutando l'introduzione di tetti temporanei, a cui seguirà una più ampia riforma del mercato per spezzare l'influenza del gas sui prezzi dell'elettricità»; ma di fronte alla morsa del caro-bollette - è tornato a ribadire Gentiloni - «non tutti i Paesi hanno tasche profonde» come la Germania, e per questo «potremmo prendere ispirazione dal meccanismo Sure», emettendo nuovo debito comune Ue.

MARTEDÌ NUOVA PROPOSTA DI BRUXELLES PER ATTUTIRE L'IMPATTO DELLA CRISI

LE SFIDE

Da parte sua Janet Yellen ha osservato che «l'Europa si trova ad affrontare sfide economiche particolarmente gravi». E ha aggiunto che «la Russia non dovrebbe trarre profitto dalla sua guerra contro l'Ucraina».

Sul tema dei costi energetici si è fatto sentire anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Il messaggio affidato a un'intervista con SkyTg24 in attesa del prossimo governo, è che «tutte le risorse che abbiamo a disposizione, e che sono poche», vengano «destinate alle emergenze, cioè bollette e shock energetico, e non alle promesse fatte in campagna elettorale. Dobbiamo essere statisti e non politici. È essenziale mettere in sicurezza il sistema industriale, perché senza industria non c'è Italia». Insomma interventi come la flat tax dovranno attendere.

MEDIAZIONE Recep Tayyip Erdogan

GENTILONI: «VALUTIAMO TETTI TEMPORANEI ALLE QUOTAZIONI, SERVE UN MECCANISMO COME IL SURE»

Gabriele Rosana

L'esplosione A Bartin sul Mar Nero in Turchia

In più di 100 intrappolati nella miniera

Sono più di un centinaio i lavoratori che sono rimasti intrappolati sottoterra in una miniera a Bartin, sul Mar Nero in Turchia, in seguito a una forte esplosione. Sul luogo della deflagrazione sono arrivate molte ambulanze, oltre che vigili del fuoco e soccorritori.

Truss licenzia il ministro delle Finanze

PRIMO MINISTRO Liz Truss

LA CRISI

LONDRA Una conferenza stampa di soli 8 minuti in uno dei giorni più caotici del neonato governo di Liz Truss, in carica da appena 38 giorni, quasi la metà dei quali trascorsi in lutto per la morte della regina Elisabetta. Poche domande da parte dei giornalisti, solo quattro, e tutte sulla sua leadership: che credibilità può avere la prima ministra ora che ha licenziato il ministro delle Finanze per aver tentato di attuare il piano fiscale da lei stessa sostenuto durante la campagna elettorale che l'ha portata a diventare leader dei conservatori il 5 settembre scorso?

La risposta di Truss è sempre e solo una: quelle di ieri sono state decisioni difficili ma giuste per garantire la stabilità economica di cui il Paese ha tanto bisogno in questo momento. «È chiaro che parte del nostro mini budget è andato troppo veloce e troppo oltre rispetto a quello che i mercati si aspettavano – ha detto nel suo discorso – pertanto dobbiamo cambiare il modo in cui vogliamo raggiungere i nostri obiettivi e rassicurare i mercati sulla nostra politica fiscale».

Nessun mea culpa, quindi.

L'INTERESSE NAZIONALE

È «nell'interesse nazionale», ha aggiunto poi, che è stata costretta a un altro brutale dietrofront sul mini-budget - reintroducendo l'aumento delle tasse sulle società che porterà nelle casse dello stato 18 miliardi l'anno - e a licenziare di fatto l'amico Kwasi Kwarteng dal ruolo di cancelliere dello Scacchiere. Da Washington, quest'ultimo meno di 24 ore prima assicurava «non vado da nessuna parte», salvo poi annullare i suoi impegni al Fondo monetario internazionale e volare a Londra per preparare una lettera di dimissioni: «Mi ha chiesto di farmi da parte e ho accettato», ha scritto indirizzando la missiva a Liz Truss. Al suo posto è arrivato Jeremy Hunt, che condivide con l'inquilina di Numero 10 il «desiderio di una low tax economy». Al progetto, infatti, Truss non rinuncia, incolpando della situazione non gli strumenti messi in atto per raggiungere la tanta agognata crescita, ma la crisi globale causata dalla guerra in Ucraina.

Chiara Bruschi

Economia

MPS, LA CONSOB HA APPROVATO IL PROSPETTO DELL'AUMENTO

Luigi Lovaglio
Ad Mps

economia@gazzettino.it

G | Sabato 15 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,48% 1 = 0.973045

1 = 0,8694 £ +0,76% 1 = 0,978fr -0,03% 1 = 144,69 ¥ +0,55%

WITHUB

Ftse Italia All Share +0,69% 22.757,68

Ftse Mib +0,7% 20.930,81

Ftse Italia Mid Cap +0,79% 35.182,38

Ftse Italia Star +0,61% 41.297,25

V L M M G V

Entrate record (+15%) in otto mesi Il Fmi avverte: «Attenti al debito»

▶Bankitalia: da gennaio ad agosto 42 miliardi in più Impegni del Tesoro più leggeri dopo il picco a luglio

▶Dal Fondo monetario lodi all'Italia sull'energia: «La diversificazione delle fonti riduce il rischio»

LE PROSPETTIVE

ROMA Le entrate spingono i conti pubblici del nostro Paese e in misura minore potrebbero continuare a farlo anche nel complicato 2023 che si profila. Il nuovo governo però dovrà confrontarsi, oltre che con la necessità di tamponare la crisi energetica in un contesto di probabile recessione, anche con quella di gestire il debito pubblico. Lo ha ricordato ieri il Fondo monetario internazionale, che ha comunque evidenziato in positivo i progressi del nostro Paese sul fronte degli approvvigionamenti di gas: la diversificazione delle fonti ha permesso di ridurre i rischi.

IL PACCHETTO

Nella Nadef, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, l'esecutivo guidato da Mario Draghi aveva quantificato in circa 10 miliardi (lo 0,5 per cento del Pil) la somma disponibile per finanziare un nuovo pacchetto di aiuti a famiglie e imprese. Si tratta più esattamente della differenza tra l'obiettivo di deficit fissato in primavera e il disavanzo effettivo atteso per la fine dell'anno, migliore delle precedente previsioni grazie proprio all'ottimo andamento delle entrate. Che il gettito tributario sia fortemente positivo lo ha confermato ieri anche la Banca d'Italia. Le entrate nei primi otto mesi dell'anno hanno toccato quota 330,5 miliardi, 42,3 in più rispetto allo stesso periodo del 2021: l'incremento percentuale è del 14,7 per cento. Sono dati del tutto coerenti con quelli già diffusi dal ministero dell'Economia, che li registra con criteri contabili leggermente diversi e ha evidenziato sempre tra gennaio e agosto una variazione positiva del 13,4 per cento. Il flusso dei tributi beneficia dei comportamenti dei contribuenti ma soprattutto dell'andamento dell'inflazione, che gonfia in particolare imposte come l'Iva. Il debito pubblico, informa sempre la Banca d'Italia, è calato ad agosto di 12,8 miliardi rispetto al picco del mese precedente, attestandosi a 2.757,8 miliardi.

Il governatore Ignazio Visco ieri era a Washington per la consueta sessione autunnale del Fondo monetario internazionale. Dopo aver notato, in un suo intervento, che «una recessione globale non può essere esclusa», si è soffermato sulla situazione specifica del nostro Paese ricordando che le dimensioni del debito pubblico italiano impediscono di avere «una politica di bilancio ad ampio spettro». È il tema che ha sottolineato anche Alfred Kammer, direttore del Dipartimento europeo del Fmi, spiegando che «in una situazione di minor crescita e aumento dei tassi d'interesse, l'Italia dovrà essere molto concentrata sulla sua situazione di bilancio, sulla riduzione del rapporto debito/Pil nel solco del precedente governo, e gli sviluppi più recenti richiederanno uno sforzo di bilancio più ambizioso».

LA PRUDENZA

Intanto però l'inflazione si ripercuote sull'andamento dell'economia scoraggiando i consumi delle famiglie. Confcommercio ha calcolato per il mese di settembre una riduzione su base annua del 2 per cento. A essere sacrificati sono gli acquisti di elettrodomestici e mobili, ma la prudenza inizia a farsi sentire anche per voci come l'abbigliamento e gli alimentari.

Luca Cifoni

CONFCOMMERCIO: L'INFLAZIONE STA INIZIANDO A ERODERE I CONSUMI: A SETTEMBRE -2%

Fisco

L'Agenzia delle Dogane: in 6 mesi riscossi 39 miliardi di euro (+25%)

Nei primi sei mesi del 2022 ammonta a 39,1 miliardi il gettito riscosso dall'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, con un incremento del 25,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I pezzi sequestrati sono stati circa 31 milioni a fronte di un valore della merce di oltre 666 milioni. È quanto emerge dal bollettino trimestrale dell'Agenzia, presentato ieri dal direttore Marcello Minenna. Nel secondo trimestre dell'anno, ha sottolineato Minenna, «tutti i settori registrano, dal punto di vista della fiscalità, un risultato positivo. Questo riflette in qualche modo anche i dati positivi della nostra economia». Nei primi sei mesi del 2022 la crescita maggiore del gettito fiscale si è avuta per il settore dei giochi, che hanno fatto segnare un incremento dell'84% a 5,48 miliardi. L'aumento è ancora più marcato e raggiunge il 100,3% se si considera solo il secondo trimestre.

Capri, i giovani industriali: serve manovra da 50 miliardi

L'EMERGENZA

ROMA «C'è una legge di Bilancio da scrivere in tempi record. Una manovra strangolata dalla grande emergenza energetica. Questa è la priorità su cui investire le poche risorse disponibili». È l'appello lanciato dai Giovani Imprenditori di Confindustria, dal tradizionale convegno di Capri, con la relazione di apertura del presidente Riccardo Di Stefano. «Affinché l'Italia e le sue imprese superino questo inverno, c'è bisogno di uno stanziamento fra 40 e 50 miliardi che fermi i prezzi dell'energia», ha sostenuto il leader dei giovani imprenditori. «Sarebbe fondamentale che il sostegno arrivasse dall'Europa, come per il Covid», ma «contrariamente, l'Italia dovrà fare da sola. E se non sarà possibile trovare queste risorse nei meandri dei mille miliardi di spesa pubblica annuale, uno scostamento di bilancio potrebbe essere inevitabile per salvare i posti di lavoro e le imprese che li creano». Inoltre, «occorre tagliare il costo del lavoro, concentrandosi sui redditi medio-bassi. Possiamo farlo, riconfigurando la nostra spesa pubblica. Perché questo non è il momento delle mancette e degli assalti alla diligenza, ma di restituire risorse a chi lavora e produce».

«L'industria italiana non può morire per i partiti», ha detto ancora Di Stefano. E' intervenuto anche l'ad di Invitalia, Bernardo Mattarella. Il manager ha parlato di «Sostenibilità declinata: occorre metterla in pratica per creare le condizioni che evitino la fuga dei giovani dal Sud». Per Mattarella «il piano Invitalia sarà concentrato sul sostegno all'industria, gli imprenditori sono la spina dorsale del Paese».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9717**	-0,23
Yen Giapponese	**143,6300**	0,48
Sterlina Inglese	**0,8682**	0,36
Franco Svizzero	**0,9757**	0,33
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**79,9695**	-0,04
Renminbi Cinese	**6,9952**	0,01
Real Brasiliano	**5,1177**	-0,07
Dollaro Canadese	**1,3426**	-0,13
Dollaro Australiano	**1,5493**	-0,01

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,33**	54,67
Argento (per Kg.)	**n.d.**	634,01

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**419**	450
Marengo Italiano	**315,20**	333

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,004**	4,60	0,956	1,730	14198916
Atlantia	**22,390**	0,09	15,214	22,948	4253300
Azimut H.	**14,860**	3,63	14,107	26,234	959863
Banca Mediolanum	**6,660**	0,88	6,012	9,226	1019199
Banco BPM	**2,787**	0,76	2,282	3,654	11427523
BPER Banca	**1,654**	1,69	1,288	2,150	11555655
Brembo	**9,410**	0,59	8,151	13,385	275042
Buzzi Unicem	**15,600**	2,83	14,224	20,110	741794
Campari	**9,200**	2,27	8,904	12,862	2482068
Cnh Industrial	**12,540**	-0,04	10,688	15,148	3416843
Enel	**4,113**	1,01	4,040	7,183	31412896
Eni	**11,782**	0,80	10,679	14,464	13867079
Ferragamo	**15,030**	0,00	13,783	23,066	132288
FinecoBank	**12,365**	-0,60	10,362	16,057	2095861

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**14,235**	1,28	13,804	21,218	10454703
Intesa Sanpaolo	**1,712**	0,35	1,627	2,893	112832505
Italgas	**4,702**	3,20	4,585	6,366	1571048
Leonardo	**7,150**	-0,45	6,106	10,762	2474875
Mediobanca	**8,078**	0,80	7,547	10,568	2434019
Poste Italiane	**7,904**	1,52	7,685	12,007	2309081
Prysmian	**31,210**	-0,06	25,768	33,714	668513
Recordati	**36,570**	3,19	35,235	55,964	263895
Saipem	**0,641**	-2,26	0,580	5,117	15957536
Snam	**4,145**	3,55	4,004	5,567	6349483
Stellantis	**12,498**	0,10	11,298	19,155	9679671
Stmicroelectr.	**31,995**	-1,57	28,047	44,766	2713059
Telecom Italia	**0,170**	0,35	0,170	0,436	34532575
Tenaris	**13,935**	-3,83	9,491	16,167	2735216
Terna	**6,256**	3,44	6,035	8,302	4772331
Unicredito	**11,052**	1,12	8,079	15,714	21910300

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	**4,041**	1,56	3,669	5,344	1131473
UnipolSai	**2,148**	1,13	2,098	2,706	834118
NORDEST					
Ascopiave	**1,930**	2,12	1,900	3,618	52033
Autogrill	**6,330**	0,09	5,429	7,206	517193
B. Ifis	**11,010**	-0,27	10,751	21,924	122747
Carel Industries	**19,060**	-1,04	17,303	26,897	14591
Danieli	**18,640**	1,30	16,116	27,170	141822
De' Longhi	**15,480**	2,52	14,504	31,679	118803
Eurotech	**3,000**	-0,60	2,715	5,344	61637
Geox	**0,731**	-0,81	0,692	1,124	73619
Italian Exhibition Gr.	**1,940**	3,74	1,825	2,816	2048
Moncler	**45,280**	0,18	36,549	65,363	832732
OVS	**1,754**	-0,06	1,413	2,701	1141365
Safilo Group	**1,383**	-0,36	1,100	1,676	196652
Zignago Vetro	**11,240**	0,72	10,653	17,072	39274

Messina: «Stop allarmismi La crescita può ritornare»

▶Il Politecnico di Bari ha assegnato al Ceo di Intesa SanPaolo la laurea honoris causa in ingegneria gestionale: «È una fase transitoria, non la fine dei sistemi industriali»

L'INTERVENTO

BARI Era commosso Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, mentre ieri riceveva dal Rettore del Politecnico di Bari, Francesco Cupertino, la pergamena della Laurea honoris causa in Ingegneria gestionale. C'era l'orgoglio delle radici (la madre pugliese) ma anche la consapevolezza che «lo scenario complesso» che attraversa il Paese ha bisogno di risposte immediate e concrete. «Tutti devono fare la loro parte per sostenere chi sta peggio, i poveri che saranno più poveri, i working poor, le aziende che dovranno essere supportate», ha detto il capo della più grande banca italiana durante la sua lectio magistralis, subito trasformata in un'approfondita e appassionata riflessione sui temi sociali ed economici del momento.

INVESTIRE SEMPRE

«Tutte le aziende che hanno posizione di strutturale forza acquisita devono usare il 2023 per contribuire alla crescita, non dobbiamo aspettare che sia solo lo Stato ad aiutarci». Perché la crescita, spiega Messina, tornerà: «Questa è una fase transitoria, non la fine del sistema industriale», dice.

E aggiunge: «Niente catastrofismi: dobbiamo lavorare per sostenere chi ha più bisogno, avendo chiaro che nel corso del 2023 avremo un recupero che ci porterà alla crescita nel 2024. Dobbiamo quindi continuare a investire».

HONORIS CAUSA Carlo Messina con il diploma di laurea

Il punto di riferimento resta il Pnrr che, ricorda Messina, mette a disposizione del Paese 200 miliardi. «Disponibilità che Intesa Sanpaolo è in grado di raddoppiare, garantendo più di 400 miliardi di euro per l'Italia nei prossimi anni». Nel frattempo, ci sono 22 miliardi per aiutare le imprese a dilazionare le scadenze dei mutui e altri 8 miliardi per le famiglie, le une e le altre costrette all'emergenza dal caro energia. «Occorre dunque mantenere il giusto equilibrio e aiutare chi ha bisogno», insiste il ceo. Perché costruire la crescita è lavorare sulle disuguaglianze, sull'inclusione, sulla coesione sociale. «Non dimentichiamoci della povertà, non possiamo lasciare indietro nessuno» ribadirà in una breve conferenza stampa al termine della cerimonia. Ma guardare al futuro con un certo ottimismo, spiega Messina, vuol dire anche investire nel Mezzogiorno, oggi ancora più di ieri. Il Mezzogiorno è il serbatoio nazionale delle rinnovabili e in particolare per l'idrogeno può diventare un crocevia energetico tra l'Europa e il Nord Africa». Sono i nuovi equilibri geopolitici in materia di approvvigionamento di gas ed energia elettrica a favorire questa centralità del Sud nel Mediterraneo allargato, uno scenario impensabile solo pochi mesi fa. Ma proprio per questo, spiega Messina, c'è bisogno che il Mezzogiorno intersechi sempre di più i motori delle filiere industriali che al Nord vedono già da tempo le imprese interagire con quelle della Germania. Il Sud non è all'anno zero quanto a filiere produttive (nelle regioni meridionali, ricorda una nota di Intesa Sanpaolo, ce ne sono 150, il 18% di quelle nazionali, con 3mila fornitori collegati, un giro d'affari complessivo di oltre 14 miliardi di euro e oltre 13mila dipendenti). Ma non basta: il Mezzogiorno deve riuscire ad attrarre «le aziende che operano nel Nord Italia e nel Nord Europa, affinché traggano benefici immediati», spiega il banchiere. Come quelle tedesche, appunto: «Dobbiamo fare in modo di creare una relazione Germania-Nord Italia e Nord Italia-Sud Italia, che porterebbe benefici non solo al Sud ma a tutto il nostro Paese.

Ma serve anche sfruttare fino in fondo leve di sviluppo, come il turismo «che non può continuare a produrre meno ricchezza della Spagna: pensare ad allungare la stagione turistica con un'offerta che vada oltre il sole e il mare e punti su cultura, ambiente ed enogastronomia può diventare una scelta determinante», suggerisce Messina in conclusione.

Nando Santonastaso

Permasteelisa, ricavi su e ordini per 18 mesi

IL BILANCIO

VITTORIO VENETO Aumentano ricavi ed Ebitda del Gruppo Permasteelisa. Anno fiscale chiuso con il segno più per la realtà leader a livello mondiale nella progettazione, produzione ed installazione di involucri architettonici, facciate continue e sistemi di interni. L'azienda, che mantiene una unità operativa nevralgica a Vittorio Veneto, ha infatti conseguito gli obiettivi strategici previsti per il 2022 nonostante un contesto commerciale influenzato da pandemia e volatilità di mercato.

Al 31 marzo 2022 Permasteelisa ha registrato ricavi operativi in crescita del 3,8% a quota 896,1 milioni di euro rispetto agli 863 dell'esercizio precedente, a cui va aggiunto un importante ritorno nel campo positivo dell'Ebitda, ora pari a 18,2 milioni di euro, in deciso miglioramento rispetto alla perdita di 41,3 milioni del 2021. Altro indicatore a confermare la qualità della strategia commerciale è quello dei nuovi ordini, in crescita del 37,7% rispetto al 2021, per un valore vicino al miliardo di euro.

Durante il periodo, il Gruppo ha continuato nell'acquisizione di nuovi ordini prevalentemente in Nord America (37%), dove c'è stata grande ripresa dopo la pandemia, e in Europa (42%), soprattutto tra Regno Unito, Germania e Svizzera. Mercati nei quali assumono sempre maggiore rilevanza aspetti legati alla sostenibilità, nei quali Permasteelisa può utilizzare alcune tecnologie proprietarie all'avanguardia sulle tematiche relative a ESG (Environmental, Social and Governance). Nel complesso il portafoglio ordini rimane stabile a circa 1,3 miliardi di euro garantendo quasi un anno e mezzo di attività.

Risultati prefissati raggiunti anche per l'unità operativa di Vittorio Veneto, grazie alla maggior attenzione alla qualità nello svolgimento dei progetti e al completamento del piano di riorganizzazione realizzato in linea con la strategia globale del Gruppo. A confermare la centralità del sito trevigiano, da dove vengono gestite le attività di progettazione, ingegneria e produzione relative ai lavori in USA ed Europa. Da ricordare tra questi Seaport L5 a Boston, il nuovo Headquarter di ENEL a Roma, la Tour Keiko vicino a Parigi, la nuova sede della University of the Arts a Londra e le due torri del nuovo complesso FOUR Frankfurt attualmente in costruzione. «I risultati ottenuti confermano che la strategia adottata nel 2019 sta sostenendo la performance e l'evoluzione positiva del Gruppo – ha sottolineato Klaus Lother, CEO del Gruppo Permasteelisa - continueremo a concentrarci su progetti caratterizzati da un'elevata complessità e localizzati in mercati dove le nostre soluzioni tecnologiche avanzate e su misura sono maggiormente apprezzate».

Giulio Mondin

OBIETTIVI RAGGIUNTI NONOSTANTE UN MERCATO IN SOFFERENZA PER IL COVID E LE FORNITURE

L'intervista Gianni Potti

«La digitalizzazione è l'arma per ripensare la produzione»

Da dieci anni "Digitalmeet" si spinge in ogni angolo del Paese per promuovere l'alfabetizzazione digitale. Da un piccolo gruppo sono nati un Comitato Scientifico, i Digital Evangelists, fino agli Ambassador. Quest'anno da lunedì 17 al 23 ottobre, esperienze e nuovi orizzonti si fondono in un centinaio di incontri con esperti e professionisti, da Padova in mezza Italia. Gianni Potti è fondatore di Digitalmeet e presidente della Fondazione Comunica.

La sensazione generale sulla digitalizzazione è che siamo impreparati: sia nel privato di ognuno di noi che dentro le imprese...

«Una ricerca di Confindustria stimava tempo fa che il 30 per cento delle imprese non comincia nemmeno: costerebbe troppo per la formazione del personale che giudica troppo anziano. E quasi metà la introduce a spizzichi, magari cambiando una linea di produzione. Insomma siamo indietro, soprattutto rispetto all'Europa. Invece dobbiamo capire che la digitalizzazione è l'occasione per ripensare i processi produttivi. E sfruttare il Pnrr. La domanda è: a che serve? I giapponesi con Society 5.0 hanno risposto: a migliorare la vita. In tre settori soprattutto».

DIGITALMEET Gianni Potti, presidente della Fondazione Comunica

IL FONDATORE DI DIGITALMEET: «DA LUNEDÌ A PADOVA E IN TUTTA ITALIA UN CENTINAIO DI INCONTRI CON ESPERTI»

Facciamo l'elenco?

«Una sessione del Digital meet a cui, ricordo, si può assistere gratuitamente ma iscrivendosi al sito, è dedicata alla salute. Dalla medicina predittiva alle sale operatorie robotizzate per operazioni a distanza, dagli esoscheletri alle neuroscienze, per terminare ai farmaci. Un'altra si occuperà del digitale applicato all'energia per un mondo sostenibile. Una terza del quotidiano, dall'automotive al gaming. Ma ci saranno anche i campioni dello sport come la Granbassi, Stano e Bettella a spiegare come vivono i social e questa realtà».

Viene da dire che siamo più digitali nel privato ma questo non basta a migliorare la società...

«Giusto, ed in effetti occorre una regia nella formazione e nella ricerca di talenti che deve partire dal governo e dalla conferenza delle regioni. Loro devono mettere l'agenda digitale al primo posto. Qualcosa che parta da come si difende una password sul telefonino alla creazione di figure universitarie che sommano informatica, economia, ingegneria e legge. Ad esempio l'Università di Padova ha inaugurato un corso di "Tech&law". C'è una fame importante di queste figure: si stima che in Italia manchino 300mila tecnici informatici, ma soprattutto ibridi, ovvero multitasking».

Poi c'è il grande tema della sicurezza. Basti pensare a cosa è successo all'Ulss 6 di Padova dopo un attacco hacker.

«Per questo insisto sulle competenze. Oggi un'azienda se non ha una protezione rischia di essere squartata. Ma talvolta investire 30mila euro per un software sembra costare troppo. La mentalità va cambiata a tutti i livelli però. Occorre sistemare le infrastrutture con una banda ultralarga 5G, oppure evitare che per rifare lo spid scaduto si debba perdere un sacco di tempo. E poi si possono creare figure professionali nuvoe come l'ethical hacker, i pirati buoni».

Ma come aumentare la sensibilità di massa?

«Beh, noi abbiamo un metodo. Facciamo le incursioni digitali con i nostri volontari. Andiamo in una piazza e rincorriamo materialmente le persone per insegnare qualcosa che non sapevano. E da lì far loro capire che i corsi di alfabetizzazione non sono soldi sprecati».

Che vaccino contro la paura dell'algoritmo?

«Dietro c'è sempre un umano. È l'intelligenza umana che ha costruito il mondo e lo gestisce tutti i giorni. Quello che dobbiamo capire è che ogni scelta, anche piccola, che facciamo ha una ricaduta».

Mauro Giacon

Lutto nel mondo del fumetto satirico

Addio ad Alfredo Chiappori, sorriso cinico della politica

Il disegnatore Alfredo Chiappori, autore di fumetti di segno satirico-politico, che si era fatto conoscere grazie alle strisce di Up il sovversivo, pubblicate nel 1969 sul mensile «Linus», è morto all'età di 79 anni all'ospedale "Manzoni" di Lecco, dove era ricoverato da qualche giorno. Nato il 27 agosto 1943 a Lecco, Chiappori si è diplomato nel 1965 all'Istituto statale d'arte di Fano, dedicandosi per alcuni anni esclusivamente alla pittura, prima di abilitarsi all'insegnamento e tornare nel 1967 alla sua città natale come professore di disegno e storia dell'arte al liceo scientifico. Due anni dopo, sulla scia della contestazione studentesca, comincia a disegnare Up il Sovversivo, il suo primo e più famoso personaggio a fumetti, considerato uno dei migliori interpreti a fumetti della ribellione generazionale del 1968. Tra i suoi lavori: Alfreud (1972), Vado, l'arresto e torno (1973), Il Belpaese (in collaborazione con Fortebraccio, 1973), Padroni e padrini (in collaborazione con Oreste Del Buono, 1974), «Storie d'Italia (4 volumi, 1977-81).

Ventidue anni fa un pescatore di Grado trovò pezzi di anfora tra le reti calate a 6 miglia dall'isola e avvertì i carabinieri che recuperarono i resti della più antica imbarcazione scoperta nell'Alto Adriatico. Ma il compenso dovuto, stabilito dal Ministero, non è mai stato versato: ora il Tar ha stabilito che ha un mese di tempo per consegnare allo scopritore 250mila euro

Lo Stato paga la nave antica

IL PREMIO

Ritrovare in fondo al mare una nave romana risalente al terzo secolo avanti Cristo è in sé un evento straordinario. Si tratta della più antica imbarcazione scoperta in Alto Adriatico. Ma altrettanto eccezionale è il premio che il Ministero dei Beni culturali ha assegnato alla persona che ha il merito del rinvenimento. Solo che questo premio, forte di ben 250mila euro, non è mai stato corrisposto, sebbene la nave romana sia stata scoperta ancora nell'anno 1999 e nonostante lo Stato abbia quantificato il premio in questione nel 2015, ossia tre lustri dopo la scoperta del relitto. A porre rimedio è giunta ieri una sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia: contro gli ingiustificati ritardi del Ministero ha accolto il ricorso di Marco Tognon, pescatore gradese, assistito dagli avvocati Andrea Pittoni e Lina Sguassero.

Tognon scoprì la nave antica durante l'esercizio della sua attività lavorativa. Tale ritrovamento non va confuso con un altro, precedente episodio: la scoperta del relitto di una nave romana che gli archeologi hanno chiamato Iulia Felix. Tale imbarcazione, naufragata 6 miglia al largo di Grado nel secondo secolo avanti Cristo, fu scoperta nel 1986 per merito di un pescatore di Marano, Agostino Formentin. Anche quest'ultimo, ironia della sorte, secondo le cronache del tempo dovette rivendicare con vigore un premio per la propria scoperta. La nave trovata da Tognon, per quanto più antica, reca il nome di "Grado 2".

LA STORIA

Anche la scoperta della "Grado 2" ha meritato il suo non scarso scalpore: l'impresa, peraltro del tutto casuale, di Tognon era localizzata, come per la Iulia Felix, non lontano dall'antica città portuale di Aquileia, che però fu fondata poco più tardi dell'epoca di affondamento della nave trovata dal gradese, ossia nel 181 avanti Cristo. Tecnicamente, quindi, a questa latitudine non siamo ancora in epoca romana. Il relitto giaceva a 19 metri di profondità, 6 miglia al largo, ricoperto di sedimenti. Il pescatore segnalò di aver rinvenuto nelle sue reti alcuni cocci che potevano risalire all'antichità. Tognon non indugiò ad avvertire le autorità. Fu così possibile scoprire un certo numero di anfore, alcune ancora intatte: la nave trasportava un carico di vino proveniente, si pensa, dal Sud-Italia o dalla zona di Adria.

Le anfore, di foggia "greco-italica", sono state recuperate da Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico e Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia dopo che il sito era stato protetto da una griglia metallica già negli anni fra il 2012 e il 2015. Portati a riva, inoltre, due ceppi di ancora in piombo: pesano un quintale e mezzo ciascuno. Quanto fin qui raccolto è stato destinato al nuovo Museo del mare di Grado. Per finanziare queste prime operazioni, lo Stato ha messo in campo 150mila euro. L'importanza del ritrovamento della nave, che risulta anche più grande della Iulia Felix, viene oltretutto testimoniata proprio dalla particolare consistenza economica del premio, stabilita dalla stessa autorità ministeriale. Tale riconoscimento è previsto dal Codice dei beni culturali (decreto legislativo 42 del 2004). La quantificazione è stata formalmente accettata dal pescatore gradese il 25 settembre 2015.

IL RICORSO

Tognon già si prefigurava una ricca iniezione di denaro nel suo conto corrente, ma col passare degli anni la fiducia in un pronto incasso si è sciolta come neve al sole. Tognon ha inoltrato una serie di solleciti, ma gli si è opposta una sorta di muro. Niente soldi pur avendone pieno diritto di legge. Alla fine, stanco di aspettare di fronte al moloch burocratico, il pescatore si è risolto alle vie legali, che si sono dimostrate felicemente risolutive dopo la bellezza di 23 anni. I magistrati amministrativi osservano, nella loro sentenza, che "non risultano esservi ragioni ostative all'erogazione del premio" e che "il ritardo sembra piuttosto attribuibile a problemi di interlocuzione tra le articolazioni centrali e periferiche del Ministero".

Non solo: l'Amministrazione statale si è regolarmente costituita nel giudizio davanti al Tar, tuttavia "non ha svolto alcuna argomentazione difensiva, né ha prodotto documenti". Pertanto il Tribunale ha accertato l'inadempienza da parte del Ministero dei Beni culturali, che ora si ritrova obbligato per sentenza ad adempiere all'erogazione del premio così com'è stato a suo tempo quantificato. Il Tar ha dato tempo al Palazzo 30 giorni dalla notifica del provvedimento giudiziario per "regolare i sospesi" con il pescatore, ma ha anche messo in conto ulteriori ritardi romani. Perciò fin d'ora ha nominato un commissario "ad acta" per il caso di "persistente inottemperanza da parte dell'Amministrazione". Si tratta del segretario generale del Ministero dei beni culturali o di persona da lui delegata. Il commissario avrà ulteriori 30 giorni di tempo per liquidare il premio. Infine, i giudici hanno stabilito che le spese di lite vadano a carico dello Stato, che dovrà versare 1.500 euro.

NUOVE SCOPERTE

Quest'estate, all'inizio di luglio, Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico e Soprintendenza regionale hanno rinvenuto resti di una nuova nave romana databile fra la fine del secondo e l'inizio del primo secolo avanti Cristo vicino al canale di accesso alla laguna di Grado. Un secondo relitto è stato in seguito scoperto davanti al lungomare gradese: si tratta di una parte del fasciame di una nave e di elementi dell'ossatura dello scafo. La datazione – resa più affidabile dal ritrovamento di un'anfora del tipo "Lamboglia 2", è sempre individuata a cavallo fra secondo e primo secolo avanti Cristo. Ma certamente le scoperte non finiscono qui. Il mare di Aquileia, che divenne capoluogo regionale augusteo, poi centro primario della cristianità e successivamente sede del Patriarcato, cela nuovi tesori che attendono accurate ricerche archeologiche. O anche soltanto la rete di un pescatore.

Maurizio Bait

Sono tre le navi trovate sui fondali davanti all'isola di Grado

TESORI MARINI
A sinistra e sopra la nave scoperta nel 1999 da un pescatore gradese. A destra i sommozzatori impegnati nel recupero della "Julia felix" scoperta lo scorso luglio

Il recupero di alcune anfore trovate all'inizio dell'estate tra i resti della nave battezzata "Julia felix", scoperta sul fondale davanti a Grado

IL VASCELLO PORTAVA VINO, E RISALE A PRIMA ANCORA DELLA FONDAZIONE DI AQUILEIA. I RESTI SONO AL MUSEO DEL MARE

Questa sera al Comunale di Treviso il format di Michele Mirabella, assieme all'Orchestra Filarmonia Veneta, che unisce intrattenimento e divulgazione «Rossini era un prodotto della borghesia europea, spiritoso fino all'eccesso»

«Così racconto quel gaudente di Gioachino»

L'INTERVISTA

L'opera è il suo personalissimo elisir. Definizione un po' ovvia, ma con un suo valore da vendere. Sembra che il destino abbia voluto appiccicare queste sei lettere alla vita e alla carriera di Michele Mirabella, regista, divulgatore, autore, conduttore. Non solo per il celebre format televisivo, ma perchè all'opera di Donizetti (L'Elisir d'amore) sono legati alcuni dei suoi grandi successi di palcoscenico. Immarcescibile, arguto, galante, Mirabella racconterà Gioachino Rossini stasera (alle 20,45) al Teatro Comunale Mario Del Monaco di Treviso insieme all'Orchestra Filarmonia Veneta diretta da Gerardo Felisatti in un format che unisce intrattenimento e divulgazione. Uno spettacolo che è il recupero di una data saltata in pandemia e pensata per il bicentenario rossiniano. Arriva comunque nel bicentenario dalla morte di Canova, a cui Rossini dedicò una cantata funebre scritta per Treviso.

«Sono felice di essere a Treviso! Nel mio piccolo, cercherò di integrare il miracolo della sua produzione musicale, vera protagonista della serata con l'orchestra, con qualche riflessione storico culturale e di costume su Rossini. Credo di essermi guadagnato un millimetro di competenza avendo io diretto quattro capolavori rossiniani: oltre a Barbiere, L'Italiana in Algeri, il Turco in Italia e la Cenerentola. Lo racconterò con una folata di affettività».

Mirabella ama Rossini, gran borghese gaudente, ma il suo cuore batte per Mozart.

«È così. Sin dal liceo, quando mio padre mi fece scivolare con aria casuale una raccolta di incisioni. E io mi appassionai. Sto studiando da quattro mesi Le nozze di Figaro, che dirigerò a Catania in marzo. Ma in passato ho raccontato Don Giovanni, archetipo del maschio sprecone di bellezza, in un format simile a questo di Rossini».

Come divulgatore evita l'erudizione, e come regista ama le attualizzazioni?

«Metterei una sezione dei carabinieri per fermare certe follie esegetiche!».

Quindi lei ama la messinscena tradizionale.

«Io sono un campione della tradizione, la tradizione è l'opera lirica. L'Elisir in uno stabilimento balneare in Romagna? Secondo me non ha senso. Perchè attualizzare Traviata che è un'opera storicamente ineccepibile, e già storicamente un atto di modernità? A volte penso che dietro a certe regie ci sia l'assenza di un vero lavoro di approfondimento sulla storia, sui personaggi e sull'epoca».

REGISTA E CONDUTTORE Michele Mirabella, stasera al teatro Del Monaco di Treviso: racconterà Rossini di cui ha diretto 4 capolavori

«SONO UN CAMPIONE DELLA TRADIZIONE, PENSO CHE DIETRO A CERTE REGIE CI SIA L'ASSENZA DI APPROFONDIMENTO»

Quali cantanti stima maggiormente? Le sarebbe mai piaciuto cantare?

«Non faccio nomi sui cantanti perchè ce ne sarebbero molti e poi gli artisti sono piuttosto sensibili quindi non voglio creare incidenti! Su di me: mi dicono che ho un buon orecchio musicale, forse una voce baritonale, ma fondamentalmente non è il mio mestiere».

Torniamo a Rossini. Che uomo era?

«Era un prodotto della borghesia europea emancipata dalla Rivoluzione francese. Il babbo di Rossini era accusato di essere un giacobino. È stato un gaudente, gran borghese, spiritoso fino all'esagerazione. E la vita se l'è saputa guadagnare».

Sarà quindi in scena a Treviso, che si appresta a celebrare i 40 anni dalla morte di Mario Del Monaco.

«Ho ascoltato e studiato Mario Del Monaco. Come artista è stato un artista assoluto, un talento inimitabile e personalissimo. Era un uomo bellissimo, e uno straordinario attore».

Crede che la televisione stia aiutando la divulgazione dell'opera lirica?

«La Rai sta facendo tantissimo per il teatro d'opera, si pensi al palinsesto di Rai5. E non lo dico per adulare: il pubblico invece di mummificarsi davanti al consumismo televisivo, oggi può davvero fare peripezia dell'intelligenza e andare a cercare roba bella. Troverà Rai storia e Rai 5"

Elena Filini

DONIZETTI La fille du régiment in scena alla Fenice

Doucet: che emozione il battesimo alla Fenice dopo sette anni a Venezia

LIRICA

La stagione lirica del Teatro La Fenice si conclude con un nuovo allestimento dell'opera La Fille du régiment di Gaetano Donizetti – che dal teatro veneziano manca dal 1975 – realizzato in coproduzione con il Teatro Regio di Torino. L'allestimento è affidato alla coppia Barbe&Doucet – ovvero Renaud Doucet, regista e coreografo, e André Barbe, scenografo e costumista – al debutto nel teatro veneziano e con la direzione musicale di Stefano Ranzani. Nel cast tenore John Osborn – belcantista di rango internazionale – nel ruolo di Tonio, e con lui il soprano Maria Grazia Schiavo in quello della protagonista Marie, Guillaume Andrieux in quello di Hortensius. Questa Fille sarà anche occasione per rivedere in scena Marisa Laurito alla quale è affidato il ruolo recitato della Duchesse Krakenthorp.

La prima di ieri sera è stata trasmessa in diretta radiofonica su Rai Radio3. Quattro le repiche: domani, il 18, 20 e 22 ottobre. «Siamo davvero emozionati di lavorare alla Fenice – dice Doucet – pensi che abbiamo vissuto a Venezia per sette anni, vivendola da spettatori e, ironia della sorte, la proposta di allestire quest'opera è arrivata tre giorni prima che ci trasferissimo a Marrakech». La Fille è la prima opera francese del compositore italiano rappresentata a Parigi, all' Opéra-Comiquel 'l1 febbraio 1840. Dopo un'inziale freddezza del pubblico, ottenne un successo sempre crescente, tanto che ai primi del Novecento le sue recite all'Opéra-Comique superavano il migliaio: un primato assoluto, in quel teatro, per un'opera di un compositore non francese. Le guerre napoleoniche fanno da sfondo ad una vicenda intima in cui si percepisce una vena di malinconia: «Donizetti è autore capace di mescolare perfettamente leggerezza e drammaticità, basta pensare al Don Pasquale– precisa Barbe – e anche la Fille non fa eccezione; è un'opera dal sapore dolce-amaro».

SCRIGNO DELLA MEMORIA

L'amore per il contadino Tonio della trovatella Marie adottata da un intero reggimento di soldati e dai modi spicci, costituisce il punto focale dell'opera. Intorno alla coppia ruota un variopinto mondo composto da militari, da una nobildonna che ritrova una figlia nata fuori del matrimonio e dunque abbandonata e forse anche l'amore, da un sergente burbero, da un attendente altezzoso. Barbe&Doucet ambientano la vicenda durante la Seconda Guerra mondiale perché «pur senza stravolgere minimamente il libretto – dicono quasi ad una voce sola – abbiamo pensato di trasportare l'azione durante la Seconda Guerra per renderla più credibile e facendola raccontare da una Marie diventata bisnonna, che conserva tutti i suoi ricordi in una credenza che diventa una sorta di scatola della memoria, ai suoi pronipoti. Comunque si vedranno il Tirolo, i soldati e tutto quanto Donizetti e i librettisti Bayard e Vernoy hanno immaginato». Il pubblico si troverà a confrontarsi con un omaggio all'eredità di ricordi e conoscenza che gli anziani lasciano alle generazioni future.

Alessandro Cammarano

IL REGISTA E COREOGRAFO IN SCENA CON "LA FILLE DU RÉGIMENT", CON SCENOGRAFIA DI BARBE «UN'OPERA DAL SAPORE DOLCE-AMARO»

Cultura, strategie per crescere «Contratto unico per il settore»

LAVORO

Il Covid ha colpito pesantemente la fruizione culturale. Il 18° rapporto di Federculture, i cui risultati sono stati presentati ieri al Centro Candiani di Mestre in occasione del convegno "Impresa e Cultura, lavoro e innovazione: le strategie per crescere" moderato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti, con la partecipazione del professor Taormina e del presidente di H Farm Riccardo Donandon. Il rapporto certifica come la pandemia abbia danneggiato l'intero comparto della produzione artistica, anche in una regione, il Veneto, che sulla cultura e, di riflesso, sul turismo, basa una considerevole fetta del proprio Pil. I dati più recenti, presentati dal direttore di Federculture Umberto Croppi e da Mattia Agnetti segretario dei Musei civici veneziani, dicono infatti che rispetto al 2019 la spesa media mensile delle famiglie italiane in spettacoli e cultura nel 2021 è stimata in 99 euro, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente ma con un saldo ancora ampiamente negativo (-40 %) rispetto al 2019. Il Veneto non fa eccezione pur con alcune specificità. Nel 2021 la spesa media mensile famigliare nelle fruizione culturale si è attestata a 111,29 euro, un dato in crescita del 12,5% rispetto al 2020 ma il calo del 24% rispetto al 2019. Ma nel corso del 2021 si è registrato anche il crollo inarrestabile della fruizione culturale svolta fuori casa e in Veneto le flessioni più marcate hanno riguardato i frequentatori di cinema, passati dal 46,4% del 2019 all'8,2 del 2021 e di teatro, passati dal 18,2 % ad un misero 2,5%. Diminuendo la domanda a livello nazionale il numero di lavoratori addetti alla cultura è sceso dai 826.000 del 2019 ai 771.000 addetti nel 2021.

QUALITÀ DEL LAVORO

«In larga misura l'offerta culturale italiana è di altissima qualità – spiega Andrea Cancellato presidente di Federculture – ma questa offerta è prodotta da tantissimi operatori di livelli differenti e quindi bisogna tornare a ragionare in termini di diritti e della necessità di un contratto unico per il comparto della cultura in modo da evitare discriminazioni e frammentazioni e riconoscere la qualità del lavoro». Concetti declinati poi sulla realtà veneziana da Maria Cristina Gribaudi presidente della Fondazione Musei civici di Venezia. La conclusione è stata affidata al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che si è soffermato sulla necessità di non disperdere una cultura manageriale e di aggiornare gli strumenti di formazione. «Stiamo introducendo lo studio della lingua inglese già a partire dalle scuole dell'infanzia gestite dal Comune di Venezia, ma quando si parla di lavoro nell'ambito della cultura bisogna anzitutto imparare e sapersi adattare, perché oggi ci sono dei ragazzi che escono dal ciclo di studi conviti di essere preparati ma solo chi parte con umiltà ha molte più possibilità di crescere».

Paolo Guidone

IL CONFRONTO Un momento del convegno al Candiani di Mestre moderato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti

AL CANDIANI DI MESTRE PRESENTATO IL RAPPORTO ANNUALE DI FEDERCULTURE. BRUGNARO: «AI RAGAZZI INSEGNIAMO L'UMILTÀ»

Sport

SERIE B

Il Venezia in 10 viene rimontato dal Frosinone

Il Venezia sconfitto in casa dal Frosinone (1-3) nell'anticipo di B. La squadra di Javorcic era passata in vantaggio con Cheryshev al 42' concretizzando la propria supremazia. Nella ripresa il pari di Lucioni al 70' e il crollo neroverde dopo il rosso a Ceccaroni (foto), con le reti di Mulattieri (85') e Borrelli (94').

L'intervista Claudio Gentile

Un abbraccio tra Allegri e Vlahovic: alla Juve servono compattezza e i gol del serbo

«JUVE, ULTIMA SPIAGGIA»

Oggi il derby della Mole, l'ex terzino bianconero: «I granata favoriti, Allegri deve dare una scossa» «Nelle mie 11 stagioni a Torino non ho mai vissuto un momento tanto complicato»

Ci vorrebbe uno come Claudio Gentile. Per ricompattare lo spogliatoio della Juventus, riconquistare i tifosi e trascinare i compagni sul campo, come nel derby del 25 ottobre 1981, deciso proprio dal suo colpo di testa vincente allo Stadio Comunale. Il Toro non batte la Juve dal 2014 (dopo 20 anni di astinenza) ma stavolta (in campo oggi alle 18) è diverso. Sono i bianconeri a giocarsi la stagione contro i granata: dopo il crollo ad Haifa e un ritiro controverso la terza sconfitta consecutiva potrebbe essere fatale. «Non ho mai vissuto un momento così complicato nelle mie 11 stagioni a Torino». Claudio Gentile non fa sconti: «Quando la Juve non lotta per il vertice è un'annata fallimentare, le responsabilità sono di tutti, ma credo che Allegri possa ancora recuperare il gruppo. Il Torino parte favorito, per i bianconeri potrebbe essere la svolta».

Gentile, cosa manca invece a questa squadra?
«È deludente, non riesce a portare a casa la vittoria negli appuntamenti decisivi. Ora ha bisogno di una reazione per recuperare un minimo di fiducia»

Lo spogliatoio è unito?
«Vedo una squadra che ha un gran bisogno di togliersi un gran peso di dosso».

Il ritiro può essere una soluzione?
«Io ne ho fatti di ritiri, ma non punitivi. E' una decisione che può risolvere alcune dinamiche, e aumenta la sintonia: noi avevamo bisogno di ritrovarci. Ed eravamo tutti d'accordo. Non è normale che alcuni giocatori contestino la scelta imposta da Allegri: non capiscono che a volte può essere utilissimo»

Se potesse dare un consiglio alla Juve in questo momento?
«Parlatevi. Tra giocatori, fatelo il più possibile. Loro vanno in campo, loro devono risolvere la situazione».

Come si esce dal tunnel?
«La Juve intanto deve ritrovare se stessa. Sfruttando il ritiro per tornare sul pezzo. Da lì si può iniziare a costruire, individuando problemi e soluzioni».

Andrea Agnelli ha chiesto scusa e parlato di "vergogna" dopo il Maccabi.
«Bisogna essere d'accordo per forza, nessuno ha il polso della situazione quanto lui. Parole pesanti, ma giuste; giocatori e allenatore devono capire che la situazione è grave»

La squadra ha la forza per uscire da questo momento?
«Direi di sì, la squadra c'è e pure i campioni di alto livello. Ma stanno giocando ben al di sotto delle loro potenzialità»

I BIANCONERI DEVONO RITROVARE SE STESSI, HANNO BISOGNO DI TOGLIERSI UN GROSSO PESO. IL TECNICO PUÒ ANCORA FARCELA

ALLENATORE Claudio Gentile ex ct dell'Under 21 azzurra

Quanto peso ha avuto il Mondiale invernale su questa stagione?
«È una novità assoluta, credo abbia inciso per un buon 30% sulle difficoltà. Gli allenatori hanno dovuto modificare la preparazione, si è lavorato in modo diverso su carichi e programmazione»

Agnelli ha confermato Allegri, scelta coraggiosa?
«Sono convinto che un allenatore non diventi incapace di colpo. Deve dare la scossa, può ancora farcela»

Alberto Mauro

Max ordina la svolta: «Iniziare a vincere»

LA VIGILIA

TORINO Spogliatoio spaccato e musi lunghi per il ritiro, ma la parola d'ordine è una sola: vincere per non affondare. Massimiliano Allegri smorza i toni e prova a caricare il gruppo: «Sono voci infondate, la squadra non ha mai chiesto di non andare in ritiro e non si tratta di una punizione - spiega il tecnico della Juventus alla vigilia del derby contro il Torino - e ci siamo ritrovati per rimettere un po' di ordine e stare insieme». Di certo, però, i bianconeri hanno bisogno di reagire: «Siamo concentrati e vogliamo tirarci fuori da questa situazione - dice l'allenatore - e dobbiamo iniziare a fare risultati: quando mancano si tende a vedere più nero di quello che è». Il derby è sempre il derby, così come le squadre di Juric sono sempre molto insidiose: «Il Toro ti aggredisce e dà intensità - spiega Allegri -. Dovremo stare attenti e corti e lavorare da squadra».

Il percorso in Champions è ormai quasi definitivamente compromesso: «Ci penseremo dopo l'Empoli, adesso ci concentriamo sul campionato: ci sono ancora 29 giornate e c'è il tempo per recuperare». In attacco potrebbe essere Milik a partire dalla panchina, con Kean a fare da spalla a Vlahovic. Per la mediana invece Allegri scommette su Paredes: «Non è assolutamente detto che non giochi - commenta - e ha fatto delle partite buone dopo essere arrivato dal Psg senza giocare quasi mai e si è messo a disposizione». Si va poi verso la retroguardia a tre, con Bonucci che può essere risparmiato.

PROGRAMMA Oggi 3 anticipi di A: Empoli-Monza (ore 15, Dazn), Torino-Juventus (18 Dazn), Atalanta-Sassuolo (20.45 dazn e Sky).

Ganna galattico, Milan porta l'argento in Friuli

CICLISMO SU PISTA

PARIGI Filippo Ganna illumina la terza giornata dei Mondiali di ciclismo su pista, in corso a Saint Quentin en Yvelines (Parigi). Il verbanese si è aggiudicato la finale dell'inseguimento maschile, battendo il friulano Jonathan Milan, che si è dovuto "accontentare" di uno scintillante argento. Ma non solo: dopo avere polverizzato il record dell'ora appena sabato scorso, Ganna - all'atto di conquistare la quinta medaglia d'oro iridata - ha abbassato il record del mondo dell'inseguimento, fermando il tempo in uno straordinario 3'59"636. Una prestazione mostruosa, quella di Ganna, in sella al suo bolide Pinarello, che ne conferma la forza, la classe e lo straordinario momento di forma. In questo momento non ha rivali. Del resto, lo conferma il quinto oro iridato. Il podio dell'inseguimento è stato completato dal portoghese Alves Oliveira. La grandezza di Ganna sta nella fame di successo che lo contraddistingue: subito dopo essere entrato nella leggenda, appena sabato scorso, abbassando il primato dell'ora, il piemontese dalla Svizzera è volato a Parigi per demolire un altro record: quello che Ashton Lambie aveva realizzato in Messico, dunque in altura, con il tempo di 3'59"930.

NELLA RASSEGNA IRIDATA MEDAGLIA D'ORO E RECORD DEL MONDO PER PIPPO IN SELLA AL BOLIDE PINARELLO

I DUBBI

«Quella di oggi è stata una delle giornate più intense - ha detto Ganna, a fine gara -: questa mattina non volevo scendere in pista, perché pensavo alle vacanze. I miei compagni, però, mi hanno convinto a cambiare idea; è per questo che li ringrazio. La gara? Prima ho ascoltato un po' di musica, ero carico, la falsa partenza di Milan mi ha permesso di stabilizzarmi. La pista qui è veloce, spero di tornarci per le Olimpiadi nel 2024, l'obiettivo era di vincere la medaglia, è arrivato il record del mondo, tanto meglio. Con Jonathan ci siamo detti "vinca il migliore", ma il futuro è suo. Questo derby mi è piaciuto e dimostra che il ciclismo italiano è a un livello alto. Ero pronto al duello con lui, ma questa sera penso che ci berremo una birra assieme».

BICI AL CIELO Filippo Ganna

La giornata azzurra è stata completata dal quinto posto del ventenne Matteo Bianchi, nella finale del km da fermo. Dopo avere battuto il record italiano in qualifica, il bolzanino ha gareggiato in 1'00"012 nella prova dominata dall'olandese Jeffrey Hhogland (58"106).

METEO

Prevalentemente asciutto e stabile, nubi al Nord.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata con nubi irregolari. A seguire graduali schiarite con spazi soleggiati anche ampi. Temperature stabili, clima molto mite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tra notte e mattino addensamenti nuvolosi anche compatti. A seguire graduali schiarite con spazi soleggiati anche ampi. Temperature stazionarie.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata con nubi irregolari, localmente anche compatte. A seguire graduali e ampie schiarite con ampi spazi soleggiati. Temperature stazionarie, clima molto mite.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	20	Ancona	15	23
Bolzano	14	22	Bari	15	22
Gorizia	12	22	Bologna	14	23
Padova	15	23	Cagliari	18	24
Pordenone	15	23	Firenze	13	25
Rovigo	15	23	Genova	18	22
Trento	11	22	Milano	15	22
Treviso	15	22	Napoli	17	24
Trieste	16	22	Palermo	17	24
Udine	15	21	Perugia	14	22
Venezia	16	22	Reggio Calabria	16	24
Verona	15	23	Roma Fiumicino	16	24
Vicenza	13	23	Torino	15	21

Programmi TV

Rai 1

7.05 Il Caffè Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.20 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 Uno Mattina in famiglia Show
9.00 TG1 Informazione
9.30 TG1 L.I.S. Attualità
10.30 Buongiorno benessere Att.
11.25 Il Provinciale Documentario
12.00 Linea Verde Explora Att.
12.25 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea Blu Documentario
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.00 A Sua Immagine Attualità
16.45 TG1 Informazione
17.00 Italia Sì! Talk show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Paolo Belli
23.35 Tg 1 Sera Informazione
0.30 Lilly Schonauer - L'Amore ritorna Film Drammatico

Rai 2

12.10 Check Up Attualità
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Ti sembra normale? Quiz - Game show
15.00 Top. Tutto quanto fa tendenza Società
15.50 Finale per il 3° posto: Italia – USA. Mondiale Femminile 2022 Pallavolo
18.05 Gli imperdibili Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 TG2 Post Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **Blue Bloods** Telefilm. Con Tom Selleck, Bridget Moynahan, Donnie Wahlberg
22.20 Blue Bloods Telefilm
23.00 Tg 2 Dossier Attualità
23.45 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.25 Tg 2 Mizar Attualità
0.50 Tg2 Cinematinée Attualità

Rai 3

6.00 Rai News 24: News Attualità
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.45 TGR Amici Animali Attualità
11.00 TGR - Bell'Italia Attualità
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 Tv Talk Attualità
16.30 Frontiere Società
17.00 Presa Diretta Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Le Parole Attualità
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Attualità. Condotto da Mario Tozzi
23.55 TG3 Mondo Attualità
0.20 Tg 3 Agenda del mondo Att.

Rai 4

6.10 Falling Skies Serie Tv
6.50 Private Eyes Serie Tv
10.35 Coroner Fiction
14.25 Resident Alien Serie Tv
16.00 Falling Skies Serie Tv
17.25 Gli imperdibili Attualità
17.30 Just for Laughs Serie Tv
17.40 MacGyver Serie Tv
21.20 **Hangman - Il gioco dell'impiccato** Film Thriller. Di Johnny Martin. Con Al Pacino, Karl Urban, Brittany Snow
23.00 Rogue - Missione ad alto rischio Film Azione
0.50 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.55 Un conto da regolare Film Thriller
2.35 The Dark and the Wicked Film Horror
4.05 Falling Skies Serie Tv
5.00 The dark side Documentario
5.30 Falling Skies Serie Tv

Rai 5

6.00 Immersive World Doc.
6.30 Earth la natura del nostro pianeta Documentario
7.30 Interviste impossibili Doc.
8.00 Del Monaco alla Scala Doc.
9.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
10.45 Socrate immaginario Musicale
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 Tuttifrutti 2022-2023 Show
13.30 Interviste impossibili Doc.
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Visioni Documentario
16.45 Stardust Memories Teatro
17.55 I mestieri del teatro: essere un attore Teatro
18.10 Il Caffè Attualità
19.05 Rai News - Giorno Attualità
19.10 Nessun Dorma Doc.
20.10 Del Monaco alla Scala Documentario
21.15 **Museo Pasolini** Documentario. Con Ascanio Celestini
22.40 Museo Pasolini Documentario
0.10 Rumori del '900 Teatro

Rete 4

6.10 Ieri e Oggi in Tv Show
6.35 Tg4 Telegiornale Info
6.55 Stasera Italia Attualità
7.50 Benvenuti a tavola - Nord vs Sud Serie Tv
9.40 Africa Express Film Commedia
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Att.
16.50 Colombo Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Ordinary Love - Un Amore Come Tanti** Film Drammatico. Di Glenn Leyburn, Lisa Barros D'Sa. Con Liam Neeson, Lesley Manville, David Wilmot
23.45 12 anni schiavo Film Drammatico
2.15 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Il cerchio della vita - Natura meravigliosa Documentario
10.50 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Beautiful Soap
14.35 Beautiful Soap
15.00 Una vita Telenovela
16.00 Una vita Telenovela
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martin Castrogiovanni, Alessio Sakara

Italia 1

6.00 Arrow Serie Tv
7.05 Friends Serie Tv
7.30 Willcoyote Cartoni
7.50 Occhi di gatto Cartoni
8.40 Una spada per Lady Oscar Cartoni
9.30 Una mamma per amica: Di nuovo insieme Serie Tv
11.25 Kung Fu Fiction
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.45 The Simpson Cartoni
14.15 I Simpson Serie Tv
14.40 Superman & Lois Serie Tv
18.20 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 N.C.I.S. Serie Tv
20.25 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
21.20 **L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri** Film Animazione. Di Carlos Saldanha, Mike Thurmeier
23.15 Tartarughe Ninja - Fuori dall'ombra Film Azione

Iris

6.40 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.45 Distretto di Polizia Serie Tv
7.05 Nonno Felice Serie Tv
7.25 Ciaknews Attualità
7.30 Polizza inferno Film Azione
9.10 Distretto di Polizia Serie Tv
10.00 Joe Kidd Film Western
11.55 Die Hard - Duri a morire Film Azione
14.30 Kociss l'eroe indiano Film Western
16.25 Fino a prova contraria Film Thriller
19.05 Senza tregua Film Azione
21.00 **L' Uomo Di Neve** Film Giallo. Di Tomas Alfredson. Con MICHAEL FASSBENDER,, Rebecca Ferguson
23.30 Serenity - L'isola dell'inganno Film Thriller
1.40 Nelly e mr. Arnaud Film Drammatico
3.20 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.25 Ciaknews Attualità
3.30 Paura e delirio a Las Vegas Film Commedia

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
8.00 Chi sceglie la seconda casa? Reality
10.00 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
12.15 Fratelli in affari Reality
16.15 Buying & Selling Reality
17.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **La signora di Wall Street** Film Erotico. Di J. D'Amato. Con T. Buckman, C. Edwards
23.15 Swingers - Scambisti Società
0.15 Love Jessica Documentario
1.15 Sesso prima degli esami Documentario
2.00 Sex Club 101 Documentario

Rai Scuola

10.00 The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy Rubrica
10.20 Shakespeare's Tragic Heroes
10.50 Spot on the Map Rubrica
11.00 Enciclopedia infinita
12.00 Digital World Documentario
12.30 Digital World Rubrica
13.00 Vita dallo Spazio
14.00 The Planets
15.00 Enciclopedia infinita
16.00 Le serie di RaiCultura.it
16.30 Speciali Raiscuola 2020
17.00 Progetto Scienza

DMAX

6.00 Affari in valigia Doc.
10.20 WWE Raw Wrestling
12.15 WWE NXT Wrestling
13.20 Real Crash TV Società
15.30 Banco dei pugni Doc.
18.30 River Monsters: sbranato vivo Documentario
20.20 River Monsters: Misteri dagli abissi Documentario
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.25 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario
23.40 Cacciatori di fantasmi Doc.
0.45 Cacciatori di fantasmi: TAPS Avventura

La 7

7.30 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira - Diario Att.
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 6a giornata: Inter - Milan. Femminile Campionato Italiano Serie A Calcio
17.00 Speciale Tg La7 Attualità
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
22.00 Il paziente inglese Film

TV 8

10.45 MasterChef Italia Talent
13.15 Tg News SkyTG24 Attualità
13.30 Goal Deejay Calcio
14.00 GP Australia. Motomondiale qualifiche Motociclismo
15.15 Paddock Live Show Automobilismo
15.45 X Factor Talent
18.00 Quattro matrimoni Reality
19.00 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 **La leggenda degli uomini straordinari** Film Azione
23.30 I, Frankenstein Film Fantasy

NOVE

11.40 Storie criminali Doc.
13.30 Jeffrey Dahmer, il cannibale di Milwaukee Doc.
15.15 Storie criminali - Sappiamo cosa hai fatto Rubrica
17.10 Storie criminali - Il truffatore di donne Rubrica
18.25 Il contadino cerca moglie Reality
19.55 Fratelli di Crozza Varietà
21.35 **Mafia Connection** Attualità
23.05 Minaccia nucleare - La sfida di Putin Attualità
0.10 Putin - Ultimo zar Rubrica
3.05 La mafia di Putin Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva
13.30 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.45 Carjacked Film Giallo

Rete Veneta

13.45 La parola del Signore Religione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.05 Sport in casa Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Film Film
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica

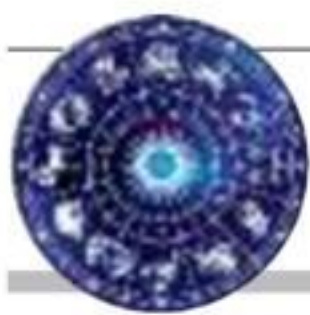
Antenna 3 Nordest

13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.15 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG

Tele Friuli

17.30 Beker On Tour Rubrica
18.00 Settimana Friuli Rubrica
18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg – Diretta Informazione
19.30 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.45 L'alpino Rubrica
20.00 Effemotori Rubrica
20.30 Messede Che Si Tache Rubrica
21.00 Lo sapevo!! Gioco
22.00 Basket: UEB Gesteco Vs Orasì Ravenna Basket
23.45 Beker On Tour Rubrica
24.00 Telegiornale Fvg Info

UDINESE TV

7.30 Rassegna Stampa Informazione
12.30 Tg News 24 Informazione
13.30 Safe Drive Rubrica
14.00 Campionato Primavera 1: Udinese Vs Milan Calcio
17.00 Inside Academy Calcio
19.00 Tg Sport Rubrica
19.15 Tg News 24 Informazione
19.45 Tg News PN Informazione
21.15 La grande storia: Israele, Islam e Armageddon Documentario
22.00 Sette in Cronaca Informazione
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è qualcosa di vago e ondivago nel cielo per te oggi, forse sei attraversato da troppe emozioni che non sai bene come incanalare senza rischiare di esserne travolto. Ma l'**amore** resta la tua carta vincente, come intendi usarla in questo sabato? Tienine conto nei tuoi programmi per il fine settimana. Dal pomeriggio la famiglia viene più in primo piano e richiederà a gran voce la tua presenza festante.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il fine settimana inizia con l'attenzione ancora sul **denaro**, che potrebbe portarti a fare qualche acquisto in maniera un po' impulsiva. La mattinata ti vede incline alle spese e le affronti con maggiore facilità. Poi nel pomeriggio entri in uno stato d'animo più legato alla socialità, al piacere di avere attorno a te persone con cui ti senti a tuo agio in una sorta di mite e gradevole fratellanza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna è ancora nel tuo segno fino a metà pomeriggio. Approfittane per lasciarti andare a un atteggiamento spensierato, e perché no, anche un po' frivolo. In effetti, avrai la testa un po' più tra le nuvole del solito. Tendenzialmente dispersivo, sentirai la necessità di distrarti, se fosse possibile addirittura di scappare su un altro pianeta. Ma tutto quel che riguarda l'**amore** ti riesce bene.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione di oggi ti è amica e ti vizia anche un po', approfittane! Dal pomeriggio la Luna sarà nel tuo segno e ci resterà per tutto il fine settimana, regalandoti dei momenti piacevoli e rilassanti, in cui ti sentirai in pace con te stesso. Questa dinamica, più armoniosa e serena, è molto positiva anche per la **salute** e ti consente di ricaricare le batterie e prepararti per nuove avventure.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il fine settimana inizia nel segno dell'amicizia, le tue persone di riferimento avranno modo di farti sentire la loro presenza e invitarti a condividere insieme dei bei momenti. Forse nel pomeriggio prevarrà invece il desiderio di startene per conto tuo, di prendere le distanze dal **lavoro** e dedicarti a fantasticare e a passeggiare nei tuoi giardini segreti, lontano dalla dimensione più quotidiana.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Dopo una mattinata più complicata di quanto non immaginassi, specialmente per quello che in qualche modo è in relazione con il lavoro, nel pomeriggio la musica cambia e per tutto il fine settimana resta decisamente più favorevole per te. Allora rivolgiti agli amici e lasciati coinvolgere, ti farà un gran bene passare in compagnia almeno parte di questo fine settimana. Buone notizie per il **denaro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il fine settimana per te inizia con una configurazione propizia, che ti aiuta a creare armonia. Mettendo insieme l'aspetto più rigoroso e prudente con quello più frivolo e intraprendente avrai modo di inventarti un tuo personalissimo cocktail che sarà apprezzato. A partire dal pomeriggio potrebbero attirare la tua attenzione pensieri legati al **lavoro**, ma hai bisogno di tempo per capire come agire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel corso della mattinata di oggi potresti lasciarti prendere da un atteggiamento più emotivo del solito e non calibrare al meglio la forza delle tue reazioni. Potrebbero rivelarsi sproporzionate e creare confusione in **amore**. Ma il fine settimana si annuncia positivo, soprattutto dal pomeriggio di oggi, quando potrai abbandonarti con facilità e magari dedicarti a una gita o perché no a un viaggio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quella di oggi è una mattinata un po' faticosa e confusa, evita di lanciarti in battaglie e crociate, le emozioni alterano le tue percezioni e tendono a farti ingigantire elementi che nei fatti sono piuttosto marginali e irrilevanti. Specialmente in **amore** concentrati sui punti di affinità e prepara il fine settimana puntando su situazioni che favoriscono momenti di complicità e di intesa sensuale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dedica la mattinata di oggi alla tua **salute**, magari pianificando un'attività fisica che ti dia una percezione piacevole del tuo corpo e rimetta in circolazione le energie. Ma potresti anche optare per altri approcci nei confronti del corpo, anche l'alimentazione è importante e la cura non passa necessariamente attraverso rigide diete. Spesso eliminando lo stress nel momento dei pasti tutto cambia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta di questa mattinata in cui la Luna nei Gemelli ti sostiene, specialmente per tutto quel che riguarda l'**amore** e i sentimenti. Poi potrai abbandonarti pigramente a un fine settimana che ha qualcosa di languido e riposante. Per te questi sono giorni piacevoli e per molti versi facili e leggeri. Ti senti in pace con te stesso e soprattutto comodo. Questo ti consente di dare il meglio di te.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La mattinata di questo sabato potrebbe rivelarsi più complicata del previsto da gestire, ma la buona notizia è che dal pomeriggio cambia il vento e tutto ridiventa più agevole e perfino divertente. Non lasciarti spaventare quindi da eventuali momenti di maretta o di burrasca, sono davvero passeggeri. Sarà poi l'**amore** a diventare protagonista del fine settimana, non resistere e lasciati voler bene.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	76	50	64	44	63	81	61
Cagliari	54	76	41	73	6	69	39	68
Firenze	12	81	41	60	35	57	82	52
Genova	24	98	53	61	44	60	57	56
Milano	59	129	42	116	75	74	54	72
Napoli	86	79	85	64	39	64	2	59
Palermo	79	101	9	70	78	64	83	59
Roma	16	120	62	84	23	75	44	60
Torino	63	87	13	85	73	71	11	41
Venezia	55	101	25	76	32	75	59	73
Nazionale	15	82	25	71	72	61	48	42

WITHUB

Lettere&Opinioni

«QUESTA È LA CAUSA DI ILARY CHE RIVUOLE LE SUE BORSE PUR NON RESTITUENDO I ROLEX E IL GIUDICE SI È RISERVATO DI DECIDERE IN DATA DA DESTINARSI»

Annamaria Bernardini de Pace,
l'avvocato di Francesco Totti alla prima udienza della causa seguita alla separazione

La frase del giorno

G | Sabato 15 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Il voto al Senato, la vera partita in gioco sul caso Ronzulli e la lezione per Berlusconi (e i suoi fedelissimi)

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ma la Ronzulli merita e meritava tutto questo?
Luigi Barbieri
Padova

Caro lettore,
credo di sì. Ma la vicenda prescinde dalle qualità personali e politiche di Licia Ronzulli e anche dal suo ruolo di consigliera -assistente-fedelissima di Silvio Berlusconi. La battaglia scatenatasi sulla presenza nella compagine ministeriale di Ronzulli, a cui il leader di Forza Italia voleva fosse affidato un ministero di peso (la Sanità) e il ruolo di capo delegazione degli azzurri, era ed è la naturale conseguenza di un questione tuttaltro che marginale, ma (almeno fino a l'altro ieri), non del tutto risolta nel centrodestra: quella della leadership. Nonostante il voto abbia assegnato a Fdi e Giorgia Meloni in modo indiscutibile il primato nel Paese e ancor di più dentro il centrodestra, da parte degli altri due capi partito della coalizione vincente, Matteo Salvini e soprattutto Silvio Berlusconi, si fa fatica ad accettare che sia ora la presidente di FdI a dare le carte e a guidare il centrodestra. Credo che su questo aspetto non sia indifferente anche il fatto che Giorgia Meloni sia una donna. Soprattutto Silvio Berlusconi, e lo si è visto chiaramente anche ieri in quel suo plateale "vaffa" pronunciato in Senato all'indirizzo di La Russa, non sembra aver metabolizzato questa nuova realtà e non sembra aver compreso fino in fondo che il quadro è cambiato e che il ruolo che ha voluto attribuirsi di "padre nobile" del centrodestra deve comunque fare i conti con quell'8% incassato da Fi alle elezioni. Giorgia Meloni, dal canto suo, è consapevole della difficoltà del compito di formare e guidare un governo nelle condizioni attuali ma anche per questo è determinata a far valere il suo peso elettorale e le sue scelte. E a imporre dentro e fuori il centrodestra la propria leadership, le sue idee e anche un suo stile di gestione. Il caso Ronzulli era il terreno ideale per mandare segnali chiari in questo senso. E Meloni ha agito di conseguenza, con la determinazione che le è propria. Dopodiché saranno i risultati dell'azione di governo a misurare le capacità e la qualità della capa di Fdi, dell'efficacia della leadership e di quella della compagine ministeriale che verrà scelta nelle prossime settimane. Ma intanto la futura primo ministro ha voluto mettere in chiaro ruoli, pesi e responsabilità dentro il centrodestra. E anche chi come Berlusconi e la sua corte forse non l'aveva ancora capito, ora non può avere più dubbi.

La politica / 1

Il fallimento del Cavaliere

Il tentativo, in extremis, di Silvio Berlusconi di paralizzare la maggioranza di centrodestra per imporre le esigenze di Forza Italia nel governo è fallito. Ignazio La Russa ha ottenuto, grazie anche a qualche voto dell'opposizione, i voti che gli sarebbero spettati dal partito azzurro. Il cavaliere voleva trattare sui ministeri, ma non ce l'ha fatta. Di conseguenza, il suo ruolo di fondatore, di garante, di padre nobile del centrodestra, ne esce ridimensionato. Giorgia Meloni, invece, ne ha solo guadagnato dall'operazione La Russa. Un nulla di fatto, rispetto alla pietra dello scandalo, la senatrice Licia Ronzulli che Berlusconi (chissà per quali nobili ragioni personali) voleva ministro e che Meloni rifiutava di indicare. Adesso, però, i milioni di elettori del centrodestra attendono impazienti la traduzione in atto dei voti generosamente profferiti.
Antonio Cascone
Padova

La politica / 2

Spettacolo indecoroso

Ho sempre votato a destra. Lo spettacolo indecoroso offerto ieri da Forza Italia, mi ha fatto comprendere perché i cittadini non vanno più a votare. Ma Berlusconi non prova vergogna per il suo squallore?
N. Masiero

La politica / 3

Il reciproco riconoscimento

Credo che l'elezione del Presidente del Senato che ha aperto la XIX Legislatura sia un momento storico per la Repubblica. Il discorso della senatrice Liliana Segre ha avuto dei contenuti ed ha espresso dei valori talmente alti da segnare una svolta nell'idea stessa di Politica. La Segre ha infatti parlato di reciproco riconoscimento fra i vari partiti e di rispetto della volontà popolare ma anche della necessità di usare un linguaggio nuovo, degno e consono del civile confronto democratico ma soprattutto di intendere la politica come servizio. Lei, vittima degli orrori del nazi fascismo, ha pronunciato parole che forse segneranno finalmente il superamento della guerra civile che dal 1943 al 1945 ha marcato la nostra storia e bagnato di sangue le nostre strade.
Un discorso che è sembrato la traduzione in prosa della poesia del dettato costituzionale, una concreta rappresentazione dei valori della Costituzione. A chiudere quel periodo è stato anche il neo eletto presidente del Senato con il suo omaggio floreale ma soprattutto con la condivisione delle parole pronunciate da Liliana Segre. Ignazio La Russa è certamente uomo di destra con idee e convinzioni di destra sempre professate ma nel suo ruolo di presidente del Senato, e seconda carica dello Stato, si è pubblicamente impegnate ad essere al servizio delle istituzioni rispettando la pari dignità di tutti i cittadini. Anche il suo un discorso importante. Ci apprestiamo ad avere un presidente del Consiglio di destra alla guida di un governo di centro-destra o destra-centro, a lei spetta di mettere la parola fine a tanti anni di contrapposizioni ideologiche che hanno indebolito il Paese.
Speriamo che anche dai banchi dell'opposizione si colga l'importanza del momento e si cerchi non lo scontro ma anche la collaborazione. Una opposizione però che purtroppo ha dato prova della sua inconsistenza non presentando un candidato e utilizzando il segreto dell'urna per schierarsi dalla parte del vincitore. Forse più che in una buona opposizione dovremmo sperare in un buon governo.
Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

La politica / 4

E i democratici si mangiano le dita

Sono sicurissimo che nessun voto al presidente La Russa è arrivato dal Pd: ai suoi senatori sono rimasti solo i moncherini a furia di mangiarsi le dita.
Leonardo Agosti

La politica / 5

Il ritorno del fascismo

Quando i senatori hanno eletto Ignazio Benito La Russa loro presidente - seconda carica dello Stato - ho pianto. È tornato il fascismo e tanti saluti alla democrazia. Dobbiamo stare in guardia.
Giovanni Bertazza
Padova

La politica / 6

Io, un perdente ma il Pd deve vivere

Ho visto il bellissimo rassicurante volto della senatrice Liliana Segre che ha presieduto la prima riunione del Senato della Repubblica, ebrea sopravvissuta all'atroce inumana barbarie nazi-fascista che non deve e non dovrà mai essere dimenticata. Ha pronunciato il discorso più nobile e significativo che io abbia ascoltato negli ottant'anni della mia vita. Io sono uno sconfitto: il partito che ho votato (inducendo altri a votarlo) il Partito democratico, pur conservando una sua consistenza ha perso. "Chapeau" per la Meloni! Vi è un vivace dibattito sul Pd: se ne sentono di tutti i colori dal suo scioglimento al cambio del nome; dall'accorata predica di Rosi Bindi che non ne comprende più il linguaggio, alle invettive del simpatico "stai sereno", furbo come una faina a caccia notturna. Sono un perdente ottantenne, con acciacchi cardiaci di rilievo; prima di lasciarci la "ghirba" desidero dire che il Pd deve vivere, col suo nome, per fare opposizione responsabile, per difendere i moltissimi che ne hanno bisogno, per quanti hanno a cuore i temi dell'avvenire non solo della nostra meravigliosa Italia, ma del mondo nell'era di minacce atomiche irresponsabili. Sì, voglio combattere tenacemente anche coi miei 80 anni sul groppone. Con stima, i miei cordiali saluti.
Paolo Vannini
Dolo

La politica / 7

Quei voti a La Russa dall'opposizione

L' elezione di Ignazio La Russa a presidente del Senato era partita piuttosto male, anche con un vaffa di Berlusconi direttamente a La Russa, ma è finita bene per il nuovo eletto. Ma di chi saranno stati quei voti dell' opposizione che hanno consentito la nomina al primo tentativo? La prima cosa che ho pensato, è che una parte dei neo eletti, dopo le fatiche per farsi eleggere, abbiano pensato che la legislatura sarebbe finita ancora prima di cominciare e così col loro voto hanno consentito l' elezione della seconda carica dello Stato.
Gino De Carli

Lavoro

Investire sulla sicurezza

Molte sono le vittime sul lavoro anche in Veneto, bisogna cambiare rotta e battersi perché la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro sia patrimonio di tutti.
Gino Spolaore
Zero Branco (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/10/2022 è stata di **45.689**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Scuolabus esce di strada, feriti conducente e due bimbe

Uno scuolabus con a bordo 15 alunni delle elementari è rimasto incastrato in un fosso a Minerbe (Verona) Feriti il conducente e due bambine, una in modo serio

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Dagli scavi per costruire la nuova Pediatria affiora un'antica città

«Padova si trova nel graticolato romano, si è sempre saputo che sotto all'ospedale c'erano dei reperti. Mi sembra strano che chi ha iniziato i lavori del nuovo reparto non lo sapesse» (Monica Busetto)

L'analisi

Il sostegno al governo e l'interesse del Paese

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) dal governo Draghi, aggiustava si al ribasso le stime di crescita per il 2023, ma senza prevedere alcuna recessione. Troppo ottimista il governo italiano? Troppo catastrofista il Fondo monetario? La verità, come speso accade, sta nel mezzo. E in una lettura critica dei numeri che ci vengono giornalmente offerti da politici, analisti, economisti. La verità, dunque: dal punto di vista pratico, non c'è una differenza enorme tra crescere di pochi decimi percentuali o essere in recessione dello 0,2%. Il messaggio è molto simile: e cioè che il paese non sta crescendo ed è sostanzialmente fermo. Tanto per gli ottimisti quanto per i pessimisti. Tuttavia, sono le conseguenze comportamentali delle stime che sono rilevanti. Innanzitutto, quelle degli operatori economici: che effetto avranno queste notizie sugli imprenditori, nella loro scelta per esempio di assumere o meno nuovo personale, o di investire in nuovi macchinari? Che effetto avranno poi sulle scelte di consumo dei cittadini? Difficile dirlo. E comunque le risposte a queste domande vanno ben al di là delle finalità di questa riflessione. Che invece si interessa maggiormente di quali effetti le cifre sulla crescita, o meno, nell'anno venturo avranno sulle azioni della nuova maggioranza e, di conseguenza, su quelle del nuovo governo. Il peggioramento delle previsioni del Fondo monetario, sia rispetto alla Nadef sia rispetto alle previsioni dello stesso Fmi del luglio scorso, può portare a due atteggiamenti ben diversi. Il primo è quello arrendevole: di fronte a un peggioramento del quadro macroeconomico e a una stima di recessione, cioè di riduzione del reddito nazionale, la reazione potrebbe essere quella di tirare i remi in barca. Del resto, entrando il governo in carica solo nelle prossime settimane, non si potrà certo ascrivere a esso una cattiva performance dell'economia per il 2023. L'economia andrà male a causa dell'inflazione, a causa della guerra, a causa dei ritardi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Insomma, il governo potrebbe essere più impegnato a cercare una lista di giustificazioni, lavandosene le mani, invece che possibili soluzioni. Al contrario, ed è ovviamente questo ciò che ci auguriamo, il nuovo governo potrebbe prendere queste stime come stimolo e dimostrare di avere a cuore il destino del paese facendo di tutto non solo per smentire il Fondo monetario ma anche per smentire lo stesso governo Draghi. Siamo sinceri: nonostante lo scenario economico e politico internazionale, accontentarsi di una crescita dello 0,5 o dello 0,6% significa mantenere ambizioni davvero modeste. Perché se è vero che le prospettive per la Germania (-0,3%) sono addirittura meno rosee di quelle per il nostro paese, lo stesso non può dirsi per quelle di altre nazioni, come per esempio il Regno unito (0,3%, in miglioramento rispetto alle previsioni di luglio), la Francia (0,7%), o la Spagna (1,2%). Con il caso paradossale della Cina: crescerà allo stesso ritmo dell'Italia nel 2022 (3,2%) ma nel 2023, invece di rallentare, crescerà ancora di più: una direzione diametralmente opposta a quella italiana. Questi numeri significano quindi che il destino economico del nostro Paese non è già scritto. Continueranno a crescere nazioni a noi molto vicine, come Francia e Spagna, che stanno subendo gli stessi shock energetici e diplomatici. E non dovrebbe essere l'ambizione di ogni nuovo governo quella di migliorare la qualità di vita dei suoi cittadini? La scelta di chi guiderà il ministero dell'economia è dunque giustamente cruciale. La ricerca di figure che siano le migliori possibili non indebolisce la maggioranza, anzi: ne aumenta la reputazione. Almeno sulla carta. Giudicheremo poi dai fatti la bontà del nuovo governo. Ma i momenti come questo servono anche a giudicare l'opposizione. Augurarsi che le cose vadano male, che il governo si frantumi tra pochi mesi e che venga sostituito dall'ennesimo governo di emergenza nazionale non fa bene al paese. E chi lo sostiene, o lo spera, si preoccupa solo di perseguire proprie rendite politiche. Il nuovo governo avrà sicuramente la responsabilità di scelte difficili; ci si augura che abbia anche la forza e il coraggio di scelte magari impopolari ma necessarie. Per esempio, quella di resistere alla tentazione del debito per spese elettorali; o quella di non temerlo, al contrario, per finanziare nuovi investimenti. Se la maggioranza sarà in grado di uscire dal clima di campagna elettorale che caratterizza l'entusiasmo di una vittoria nelle urne, se accetterà la sfida di non accontentarsi ma di migliorare le modeste previsioni di crescita per il nostro paese, allora avrà già vinto la prima delle sue scommesse.

Le idee

Lo scontro Silvio-Giorgia incognita sul governo

Bruno Vespa

"Supponente, prepotente, arrogante e offensiva". Se c'era un fragile ponte di giunco ancora in costruzione tra Berlusconi e Meloni, le quattro definizioni della presidente di FdI fotografate sugli appunti del Cavaliere lo hanno fatto saltare con una carica di tritolo degna del ponte della Crimea. Le trattative sono interrotte e prevedibilmente lo resteranno, salvo sorprese, per l'intero fine settimana.

Riavvolgiamo il nastro. Un amico che aveva incontrato La Russa durante le votazioni di giovedì al Senato aveva detto alla Meloni: «Ignazio è a terra». E lei: «Aspetta a vedere». Meno di un'ora dopo s'è visto. Mentre i senatori di Forza Italia erano convinti di averle dato una lezione, lei aveva messo da parte provviste sufficienti per neutralizzarla. Ieri con Lorenzo Fontana non sono stati necessari aiuti esterni e quindi Giorgia Meloni ha messo al sicuro al primo colpo le due presidenze d'assemblea. Il rapporto Meloni-Salvini sembra essersi molto consolidato. Ieri la presidente di FdI ha messo a segno un colpo strategico con Salvini che ha indicato Giorgetti come ministro dell'Economia. Dopo un incontro a tre dell'altro ieri, quello che era un candidato della Meloni a dispetto di Salvini è diventato il candidato di Salvini, gradito anche al Quirinale. Giovedì sera Giorgia Meloni aveva rimesso tutto in discussione, ma alcuni punti fermi dovrebbero restare: con Antonio Tajani agli Esteri e il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, gradito a Salvini, all'Interno. Gli altri ministeri sono nelle mani della Meloni, che certamente terrà la Difesa per Guido Crosetto o Adolfo Urso, a meno che Crosetto non vada a uno Sviluppo economico rinforzato, al quale sta pensando anche Salvini lasciando libere le Infrastrutture. Quasi tutto è ancora in gioco e la grande incognita è come e quando torneranno a parlarsi Meloni e Berlusconi per assicurare tra una settimana la partenza del governo in condizioni di ragionevole stabilità.

Londra Gli ambientalisti colpiscono alla National Gallery. Due ragazze arrestate. Salva la tela

IL LANCIO
Il liquido con cui sono stati imbrattati "I girasoli" di Vincent Van Gogh e le due ragazze con in mano il barattolo di zuppa

Zuppa di pomodoro sui girasoli di Van Gogh La protesta per il clima

Zuppa di pomodoro contro i Girasoli di Vincent Van Gogh alla National Gallery di Londra. La protesta ambientalista di Just Stop Pil ha colpito l'opera simbolo del pittore olandese, che non è stata danneggiata solo grazie al vetro che la protegge, mentre è stata rovinata in minima parte la cornice. Le due attiviste ventenni, Phoebe Plummer e Anna Holland, sono state arrestate dagli agenti di Scotland Yard per danneggiamento di proprietà. Subito dopo il gesto vandalico, le ragazze si sono cosparse le mani di colla e si sono appiccicate alla parete sulla quale è appeso il quadro: «Cosa vale di più, l'arte o la vita?». La contestazione per il clima e contro i combustibili fossili si è spostata all'interno dei musei.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 15, Ottobre 2022

Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa. Entrata ad Ávila in Spagna nell'Ordine Carmelitano, dispose nel suo cuore un percorso di perfezionamento spirituale per una ascesa dell'anima a Dio.

14°C 20°C
Il Sole Sorge 7:21 Tramonta 18:22
La Luna Sorge 21:28 Cala 13:28

DAL FRIULI ALLA SARDEGNA PER INDAGARE SUL FLOP DEL FILM "BOOM"

A pagina XXII

Pasolini
"Vous dal timp" Nuova luce sull'amico Cesare Bortotto

A pagina XXII

Università
I ragazzi: «In casa Burghart lo studentato costa troppo»

I rappresentanti degli universitari continuano a contestare la scelta dell'Ardis per la casa dello studente.

De Mori a pagina VI

Influenza, i vaccini sono in ritardo

▶La Regione aveva annunciato la campagna per il 12 ottobre ma i sieri non sono ancora arrivati. Le consegne forse lunedì

▶Medici di famiglia subissati di richieste da parte dei pazienti più anziani. L'assessore Riccardi: «Piccolo disguido, ora si parte»

Pronti via. Anzi, no. Già, perchè chi si era prenotato dal proprio medico di base per sottoporsi al vaccino anti - influenzale, non ha ancora potuto farlo. Eppure, con tanto di battage e conferenze stampa, la Regione era stata chiara: si parte il 12 ottobre, ossia mercoledì scorso. Tutto a posto? Neppure per sogno, perchè i vaccini non sono mai arrivati. Morale della favola tutto fermo in attesa di eventi. Non è chiaro il motivo del mancato arrivo dei vaccini in regione. Per l'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, un "ritardo nelle consegne, ma non preoccupante. Si tratta di alcuni giorni".

Del Frate a pagina III

La pandemia
Covid, in regione la crescita più alta delle Rianimazioni

Covid, nuovo campanello d'allarme in regione. Già, perchè il Fvg, secondo i dati che settimanalmente fornisce l'Iss è la regione in cui si registra, percentualmente s'intende, la crescita più alta di ricoveri in terapia intensiva.

A pagina III

Rissa fra baby gang spintoni e urla in pieno centro

▶Sul terrapieno di piazza Libertà una zuffa fra ragazzini nella notte

Ancora notti movimentate, scorribande di ragazzini e momenti di tensione in città a Udine. Dopo i casi delle scorse settimane delle baby gang in azione in galleria Astra – con un 17enne denunciato per rapina e lesioni dopo l'aggressione al gestore del supermercato Pam -, dopo gli attriti tra minori stranieri non accompagnati ospitati in una residenza in piazzale Cella, nella nottata di giovedì, attorno alle 4.30 una ventina di minorenni si sono azzuffati sul plateatico di piazza Libertà.

A pagina VII

La decisione
Scala della droga ora è sbarrato l'accesso

Da lunedì scorso non si possono più scendere i gradini della "scala della droga", come era chiamata da tutti, che si trova vicino alla stazione.

A pagina VII

La mappa. Tutti i cantieri in Friuli

Scuole malandate, lavori milionari

Quasi settecento milioni di euro di lavori, fra le province di Udine e Pordenone, per risistemare (o addirittura ricostruire o realizzare ex novo) gli edifici che ospitano le scuole. Un fervore di cantieri in tutta la regione.

De Mori a pagina II

La polemica
L'Ucraina attacca la Danieli «Aiuta i russi»

Nuovo attacco dell'Ucraina alla Danieli di Buttrio. Dopo quello dello scorso giugno che era stato portato avanti dal Ministero della Difesa, ora a puntare il dito contro il colosso della siderurgia è l'Agenzia ucraina per la prevenzione della corruzione. Il motivo è simile a quello già visto nei mesi scorsi. Secondo l'Agenzia, infatti, la Danieli "sarebbe uno sponsor internazionale della Russia". L'azienda nega tutto.

A pagina V

Carcere
Partirà a novembre l'intervento in via Spalato

Le prospettive future e le attuali emergenze del carcere di Udine sono stati due dei principali temi affrontati in un tavolo di confronto che si è svolto ieri in Municipio a Udine tra gli enti formativi e le associazioni di volontariato che operano nella Casa Circondariale di Via Spalato e l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Pietro Fontanini e dall'assessore Fabrizio Cigolot.

A pagina IX

Un Pereyra da record spinge l'Udinese verso l'Europa

Nello sport, nel calcio in particolare, un atleta deve sempre cercare di fare meglio. Guai a ritenersi "sazio", a vivere di ricordi. Roberto Pereyra lo sta dimostrando con i fatti. Sembrava che la miglior versione del Tucu fosse quella del suo ultimo anno in bianconero (2013-14) e delle successive due stagioni con la Juventus. Non è così. Sarà anche per merito di Sottil, che dimostra di essere anche abile psicologo, ma l'attuale Pereyra è la miglior versione della carriera dell'argentino, iniziata nel River Plate dove potrebbe anche concludersi, visto che è suo desiderio tornare a far parte della squadra di Buenos Aires.

Alle pagine X e XI

CAPITANO Il "Tucu" Pereyra alla miglior stagione (LaPresse)

Basket, Serie A2
Gesteco, è l'ora della prima vittoria Arriva Ravenna, la carica di Mouaha

Reduce dal k.o. al fotofinish di Mantova, la UEB Gesteco Cividale va in cerca del riscatto sul parquet di casa. Questa sera, alle 20, ospiterà la OraSì Ravenna. Una sfida che le aquile vogliono vincere a tutti i costi: «Non sottovalutiamo nessuno. Daremo il massimo», racconta Aristide Mouaha.

Pontoni a pagina XIII

BASKET La Gesteco Cividale

Ganna è troppo forte Milan si inchina al re

Per Jonathan Milan è arrivato un altro argento ai Mondiali di ciclismo su pista che si stanno disputando nel velodromo parigino di St Quentin en Yvelines. Dopo il secondo posto ottenuto giovedì nel quartetto, il campione di Buja si è dovuto inchinare al suo compagno di Nazionale, Filippo Ganna, che oltre ad aver vinto l'oro ha conquistato pure il record del mondo della specialità con 3'59"636. Il sorpasso è avvenuto circa a metà gara, dopodiché è diventato impossibile riprendere il nuovo campione del mondo.

Loreti a pagina XIII

IL CAMPIONE Filippo Ganna vince l'oro mondiale (Ansa)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Istruzione in cantiere

LAVORI PUBBLICI

Opere per quasi settecento milioni nelle scuole friulane

Quasi settecento milioni di euro di lavori, fra le province di Udine e Pordenone, per risistemare (o addirittura ricostruire o realizzare ex novo) gli edifici che ospitano le scuole. Un fervore di cantieri «finalizzati in particolare all'antisismica e al risparmio energetico, ovviamente in una logica programmatoria pluriennale», che sconta come tutti gli interventi edili il caro-materiali. Come spiega Augusto Viola, commissario dell'Ente di decentramento regionale di Udine e Pordenone, pesa per una forbice che va dal 10 al 20 per cento in più sui costi messi in preventivo. In particolare, chiarisce Viola, «l'80 per cento degli edifici scolastici della provincia di Udine necessita di interventi antisismici per raggiungere i migliori coefficienti. In provincia di Pordenone, invece, la situazione è completamente diversa, anche perché gli edifici sono più nuovi. Inoltre, sono anche meno numerosi».

▶L'Edr: «Nell'Udinese l'80 per cento ha bisogno di interventi antisismici»

▶Nel Pordenonese previste opere per oltre 35 milioni con i fondi Pnrr

Gli interventi nelle scuole della provincia di Udine

IMPORTO TOTALE: 618 milioni di euro (stima dell'Edr)

I principali interventi	Quadro economico
Marinelli Udine (prima ala) nuova struttura antisismica ed efficientamento energetico	5 milioni
Stringher Udine quinto lotto	9,5 milioni
Compendio Malignani Udine	26 milioni
Corpo sud Uccellis Udine	7 milioni
Linussio Codroipo adeguamento antisismico ed efficientamento energetico	5 milioni
Linussio Codroipo riqualificazione aree sportive scoperte	145mila
Marinelli e Ceconi Codroipo adeguamento antisismico	800mila
Magrini Marchetti Gemona demolizione e ricostruzione - D'Aronco Gemona adeguamento sismico ed efficientamento energetico	30 milioni
Scuola "polmone" Gemona	6,5 milioni
Mattei Latisana impianto sportivo	830mila

Withub

UDINE

In provincia di Udine «un primo calcolo ci porta a una stima di circa 618 milioni per i vari interventi, una stima fatta con i costi parametrici reperiti in letteratura in un rapporto di euro con metro cubo, vuoto per pieno. Ci sono progetti in corso, in vari stadi, ma la somma comprende anche le stime dei lavori per edifici che ancora non sono stati "indagati" e per cui ancora non ci sono dei progetti. L'obiettivo è raggiungere in tutte le scuole un coefficiente minimo di adeguamento sismico di 0,60». Dopo la realizzazione, in tempi record, della scuola polmone di via Aspromonte a Udine, appena inaugurata, i principali asset di intervento riguardano in città Marinelli, Malignani, Uccellis e Stringher, mentre in provincia c'è il «pacchetto Codroipo», il «pacchetto Gemona» e anche Latisana.

I PRINCIPALI ASSET

Fra i cantieri che stanno per concludersi a Udine, il più corposo riguarda il Malignani, dove «stiamo finendo i lavori sul corpo C dell'istituto, che hanno un quadro di oltre 8 milioni. Abbiamo appena fatto le prove di carico ma mancano le finiture. D'intesa con la dirigenza, siamo riusciti a mantenere nella loro scuola i ragazzi, ma con sacrificio. Dobbiamo chiudere al più presto il corpo C per creare nuovi spazi e andare avanti con gli altri interventi», spiega Viola. Per l'intero compendio dell'istituto di viale da Vinci (che prevede anche adeguamento sismico ed efficientamento energetico), l'Edr stima la cifra monstrum di 26 milioni. Ai blocchi di partenza invece i lavori per la sistemazione del liceo scientifico Marinelli (5 milioni per la prima ala) dove le opere sono state appena consegnate: «Dobbiamo fare una nuova struttura antisismica, il cappotto, gli infissi e l'efficientamento energetico», spiega Viola. «Poi sarà la volta del Magrini Marchetti di Gemona, dove è prevista la demolizione e ricostruzione». Fra quest'opera e l'adeguamento sismico ed efficientamento energetico del D'Aronco, si arriva «circa a 30 milioni, finanziati con il Pnrr e fondi regionali». Anche Gemona avrà la sua "scuola polmone" da 6,5 milioni. A seguire «il prossimo anno si chiuderà il cantiere per il corpo sud dell'Uccellis» ossia l'ingresso principale su via Giovanni da Udine, riattivato proprio sotto la guida di Viola «due anni fa dopo anni di sosta, fra progetti sballati e rivisti e contenziosi con le imprese di allora. Con orgoglio posso dire che abbiamo finito la parte strutturale e adesso iniziano le finiture. Contiamo che i ragazzi possano entrare nell'anno scolastico 2024-2025». Quadro da 7 milioni. Il pezzo da novanta in città è però il quinto lotto dello Stringher che conterrà aule e laboratori: come spiega Viola, «il progetto definitivo è in validazione per un quadro economico di 9,5 milioni. Pensiamo di partire nel 2023. Ho chiesto alla Regione nell'assestamento di bilancio di luglio un ulteriore finanziamento di 1,6 milioni, che mi è stato dato, per l'adeguamento dei prezzi dovuto al caro materiali e la revisione del progetto in sé che è stato migliorato. Così il quadro è salito a oltre 9,5 milioni».

PORDENONE

Nella Destra Tagliamento fra interventi in fase di realizzazione, di completamento o ancora nel pieno dell'iter progettuale, l'Edr calcola un importo complessivo (da progetti, non da stime come per il dato udinese) di oltre 35,272 milioni di euro, sostenuti anche da fondi Pnrr. La fetta maggiore è assorbita dagli interventi di demolizione e ricostruzione, che sono tre e totalizzano un importo complessivo di 19,362 milioni. Seguono i lavori di nuova costruzione (due per un importo totale di 9,540 milioni), l'adeguamento antisismico (o di efficientamento energetico (che sono due e assommano 5,316 milioni). Infine, ci sono opere di completamento (due, per un totale di 206mila euro) e la realizzazione di strutture provvisorie (848.407,54 euro). A garantire il budget complessivo necessario sono per quasi due terzi fondi ministeriali (22,121 milioni), mentre la parte restante (13,150 milioni) è coperta da risorse dell'Edr o soldi della Regione. Al 20 settembre scorso un intervento era già in fase di realizzazione, due ormai stavano per vedere la fine del cantiere, mentre altri sette erano nel pieno dell'iter progettuale (4 in fase di stesura dell'esecutivo e 3 del definitivo).

Camilla De Mori

IN VIA DI ULTIMAZIONE IL CORPO C DEL MALIGNANI NEL 2023 VEDRÀ LA FINE IL CANTIERE DELL'UCCELLIS E PARTIRÀ IL QUINTO LOTTO DELLO STRINGHER

Gli edifici "polmone" per gli studenti a Udine Gemona e Pordenone

LA STRATEGIA

Scuole "polmone" da giocarsi come jolly per ospitare gli studenti sfrattati temporaneamente dalle loro scuole madri per consentire i lavori. L'esempio del centro studi di Udine (dove i moduli di edilizia leggera in via Aspromonte sono stati ultimati a tempi record per accogliere i liceali del Marinelli) fa scuola anche a Gemona, dove, in previsione della demolizione e ricostruzione del Magrini Marchetti l'Edr sta «valutando in questi giorni la strada da intraprendere». Ossia, se scegliere la scuola tradizionale in muratura o i moduli prefabbricati.

«Potremmo far tesoro dell'esperienza maturata a Udine. A Gemona dobbiamo sistemare circa 500 ragazzi in 24 aule. Siamo nella fase dell'avvio dell'appalto integrato per il progetto definitivo-esecutivo per la demolizione della vecchia scuola e la ricostruzione. Il cantiere dovrà cominciare entro il 31 marzo, secondo i termini perentori del Pnrr», dice il commissario Edr Augusto Viola.

PORDENONE

A Pordenone, invece, l'edificio-polmone di via Interna (8,828 milioni) sarà in muratura. Il progetto prevede un edificio con 3 piani fuori terra e uno seminterrato per almeno 825 studenti. Il cantiere dovrebbe terminare il 7 aprile 2023.

Nella Destra Tagliamento le grandi opere in programma sono anche altre. Nel capoluogo al liceo Grigoletti è in fase di approvazione il progetto definitivo per il lotto palestre (7 milioni) per la demolizione della struttura esistente e la sua ricostruzione per rispondere alle norme antisismiche: lavori che dovranno essere aggiudicati entro il 31 dicembre. Per adeguare gli elaborati al nuovo prezzario, fa sapere l'Edr, si è dovuto modificare la struttura. Inoltre l'ente attende la deroga del Comune per l'aumento della superficie utile delle nuove palestre. A Maniago i lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del liceo Torricelli (4,716 milioni), finanziati con contributo Pnrr sono instradati verso il cantiere: il progetto definitivo è stato approvato il 9 agosto e per l'esecutivo è in fase di ridefinizione il quadro economico, visto che è stato aumentato del 10 per cento il contributo inizialmente concesso di 4,287 milioni.

L'Edr sta predisponendo la manifestazione di interesse per l'aggiudicazione dei lavori, che dovrà avvenire entro il 31 dicembre (cantiere entro il 31 marzo 203). A Sacile sarà costruito un nuovo edificio di ampliamento del Pujati con 14 aule normali, 1 speciale, 1 sala insegnanti, 4 di sostegno e un auditorium: come fa sapere l'Edr il progetto di fattibilità è stato approvato il 1. luglio, il definitivo è in fase di redazione, ma «l'importo attualmente stanziato (4,6 milioni ndr) non consente di adeguarlo al prezzario 2022 e si è provveduto a chiedere alla Regione fondi integrativi».

Sempre nello stesso comune i fondi del Piano nazionale (2,025 milioni) hanno finanziato la demolizione e ricostruzione dell'auditorium dell'Isis (3,534 milioni) con una platea da 286 posti. Il progetto definitivo è stato approvato l'11 agosto e si lavora alla manifestazione di interesse per l'aggiudicazione che dovrà avvenire entro fine anno: anche in questo caso il contributo iniziale (1,841 milioni) è stato aumentato del 10%. Stessa musica per la nuova scuola che ospiterà l'Ipsia di Brugnera da 4,940 milioni (4,180 di contributo Pnrr).

PROVINCIA DI UDINE

Nella logica «policentrica» e «non Udine-centrica» cara al commissario dell'Edr Augusto Viola, oltre agli interventi nel capoluogo, sono previste sostanziose opere anche nelle scuole della provincia. A Codroipo, i lavori al Linussio (ormai in rampa di lancio, ma in fase autorizzativa) hanno un quadro di 5 milioni (adeguamento sismico, efficientamento energetico e laboratori di enogastronomia) e altri 145mila euro per la riqualificazione delle aree sportive scoperte (progetto in via di conclusione). Al Marinelli e al Ceconi di Codroipo sono «pronti a partire» i lavori di adeguamento sismico (800mila euro) mentre al Mattei di Latisana l'impianto sportivo «è finanziato con fondi Pnrr per un quadro economico di 830mila euro di cui 482mila a carico della Regione».

A Gemona, il "pacchetto" pesa per 30 milioni: oltre al Magrini Marchetti e alla scuola polmone, c'è anche l'adeguamento sismico e l'efficientamento del D'Aronco.

C.D.M.

EDR Il commissario straordinario dell'Ente di decentramento regionale di Udine e Pordenone, Augusto Viola

Sanità in affanno

INFLUENZA La campagna di vaccinazione avrebbe dovuto partire mercoledì , ma in regione non sono arrivati i vaccini

Influenza, mancano i vaccini: la campagna partirà in ritardo

▶La Regione ha indicato il 12 ottobre ma i sieri non sono arrivati. Forse lunedì

▶Medici di base subissati dalle richieste L'assessore: «Stiamo aspettando la consegna»

IL CASO

Pronti via. Anzi, no. Già, perchè chi si era prenotato dal proprio medico di base per sottoporsi al vaccino anti - influenzale, non ha ancora potuto farlo. Eppure, con tanto di battage e conferenze stampa, la Regione era stata chiara: si parte il 12 ottobre, ossia mercoledì scorso. Tutto a posto? Neppure per sogno, perchè i vaccini non sono mai arrivati. Morale della favola tutto fermo in attesa di eventi. Per carità, qualche giorno di attesa in più non causa grossi problemi, ma è evidente che rallenta la macchia organizzativa già intasata, soprattutto quella dei medici di famiglia che sono in pochi e non hanno certo tempo di rispondere ai pazienti che li rincorrono per sapere quando possono fare il vaccino.

IL RITARDO

Non è chiaro il motivo del mancato arrivo dei vaccini in regione. Per l'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi, un "ritardo nelle consegne, ma non preoccupante. Si tratta di alcuni giorni". In effetti, salvo ulteriori intoppi, i tecnici della sanità regionale hanno spiegato che già lunedì dovrebbe arrivare la prima trance di vaccini che saranno consegnanti alle farmacie dove quest'anno, per la prima volta, andranno a rinfornirsi i medici di medicina generale. Prima andavano al distretto sanitario di competenza. Secondo altre voci, invece, il mancato arrivo dei sieri per essere utilizzati il 12 ottobre, come era previsto, sarebbe da imputare al fatto che l'ordine alle case farmaceutiche per ricevere i vaccini, sarebbe partito in ritardo, causando quindi un rallentamento dell'intera filiera. In più sino a ieri gran parte dei medici non aveva ancora ricevuto la segnalazione sulla farmacia dove andare a ritirarli. Nell'incontro che si è tenuto l'altra sera tra i medici di medicina generale della provincia di Pordenone è stato evidenziato che è possibile che la vaccinazione, ammesso che le scorte arrivino lunedì, potrebbe iniziare solo verso giovedì. «È vero che i vaccini non sono arrivati puntuali - spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone, Guido Lucchini - ma è so lo questione di pochi giorni. Con la nuova organizzazione recupereremo il tempo perso. Anche perchè - conclude - è possibile fare in contemporanea il vaccino anti influenzale e quello per il Covid che alcuni medici di medicina generale hanno deciso di fare nel proprio ambulatorio».

IL VIRUS

Resta il fatto che è bene correre anche perché quest'anno, dicono gli esperti, l'influenza rischia di essere particolarmente pesante con febbre alta, dolori diffusi, mal di gola, ossa e muscoli doloranti. In più c'è il Covid che ha gli stessi sintomi. Insomma, un inverno ad alto rischio. A quanto pare, inoltre, tra una settimana il virus influenzale, già arrivato in Italia, dovrebbe "fare tappa" che in regione.

CHI DEVE VACCINARSI

La vaccinazione anti influenzale è raccomandata e offerta gratuitamente alle persone più a rischio di complicanze, tra cui gli over 60 anni, i malati cronici, le donne in gravidanza, i residenti in strutture di assistenza. L'offerta vaccinale è rivolta inoltre ad alcune categorie professionali, come operatori sanitari, lavoratori dei servizi essenziali, che se dovessero contrarre l'influenza possono rappresentare un rischio per le persone con le quali vengono a contatto visto che possono essere soggetti fragili. La vaccinazione è inoltre raccomandata e offerta gratuitamente anche ai bambini nella fascia di età 6 mesi – 6 anni. È possibile vaccinarsi rivolgendosi direttamente al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o contattando i servizi vaccinali delle aziende sanitarie. Da quest'anno sarà possibile farlo anche in alcune farmacie che aderiscono alla campagna vaccinale.

Loris Del Frate

IN CAMPO LE FARMACIE LA PRIMA ONDATA IN ARRIVO TRA UNA SETTIMANA

In via Beata Domicilla

Riapre l'hub con i dottori della cooperativa

Torna ad aprire le porte l'hub vaccinale voluto da Confindustria Alto Adriatico, Cri e Cooperativa dei medici di base per le vaccinazioni contro il Covid. L'hub è stato allestito nell'oratorio della chiesa del beato Odorico, in via beata Domicilla. C'è subito da dire che il primo riscontro è stato decisamente buono: sabato scorso, infatti, giorno dell'avvio, sono state oltre 300 le persone che si sono vaccinate contro il Covid. L'hub ha una capacità operativa decisamente più elevata se dovesse essercene bisogno, capace anche di arrivare alle 2mila vaccinazioni al giorno. Per ora, però, sono numeri decisamente più alti rispetto alla richiesta di vaccinazioni anti covid che continuano a viaggiare sotto media. Eppure il vaccino ha dentro i ceppi di Omicron 4 e 5, quelli che in questo momento hanno fatto lievitare i contagi.

Covid, ricoveri in terapia intensiva, la regione sale al primo posto in Italia

LUCE GIALLA

Covid, nuovo campanello d'allarme in regione. Già, perchè il Friuli Venezia Giulia, secondo i dati che settimanalmente fornisce l'Istituto superiore di sanità è la regione in cui si registra, percentualmente s'intende, la crescita più alta di ricoveri in terapia intensiva. Sarà anche - come dicono alcuni esperti della materia - che si tratta di pazienti già affetti da altre patologie, ma resta il fatto che in ogni caso la percentuale dei ricoverati in terapia intensiva supera il 6 per cento, ossia il doppio rispetto alla quota minima. Non si tratta, ovviamente, di numeri alti, ieri i ricoverati Covid in terapia intensiva erano 10, ma resta il fatto che è necessario tenere sotto controllo la situazione. Sempre secondo l'Iss questa settimana salgono a 6, rispetto alle 4 della settimana scorsa, le regioni italiane con ricoveri Covid nei reparti di medicina, sopra la soglia d'allerta del 15%. Tra queste c'è pure il Friuli Venezia Giulia che arriva al 17.5 per cento, ossia 2.5 per cento in più. È il secondo dato che deve far alzare le antenne, anche perchè - e su questo sono in sintonia tutti gli epidemiologi - se il numero complessivo dei contagi conta relativamente per capire l'andamento della pandemia, le soglie di occupazione dei reparti di medicina e delle terapie intensive sono due parametri che devono mette in guardia. Ebbene, gli ospedali della regione le superano entrambe. Oltre al Friuli Venezia Giulia superano il 15 per cento dei ricoveri in area medica anche la Calabria (16%), la provincia autonoma di Trento (17,2%) , quella di Bolzano e l'Umbria rispettivamente con il 23,6% e 26,6%. Infine la Valle d'Aosta ha un picco del 56,7%. I dati sono riportati nella tabella degli indicatori decisionali su incidenza, aree mediche e intensive, con i numeri del monitoraggio Istituto superiore di sanità - ministero della Salute. Tornando alle terapie intensive, l'occupazione più alta, come detto, si registra in Friuli Venezia Giulia (6,3%) , poi Bolzano (6%). Sopra il 3%, ma tutte sotto il 4%, ci sono Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Trento, Piemonte (3%), Toscana e Veneto.

SUPERATA ANCHE LA SOGLIA DELL'OCCUPAZIONE DELLE AREE MEDICHE IL VIRUS GIRA VELOCE

I CASI

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 1.733 tamponi molecolari sono stati rilevati 210 nuovi contagi. Sono inoltre 3.826 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 929 casi per un totale di 1.139 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 10 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 225. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Sempre ieri si registrano due decessi, uno a Udine e un altro a Pordenone. Anche sul fronte dei decessi c'è da aggiungere che oramai è praticamente un mese che la media dei morti con il Covid è di due al giorno. Come dire che resta alta e che allo stato non ci sono i presupposti perchè possa abbassarsi. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.472, con la seguente suddivisione territoriale: 1.384 a Trieste, 2.546 a Udine, 1.045 a Pordenone e 497 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 510.315 persone.

Intanto sono sempre di più in regione le case di riposo che chiudono le porte ai parenti degli ospiti per evitare che il virus possa tornare all'intero e creare problemi agli anziani che sono alloggiati. A questo proposito, nonostante il virus continui a circolare velocemente e in maniera massiccia. c'è da dire che grazie alle vaccinazioni e alle precauzioni che si stanno prendendo nelle case di riposo e nelle Rsa, sono poche quelle che sono state aggredite da focolai. Discorso diverso per gli ospedali dove nei reparti sono ricoverati, pur in stanze separate, pazienti che hanno anche il Covid.

ldf

COVID Il Friuli Venezia Giulia balza al primo posto tra le regioni per il tasso di occupazione delle terapie intensive

Piacere di guidare
THE NEW
X1
GG 923MM

La polemica

L'Ucraina ora accusa la Danieli: aiuta i russi Benedetti: è tutto falso

▶L'agenzia nazionale contro la corruzione punta il dito contro l'azienda di Buttrio

▶L'impresa: «Non abbiamo mai fatto armi nè consegnato materiali per costruirle»

IL CASO

Nuovo attacco dell'Ucraina alla Danieli di Buttrio. Dopo quello dello scorso giugno che era stato portato avanti dal Ministero della Difesa, ora a puntare il dito contro il colosso della siderurgia è l'Agenzia ucraina per la prevenzione della corruzione. Il motivo è simile a quello già visto nei mesi scorsi. Secondo l'Agenzia, infatti, la Danieli "sarebbe uno sponsor internazionale della Russia". In parole povere aiuterebbe i russi nella guerra contro gli ucraini fornendo materiali per la realizzazione delle armi. Un attacco diretto, quindi, che va a sommarsi a quello del Ministero.

LE ACCUSE

L'agenzia ucraina sostiene che la Danieli fornirebbe "servizi a un importante stabilimento metallurgico russo dove si producono parti specifiche per gli aerei" di Putin. Non solo. Sempre la stessa Agenzia spiega che "l'azienda italiana continua a lavorare anche con un altro stabilimento russo che si occupa sempre della realizzazione di armi per l'esercito della Federazione".

LA SECONDA VOLTA

Come ricordato non è la prima volta che il Governo ucraino se la prende con l'azienda amministrata da Gianpietro Benedetti. Quattro mesi fa con un Twitter il Ministero della Difesa ucraina affermava che l'impresa di Buttrio "forniva attrezzature per la realizzazione di sottomarini nucleari e blindature per i carri armati dell'esercito russo". Come dire, insomma, che la situazione si ripete e che la Danieli è da tempo nel mirino ucraino. Perchè? «La spiegazione - dice Gianpietro Benedetti - è la volontà di creare un clima non favorevole. Posso dire - aggiunge - che ci sono persone che fanno questo di mestiere. Diffamano. È ovvio - va avanti - che noi non abbiamo mai nè fornito armi, nè materiale per realizzarle alla Russia. La nostra strada maestra è quella di rispettare sempre la legge, lavorare nel massimo della legalità e della trasparenza rispettando tutte le norme e tutte le disposizioni che vengono emanate. Figuriamoci - va avanti Benedetti - se vendiamo armi alla Russia. Ovviamente è una fake news. Da tempo oramai non abbiamo rapporti di lavoro nè con la Russia per le vicende legate all'embargo, nè con l'Ucraina per la guerra in corso. Posso aggiungere che non siamo stati presi di mira solo noi, ma nella nostra situazione ci sono anche altre aziende».

L'OFFENSIVA

Da quanto si apprende, ma su questo aspetto l'amministratore della Danieli, Gianpietro Benedetti non parla, sembra che la stessa azienda di Buttrio, già dopo la prima uscita del Ministero della Difesa ucraino, si sia rivolta all'ambasciatore per chiedere spiegazioni. Non solo. La stessa cosa l'avrebbero fatta anche con il ministro degli esteri, senza però ricevere alcuna risposta. Un muro di gomma - dicono all'interno della Danieli - dal quale non arrivano risposte mentre invece continua ad attaccare.

LE MOTIVAZIONI

Secondo la Danieli, dunque, si tratterebbe di attacchi immotivati anche perchè l'azienda assicura di essersi sempre attenuta alle norme e di aver messo in atto tutte le misure necessarie a conformare le attività ai provvedimenti adottati dall'Italia e dall'Unione Europea dopo lo scoppio della guerra. Eppure l'Agenzia nazionale ucraina per la prevenzione della corruzione specifica nel dettaglio quali sarebbero - a suo avviso - le condotte non regolari dell'azienda friulana "a cominciare dal fatto che i rapporti con le aziende russe che costruiscono materiale militare sarebbero costanti e prolungati nel tempo".

LE COMMESSE

Prima della guerra la Danieli aveva ricevuto due importanti commesse dalla Russia per un totale di circa 350 milioni euro, che poi è stata costretta ad abbandonare per l'embargo. Ma una commessa era arrivata anche dall'Ucraina per la realizzazione di un impianto siderurgico per conto della Azostal.

Loris Del Frate

Crisi demografica

Rosolen: «Mancano giovani lavoratori»

«Le leve della competitività socio - economica di un territorio non possono prescindere dall'analisi e dalla risposta al problema del calo demografico. Credo che attrarre talenti giovani e creare un contesto lavorativo positivo sia uno degli obiettivi a cui possono guardare le società benefit contribuendo a contrastare questo fenomeno». Ne è convinta l'assessora Fvg a Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, intervenuta alla quarta e ultima tappa del primo Forum sulle società benefit (Trieste, Pordenone, Udine), organizzato dalla Regione tramite l'Agenzia Lavoro & SviluppoImpresa. La Regione sta programmando di ripeterle la manifestazione anche nel 2023. «Le aziende hanno capito che il loro ruolo si sta modificando così come muta la loro prospettiva, sia per i fruitori finali dei loro prodotti sia per la disponibilità di forza lavoro», ha evidenziato l'assessore.
Per Rosolen in Fvg «si registra una grande mobilità all'interno del mondo del lavoro, ma anche una marcata mancanza di giovani lavoratori». L'Istat ha certificato che rispetto a qualche decennio fa mancano 2,4 milioni di occupati giovani come conseguenza dell'andamento demografico, e quest'anno nelle aule del Fvg mancano all'appello 2.500 alunni rispetto al 2021. «La crisi demografica è un problema che deve riguardare tutti».

Moretuzzo «Manovra faraonica senza idee»

L'OPPOSIZIONE

«Come è possibile portare in commissione un emendamento del valore di 100 milioni per istituire un fondo per l'efficientamento energetico del quale non si sa nulla se non il titolo?» Questa la domanda che si pone il capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, a conclusione della seduta della I Commissione consiliare, nel corso della quale è stato approvato il disegno di legge 178, una legge multisettoriale che, a tutti gli effetti, può essere definita un assestamento bis e che, tra gli altri provvedimenti, contiene anche il cosiddetto "bonus energetico" «Al netto del fatto che, per l'ennesima volta il Consiglio regionale, sia nella componente di maggioranza che di minoranza, viene totalmente bypassato dalle scelte della Giunta – prosegue il consigliere Moretuzzo –, per cui in commissione arriva una manovra che puntualmente viene stravolta dopo il passaggio nelle commissioni di merito e prima di arrivare in aula, togliendo di fatto ai commissari la possibilità di un approfondimento e confronto con la Giunta, è la dimostrazione che l'amministrazione sta procedendo a colpi di centinaia di milioni senza un preciso disegno su come utilizzare le risorse».

Appartamenti ad uso turistico arrivano i soldi della Regione per calare le tasse nei Comuni

LA GIUNTA

Fondi regionali per incrementare i contratti di formazione specialistica dei giovani medici e contributi ai Comuni per poter esentare dalle imposte le case destinate all'accoglienza turistica e incrementare così il potere ricettivo del territorio. Sono le due maggiori decisioni assunte ieri dalla Giunta regionale, su iniziativa, rispettivamente, del vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi e dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini. Per quanto attiene i medici, la Regione ha deciso di finanziarie 22 contratti di specializzazione per altrettanti dottori presso le università di Trieste (11 contratti), di Udine (9) e di Verona, dove è previsto il sostegno a uno specializzando in nefrologia e a uno in psichiatria infantile. Si potenzia così la possibilità di avere nel prossimo futuro i professionisti necessari al sistema, mettendo mano nel punto della filiera formativa dove oggi il maggior collo di bottiglia che sta generando la carenza cronica di camici bianchi: i posti nelle scuole di specialità.

UNIVERSITÀ

All'ateneo giuliano, saranno sostenuti percorsi di specializzazione in endocrinologia e malattie del metabolismo, farmacologia e tossicologia clinica, genetica medica, igiene e medicina preventiva, malattie dell'apparato digerente, malattie infettive tropicali, medicina dello sport, medicina e cure palliative, medicina legale. All'ateneo friulano, invece, via libera per contratti riguardanti cardiochirurgia, chirurgia maxillo facciale, ematologia, geriatria, medicina dello sport, oftalmologia, ortopedia e traumatologia, psichiatria e reumatologia. La Regione è tenuta ad attribuire i finanziamenti alle Università per l'intera durata del corso di specializzazione.

CONTRIBUTI

Dà invece attuazione a quanto previsto dalla legge SviluppoImpresa il regolamento che è stato approvato ieri su proposta di Bini e riguardante i criteri e le modalità di concessione dei contributi agli enti locali per la riduzione o l'esenzione dei tributi sulle unità abitative ammobiliate a uso turistico. «Un articolo della norma – ha spiegato l'assessore – istituisce un sostegno ai proprietari delle unità abitative ammobiliate a uso turistico per l'ammodernamento di tali strutture con l'obiettivo di favorirne il rinnovo e i livelli dell'offerta turistica.

ASSESSORE Il responsabile del Commercio Emidio Bini

I TRIBUTI

In particolare, un comma prevede la concessione di contributi a favore dei Comuni del Friuli Venezia Giulia che mettono in atto forme di riduzione o esenzione dal pagamento dei tributi locali per i proprietari di unità abitative ammobiliate a uso turistico sul territorio regionale a patto che questi ultimi mantengano gli immobili nel mercato degli affitti per non meno di otto anni». In pratica, i Comuni possono ridurre le imposte per i proprietari di locali che sono messi in locazione ai turisti e la Regione assegna loro un contributo a compensazione delle riduzioni o esenzioni applicate, ma fino a un massimo del 50% dell'ammontare della riduzione delle entrate e, comunque, non oltre i 50mila euro. Con il varo del Regolamento, dunque, sarà pienamente attiva la possibilità di applicare una novità in fatto di tributi e, per consentire agli enti locali di attuare i sistemi per la riduzione o l'esenzione, la linea contributiva entrerà in vigore nel 2023. Per poter accedere ai benefici, i Comuni dovranno inoltrare domanda alla Regione entro il 30 settembre di ogni anno e i proprietari degli immobili affittati a turisti per usufruire dei benefici dovranno dimostrare di avere un contratto di gestione dell'immobile mediante una delle agenzie immobiliari o società di gestione immobiliare turistica aderenti al sistema delle agenzie. Ora il Regolamento dovrà acquisire il parere del Cal.

Antonella Lanfrit

Lo studentato a Casa Burghart per gli universitari costa troppo

▶Le rappresentanti: «Fra i ragazzi che saranno accolti e quelli che resteranno fuori, quasi 10 milioni in 10 anni»

UNIVERSITÀ

UDINE La scelta di Casa Burghart per il nuovo studentato universitario, che ha ricevuto il plauso anche del sindaco Pietro Fontanini, continua a non piacere affatto ai rappresentanti degli studenti. Che ora fanno i conti in tasca all'Ardis che ha firmato il contratto con Fur Veicolo 2 srl, proprietaria dell'immobile di viale Europa Unita 111, con una capienza - come si legge nel decreto del direttore dell'ente - «di 93 posti letto suddivisi in 45 mini alloggi completamente arredata, provvisti di cucina attrezzata, lavatrice e bagno privato, di riscaldamento a pavimento centralizzato, di impianto autonomo di climatizzazione estiva e servizio internet wifi a banda larga», oltre a 38 cantine e 22 posteggi. Un contratto decennale, dal 20 dicembre 2022 al 19 dicembre 2023, che si intenderà tacitamente rinnovato (salva disdetta) per 4 anni. Questo, a patto che Ardis ottenga i finanziamenti del Pnrr cui mira: non dovesse ottenerli, il contratto scadrà il 19 dicembre 2027.

COSTI

In totale, fra affitto e servizi, Casa Burghart costerà all'ente oltre 678mila euro l'anno, Iva esclusa. Nel contratto, infatti, si parla di 345.600 euro per il canone annuo di affitto cui vanno aggiunti 333.223 euro (oltre all'Iva) come corrispettivo per una serie di servizi in cui rientrano la pulizia dei miniappartamenti, delle terrazze, delle parti comuni, delle sale di aggregazione, gli interventi di manutenzione e giardinaggio delle aree verdi esterne, la manutenzione ordinaria e straordinaria (salvo la piccola manutenzione), il portierato e la videosorveglianza h 24 sette giorni su sette. Ma nel primo periodo, dal 20 dicembre di quest'anno al 1. luglio 2023 la società concederà ad Ardis un periodo di free rent in cui saranno garantiti esclusivamente i livelli minimi di gestione (manutenzioni ordinarie e straordinarie, pulizie, portierato e vigilanza).

GLI STUDENTI

Insorgono le universitarie Ambra Canciani, coordinatrice Udu Udine, e Martina Gubertini, rappresentante degli studenti in Ardis, secondo cui la spesa di «più di 600 euro a studente» per gli oltre 90 accolti a Casa Burghart sarebbe troppo alta e sicuramente più alta di quanto l'ente avrebbe speso scegliendo di continuare a dare ai 260 aventi diritto rimasti senza una struttura (dopo la chiusura in viale Ungheria) "solo" il contributo aggiuntivo di 1.200 euro. A 1.200 euro a testa per 260 ragazzi, infatti, la spesa sarebbe stata di circa 3 milioni in 10 anni. Invece, fra gli esborsi per la novantina di ragazzi in Casa Burghart e i 1.200 euro a testa per tutti gli altri aventi diritto che restano fuori «la spesa pubblica sarà di quasi 10 milioni per dieci anni - calcolano le due rappresentanti degli universitari -. Tanto lo pagherà la nostra generazione. Fino all'ultimo abbiamo chiesto in tutti i modi la possibilità di prendere assieme una decisione diversa, ponderata», «rendendoci disponibili ad attendere ancora un anno. E invece senza coinvolgerci ai tavoli è stato ufficialmente firmato il contratto di locazione per Casa Burghart - in cui saranno ospitate solo una novantina di persone su 260 aventi diritto - tra l'Ardis e una società privata, con l'avvallo del Comune di Udine. Il tutto contro le richieste della rappresentanza studentesca e dello stesso rettore», evidenziano. «Con una spesa stimata di circa 10 milioni in 10 anni, di cui circa 678.823 annui destinati» alla società privata per una novantina di studenti «e 196.800 euro per quelli che restano fuori da Casa Burghart, fra 10 anni ci troveremo senza una residenza pubblica in centro». Gli studenti proseguiranno la loro battaglia «contro questa scelta chiedendo che il contributo aggiuntivo sia adeguato all'innalzamento dei prezzi anche per i circa 160 che resteranno esclusi da Casa Burghart (l'obiettivo è arrivare a 1.800 euro ndr) e continueremo a chiedere all'amministrazione una soluzione definitiva per tutti i 260, di proprietà pubblica, e in città».

Camilla De Mori

VIALE UNGHERIA La struttura studentesca chiusa

I Cittadini sostengono De Toni nella corsa alla carica di sindaco

POLITICA

UDINE Il movimento civico dei Cittadini sostiene la candidatura di De Toni a sindaco di Udine.

In vista delle elezioni amministrative che il prossimo anno porteranno i cittadini residenti nel Comune di Udine a dover scegliere il nuovo sindaco, il movimento civico dei Cittadini si è ritrovato per esprimere la propria posizione in merito.

«L'obiettivo primario è quello di garantire una nuova Amministrazione capace di rilanciare con ambizione la vocazione e il ruolo della città e parallelamente archiviare quanto prima la stagione di governo del centrodestra che ha prodotto davvero poco o nulla in termini di innovazione», fanno sapere i Cittadini.

Nel campo progressista è emersa la disponibilità a concorrere alla carica di sindaco di Alberto Felice De Toni, «una figura di spessore di cui la città di Udine ha potuto sperimentare la carica di innovazione trasmessa alla nostra università e messa al contempo a disposizione del territorio con la felice esperienza "Cantiere Friuli" che il movimento civico dei Cittadini ha seguito con molto interesse», come si legge in una nota del movimento.

A fronte della complessità crescente, amministrare con lungimiranza una città richiede un forte investimento sulle persone e anche in questo senso i Cittadini sanno quanto profondamente De Toni condivida la prospettiva che pone al centro la valorizzazione del capitale umano.

«A soli cinque mesi dalla presentazione delle liste - ha spiegato Michela Del Piero, vicepresidente e coordinatrice provinciale di Udine del movimento civico dei Cittadini - crediamo che larga parte delle forze politiche che oggi sono all'opposizione sapranno cogliere l'opportunità di una svolta che Udine merita senza ricorrere a metodi di selezione delle candidature quali le elezioni primarie: troppo spesso quest'ultime rivelano la rinuncia da parte della politica ad assumersi la responsabilità delle scelte. A sostegno della candidatura di De Toni, al contrario, i Cittadini saranno da oggi in avanti in prima linea».

L'Ordine: quelle foto ledono la dignità

LA VICENDA

UDINE «L'Ordine ha sempre sostenuto progetti volti ad affermare il ruolo sociale dell'avvocato anche attraverso la valorizzazione della cultura e dell'arte, ma in questo caso l'intento, asseritamente artistico, ha quale conseguenza ineludibile la lesione della dignità della donna». Lo ha messo per iscritto ieri il presidente dell'Ordine degli avvocati Massimo Zanetti, ieri, in una nota emessa al termine della seduta del consiglio, che ha esaminato anche la vicenda del calendario 2023 "Apoteosi dell'Inenarrabile" con le foto erotiche molto esplicite firmate dal legale friulano Piero Colle, di cui si è occupato anche il blog Il Perbenista. Zanetti ha quindi ribadito la presa di distanze dell'Ordine già sottoscritta la sera prima assieme alla presidente della commissione pari opportunità ordinistica.

Ossia, «la totale estraneità dell'iniziativa, esclusivamente privata, dalla professione forense».

In una lettera aperta all'Ordine degli avvocati, la presidente della Commissione pari opportunità regionale Dusy Marcolin aveva sollecitato un intervento dell'Ordine sul proprio iscritto, non escludendo un'iniziativa di carattere disciplinare. Ma Zanetti ha fatto sapere nella nota diffusa ieri sera che «da un punto di vista disciplinare dal 2015 con l'entrata in vigore della nuova disciplina dell'ordinamento professionale l'Organo deputato ad ogni valutazione non è il Consiglio dell'Ordine ma il Consiglio di disciplina distrettuale».

Zanetti e la presidente della commissione pari opportunità dell'Ordine degli avvocato Pina Rifiorati, la sera prima, avevano stigmatizzato «qualsiasi tentativo di accostare l'evento con la professione forense». E avevano aggiunto che «l'Avvocatura Friulana - anche in adempimento al proprio ruolo sociale - da tempo impegnata anche nell'affermazione della cultura del rispetto e nel contrasto alla violenza di genere, esprime sdegno e si dissocia da simili iniziative e si fa portavoce, anche in questa circostanza, dei diritti fondamentali e della dignità delle donne, quali baluardi ineludibili della società civile».

Confidimprese: «In due mesi 8 milioni di finanziamenti»

IMPRESE

SAPPADA Gli strumenti di crescita e sviluppo delle imprese di Sappada e Forni Avoltri sono stati al centro del convegno organizzato da Confidimprese Fvg nella località montana. Nella sala congressi della borgata di Cima erano presenti quasi 50 imprenditori del territorio, che hanno seguito con viva attenzione le proposte di Confidimprese Fvg e dell'istituto di credito Primacassa Fvg, che offrono concreti strumenti alle imprese per accedere ai fondi regionali Frie. Sviluppo economico e sostegno all'accesso al credito sono stati i due temi principali dell'incontro che ha visto relatori il presidente di Confidimprese Fvg Roberto Vicentini (sindaco di Tolmezzo), il presidente di Primacassa Fvg Giuseppe Graffi Brunoro, il direttore generale Confidimprese Fvg Federico Paron e il direttore del Cata Alessandro Quaglia.

Vista l'importanza dell'incontro, erano presenti anche la responsabile Segreteria del Comitato di gestione del FRIE Paola Del Neri e Giovanni Liverani, Responsabile Segreteria del Fondo per lo Sviluppo Regionale. Il convegno è stato moderato da Monica Bertarelli, direttore del Consorzio Turistico Sappada Dolomiti, che ha collaborato alla realizzazione dell'incontro e che conta 91 associati, tutti operatori del settore turistico, i quali , dopo il passaggio di Sappada in Friuli Venezia Giulia, stanno vivendo un momento molto importante di crescita imprenditoriale. «Dal ritorno di Sappada in Friuli, anche il nostro Ente di Garanzia si è messo a disposizione immediatamente in favore del tessuto economico locale – ha spiegato Vicentini –. Al fine di aiutare le imprese del territorio abbiamo esposto le nostre iniziative, come l'ultima in ordine di tempo, lanciata nell'agosto scorso, ovvero Restar Energy, un prodotto che agevola il rilascio di garanzie fino all'80% abbattendo del 50% i costi commissionali. Questo per venire incontro al caro bollette, all'aumento esponenziale dei costi energetici e, conseguentemente, dei costi di produzione, che stanno mettendo in crisi molte aziende anche in Friuli Venezia Giulia con seri rischi di blocchi produttivi e di perdita di posti di lavoro. Un prodotto subito molto apprezzato – ha concluso Vicentini – tant'è che in poco più di due mesi abbiamo deliberato circa 8 milioni di euro di finanziamenti a medio termine».

IL PUBBLICO Un confronto per parlare di imprese, montagna e garanzie per gli imprenditori

«In uno scenario, come quello attuale, sicuramente non facile per l'imprenditoria, anche turistica, poter contare su strumenti efficaci come quelli che ci hanno presentato oggi i nostri interlocutori è incoraggiante e il dialogo con le istituzioni oggi presenti è la strada corretta per continuare in un percorso di sviluppo economico», ha dichiarato Fabrizio Piller Roner, presidente del Consorzio turistico sappadino.

Controlli in autostazione a Tolmezzo, 25 identificati

▶Operazione congiunta fra finanzieri e poliziotti contro lo spaccio

FORZE DELL'ORDINE

TOLMEZZO Sono state 25 le persone controllate e identificate nei giorni scorsi dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza al termine di una operazione congiunta di controllo straordinario del territorio presso la stazione autocorriere di Tolmezzo, al fine di contrastare lo spaccio di droga e la microcriminalità tipica di tali infrastrutture. All'operazione hanno partecipato gli agenti della Squadra Volante, del Settore Anticrimine e della Polizia Scientifica del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Tolmezzo, nonché unità del Nucleo Mobile della Guardia di Finanza della Compagnia di Tolmezzo e un'unità cinofile della Compagnia della Guardia di Finanza di Tarvisio. Sono stati accuratamente controllati tutti luoghi della stazione delle autocorriere: banchine, bagni, sala di attesa ed anche le zone limitrofe. E' stata eseguita una perquisizione personale ed un minore è stato riaffidato ai genitori. Non sono state trovate sostanze stupefacenti. I dati emersi dal controllo straordinario verranno successivamente elaborati per attenzionare i soggetti pregiudicati che sono stati identificati e per valutare eventuali misure di prevenzione. Sempre nel contesto della attività di prevenzione e repressione dei reati nella stazione autocorriere, negli ultimi mesi sono stati adottati vari provvedimenti di misure di prevenzione in collaborazione con la Divisione Anticrimine della Questura di Udine. In particolare è stato notificato un foglio di via con divieto di ritorno di 3 anni da Tolmezzo ad un noto pregiudicato 24enne, un altro foglio di via con divieto di ritorno per 2 anni da Tolmezzo ad una ragazza di 25 anni ed un avviso orale ad un ragazzo di 27 anni. In particolare è stato inoltre notificato un foglio di via con divieto di ritorno per un anno sempre dal capoluogo carnico ad un soggetto che recentemente era stato denunciato per violenza sessuale, in quanto aveva "palpeggiato" alcune signore sempre nella stazione autocorriere di Tolmezzo. Sono previsti altri controlli straordinari oltre a quelli che si svolgono quotidianamente dalle pattuglie ordinarie.

CARNIA Operazione congiunta di controllo straordinario

Zuffa in pieno centro fra ragazzi

▶Ancora notti movimentate in città dopo gli ultimi casi di minori "terribili" fra baby gang e rapinatori in erba

▶All'alba una ventina di minorenni protagonisti di un parapiglia sul plateatico di piazza Libertà

IL CASO

UDINE Ancora notti movimentate, scorribande di ragazzini e momenti di tensione in città a Udine. Dopo i casi delle scorse settimane delle baby gang in azione in galleria Astra – con un 17enne denunciato per rapina e lesioni e affidato alla madre dopo l'aggressione al gestore del supermercato Pam -, dopo gli attriti tra minori stranieri non accompagnati ospitati in una residenza in piazzale Cella - e nuovi episodi di violenza tra stranieri legati allo spaccio in borgo Stazione, nella nottata di giovedì, attorno alle 4.30 una ventina di ragazzini minorenni si sono azzuffati sul plateatico di piazza Libertà. Urla, grida, spintoni, un parapiglia che è andato avanti alcuni minuti, immortalato da un video di alcuni residenti che hanno allertato immediatamente le forze dell'ordine. Sul posto sono giunti i carabinieri del nucleo radiomobile di Udine ma al momento del loro arrivo i giovani si erano già dispersi tra le strade limitrofe. Indagini in corso.

I CONTROLLI

Polizia e Carabinieri mantengono alto il presidio e a dimostrazione di ciò c'è il bilancio dell'attività di controlli straordinari in città, in particolare in borgo Stazione, messi in atto nella tarda serata di giovedì 13 ottobre, finalizzati a prevenire e contrastare il consumo di stupefacenti e la commissione di reati. L'operazione è stata condotta da personale della Polizia di Stato della questura udinese e del reparto Prevenzione Crimine "Lombardia" dei carabinieri, e della Polizia locale di Udine, con unità cinofila.

RISULTATI

Nel complesso sono state identificate 156 persone e controllati 26 veicoli ed 8 pubblici esercizi. Tra i soggetti fermati un cittadino pakistano ventitreenne che era in possesso di droga. È accaduto sulla salita pedonale che da piazza Primo Maggio porta al Castello. Qui gli agenti delle volanti della Polizia di Stato lo hanno individuato mentre stava percorrendo la stradina illuminata. Alla vista degli agenti ha gettato tra le siepi un pacchetto cercando di allontanarsi e così di eludere i controlli.

DROGA

Recuperato il pacchetto, all'interno c'erano circa 10 grammi di hashish, già divisi in quattro dosi pronte ad essere vendute. La polizia ha, quindi, deciso di perquisire il domicilio dell'uomo. In casa sono state rinvenute tre dosi confezionate di cocaina, per circa 4 grammi di peso. In più, sotto il materasso, il 23enne aveva nascosto 710 euro in contanti. Probabile guadagno di precedenti cessioni, dal momento che non risulta che l'uomo abbia alcuna fonte lecita di reddito o sostentamento. Inoltre, le dosi erano tutte confezionate con lo stesso materiale. Droga, denaro e materiale di confezionamento sono stati sequestrati dagli agenti.

RIFUGIO

Ieri mattina invece, sono stati sorpresi cinque stranieri che si introducevano abusivamente nell'area dell'ex macello di via Sabbadini. I fermati sono di nazionalità afghana, senza fissa dimora. Sono stati denunciati per invasione di terreni ed edifici. Uno di loro, un ragazzo di 23 anni, è stato denunciato anche per detenzione illecita di stupefacente. è stato infatti trovato in possesso di due grammi di cocaina, frazionati in tre dosi pronte per la vendita. Analoghi controlli saranno ripetuti anche nelle prossime settimane, hanno fatto sapere dalla Questura friulana.

VIA SABBADINI L'ex Macello

IERI MATTINA SORPRESI CINQUE STRANIERI NELL'EX MACELLO SONO STATI TUTTI DENUNCIATI

ZUFFA Attorno alle 4.30 una ventina di ragazzini minorenni si sono azzuffati sul plateatico di piazza Libertà

Chiusa la "scala della droga" Il Pd: ora bisogna cambiare passo

SICUREZZA

UDINE Da lunedì scorso non si possono più scendere i gradini della "scala della droga", come era chiamata da tutti, che si trova nelle immediate vicinanze della stazione dei treni di Udine. Un luogo dal forte degrado, sempre sporco e mal frequentato, che ora è diventato inaccessibile grazie ad una grata posizionata lunedì scorso dal Comune di Udine. La scalinata in questione portava all'accesso del sottopasso pedonale che da viale Europa arrivava in via della Cernaia. Nonostante il passaggio fosse chiuso dal 2016, erano quotidiani, a tutte le ore del giorno e della notte, episodi poco piacevoli. Spaccio e consumo di droga, incontri sessuali e orinatoio a cielo aperto, solo per citarne alcuni. Con queste situazioni, che ormai andavo avanti da molto tempo, dovevano fare i conti i residenti e i commercianti della zona. Numerose le denunce e gli appelli alle istituzioni perché blindassero quella scala impedendone l'accesso. Lo scorso maggio l'Amministrazione comunale aveva data la sua parola che avrebbe trovato una soluzione nel più breve tempo possibile. Così, dopo diversi tavoli tecnici con Prefettura, Questura, Polfer e Ferrovie, all'inizio di questa settimana è stata montata una grata per fare in modo che nessuno possa accedere e nascondersi nella cosiddetta "scala della droga".

«Alla giunta Fontanini ci sono voluti anni per recepire gli appelli dei cittadini e prendere un provvedimento di buon senso sul sottopasso di via Cernaia. Finalmente gli abitanti non dovranno fare il giro largo passando in quei pressi, ma occorre cambiare decisamente passo e qualità degli interventi nella sicurezza e nel decoro urbano di Udine». Lo afferma la consigliera comunale Eleonora Meloni (Pd). «Dopo Borgo Stazione – aggiunge la consigliera dem - abbiamo visto i problemi degli esercenti del centro che devono difendersi dalle scorrerie dei teppisti, la gestione del campo di Monte Sei Busi: le iniziative della Giunta Fontanini dedicate alla sono tardive, raffazzonate, buone al massimo a spostare i problemi».

SBARRATA La scala nelle immediate vicinanze della stazione

DA LUNEDÌ SCORSO È PRECLUSO L'ACCESSO AI GRADINI DEL SOTTOPASSO DI VIA CERNAIA

Contarena, un mese per il piano

▶Il Tribunale ha ammesso la società al concordato
Concessi 30 giorni e non 60 per elaborare la strategia

▶Il gestore attacca Fontanini: «Le cause instaurate da noi sono state una risposta obbligata alle mancate risposte»

IL CASO

UDINE Un mese per presentare il piano concordatario in continuità. Il collegio presieduto da Francesco Venier della Seconda sezione civile del Tribunale di Udine ha concesso alla Spritz Time, che gestisce il Caffè Contarena, trenta giorni per il deposito dello strumento della regolazione della crisi e dell'insolvenza.

LA DECISIONE

La società, amministrata da Edoardo Leone, in verità, aveva chiesto la fissazione del termine di 60 giorni (e solo in subordine di 30) per presentare il piano concordatario in continuità aziendale. Ma, visto che la richiesta del termine massimo dovrebbe essere «debitamente argomentata con una sintetica illustrazione del progetto ristrutturatorio in gestazione», il Collegio ha ritenuto invece che la domanda di Spritz Time fosse «assai carente» da questo punto di vista, «perché al di là della mera indicazione dell'intenzione di proporre un piano concordatario in continuità aziendale, non si offrono al Collegio specifiche e argomentate giustificazioni a sostegno del termine massimo». Infatti, hanno rilevato i magistrati, nella domanda non sono state illustrate «neppure le eventuali linee guida di massima del piano».

I TEMPI

Da qui la decisione di concedere un mese di tempo alla società, dalla data di deposito del ricorso, per presentare la proposta di concordato preventivo con il piano. Sull'andamento dell'attività a sorvegliare sarà il commissario giudiziale, individuato in Francesco Zani di Udine. Il Tribunale civile ha esaminato la domanda di Spritz Time in via prioritaria rispetto all'istanza di apertura della liquidazione giudiziale che era già stata proposta dal Comune di Udine (che, come sottolineato dal sindaco Pietro Fontanini, vanta un credito di «quasi 400mila euro» per gli affitti non pagati) ritenendola «non manifestatamente inammissibile». E, dopo l'esame, il collegio ha ritenuto che sussistano le condizioni richieste dalla norma, «perché i bilanci evidenziano la sussistenza sia del presupposto soggettivo-dimensionale sia di quello oggettivo per l'accesso a uno strumento della regolazione della crisi e dell'insolvenza». La società, quindi, ha evitato il fallimento.

IL COLLEGIO HA NOMINATO FRANCESCO ZANI COMMISSARIO GIUDIZIALE NELLA VICENDA

SPRITZ TIME

Soddisfatto dell'esito dell'udienza sulla sua richiesta di concordato, Edoardo Leone, non ha smesso però il suo braccio di ferro con l'amministrazione. In una lettera inviata al sindaco, l'imprenditore ha voluto replicare alle dichiarazioni del primo cittadino Pietro Fontanini, che aveva rimarcato l'impossibilità di un dialogo con la società, visto che il confronto fra il Comune e il gestore del Contarena ormai, a detta del sindaco, avviene in più aule di giustizia, dopo i ricorsi fatti dall'azienda. Leone ha sostenuto che «le cause instaurate da noi sono state una risposta obbligata all'imbarazzante silenzio delle numerose pec inviate a partire da ottobre 2018 in cui sollecitavamo interventi di manutenzione straordinaria e dialogo». Il Comune, secondo Leone, non avrebbe «mai voluto riconoscere nessun importo» alla sua società «e ha invece invocato la risoluzione del contratto», ha sostenuto.

Leone ha negato recisamente che «la Spritz Time srl abbia ottenuto in passato una rateizzazione, infatti gli atti ricognitivi sono stati firmati in questo modo a seguito di promesse non mantenute da parte del Comune - è la tesi sostenuta da Leone nella lettera al sindaco -, perché molti di quei soldi non sarebbero stati dovuti ma "accettati" dalla mia società di fronte al rifacimento integrale del locale. Solo l'ingenuità di Spritz Time ha infatti acconsentito di firmare questi atti ricognitivi che non sono una rateizzazione senza assicurarsi oltre ogni dubbio quanto comunque avrebbe dovuto essere un obbligo di legge per la proprietà dell'azienda».

Leone si è detto comunque «molto sereno» e fiducioso nella legge e ha concluso la missiva rinnovando «l'augurio che il conto non lo paghino i cittadini di Udine». Quindi la chiusa: «Sono arrivato più volte sul filo della decisione di chiudere tutto e far procedere solo i legali ma il calore di molti cittadini mi hanno aiutato a rimanere qui».

Cdm

CAFFÈ STORICO L'interno del Contarena, locale liberty di proprietà del Comune di Udine, gestito da Spritz Time

Personale "laico" in Sores «Anche Zavattaro ci provò Ma non è questa la strada»

SANITÀ

UDINE L'idea di utilizzare personale "laico" al posto degli infermieri per rispondere alle chiamate alla centrale Sores di Palmanova che coordina la macchina dei soccorsi «non è una novità assoluta», visto che già l'ex commissario straordinario di Arcs Zavattaro aveva «cercato di ragionare» sul modello Lombardia. Lo rileva Giuseppe Pennino, della Cisl Fp Fvg, che, come gli altri sindacati (a partire dal Nursind Udine che minaccia di riattivare lo stato di agitazione, per continuare con la Uil Fpl), boccia senza appello l'ipotesi di mettere dei tecnici per riempire i buchi in organico. «Le carenze di organico sono le stesse che ormai vanno avanti da 5 anni, amplificate dal fenomeno diffuso tra gli enti del sistema sanitario regionale delle dimissioni degli infermieri, senza alcun rimpiazzo delle unità perse. I turni in Sores ormai sono diventati insostenibili: riposi che saltano, richiami continui, ore su ore di straordinari che si accumulano vertiginosamente. Inevitabilmente il personale poi si ammala. Come preannunciato se non si fossero messe in atto azioni concrete il sistema dell'emergenza era destinato al collasso, le turnazioni messe in atto non sono più praticabili», dice Pennino. Secondo il sindacalista cislino, «la soluzione del personale tecnico ad integrazione di quello infermieristico non è una novità assoluta. Già l'ex commissario straordinario di Arcs Francesco Nicola Zavattaro nei tavoli negoziali più volte aveva tentato di ragionare sul modello "Lombardia" dal quale proveniva, e dove vede impiegato il personale tecnico. È innegabile che l'attuale centrale unica dell'emergenza regionale rilevi delle criticità che non si registravano nel precedente modello organizzativo». «Oggi in Sores dimissioni e richieste di mobilità verso altri enti sono all'ordine del giorno e sono uno degli elementi che attestano le condizioni di lavoro proibitive in atto in Sores». Secondo Pennino «solo il buon senso e la professionalità degli operatori regge il sistema, che vede reclutare nuovo personale con procedure emergenziali per far fronte alle carenze. I cambi di vertice in Arcs ed ex Egas (si contano 5 direttori generali) non hanno favorito la continuità di soluzioni concrete sul problema strutturale di Sores. Lo stesso dicasi per i vari avvicendamenti dei direttori della Sores in questi anni. Come Cisl Fp vigileremo». La Cisl auspica «che la soluzione vada oltre al giusto riconoscimento di risorse economiche come fatto in passato, ma anche di modifiche organizzative strutturali che permettano al personale infermieristico di operare nelle condizioni migliori». Il sindacato fa sapere che «metterà in campo ogni azione utile a tutela degli operatori e chiederà al direttore generale di Arcs Joseph Polimeni di formalizzare le azioni concrete che intende adottare per porre rimedio a questa criticità ormai cronica».

CISL FP Il sindacalista Giuseppe Pennino prende posizione

In carcere a Udine lavori da 4,5 milioni al via a novembre

ANALISI

UDINE Le prospettive future e le attuali emergenze del carcere di Udine sono stati due dei principali temi affrontati in un tavolo di confronto che si è svolto ieri in Municipio a Udine tra gli enti formativi e le associazioni di volontariato che operano nella Casa Circondariale di Via Spalato e l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Pietro Fontanini e dall'assessore Fabrizio Cigolot. Presente anche il garante dei diritti dei detenuti dell'istituto penitenziario di Udine Franco Corleone, che ha indicato le attuali problematiche collegate alla vita dei detenuti.

Al centro del dibattito anche l'avvio dei lavori di ristrutturazione del penitenziario del capoluogo friulano, che inizieranno a novembre, e per i quali sono stati investiti 4 milioni e mezzo di euro arrivati dal Governo, per rendere agibile l'ex sezione femminile, abbandonata da 20 anni. Qui verrà realizzato un polo culturale e del volontariato, sede di laboratori di attività artigianali, mentre la capienza del carcere rimarrà invariata, con 86 posti disponibili nella struttura, dove attualmente i detenuti sono però ben 132. «Dopo alcune migliorie alla struttura effettuate nei mesi scorsi come l'infermeria, la cappella e la palestra, allestita grazie al contributo di alcuni donatori, al terzo piano nell'ex cella 17, ora occorre proseguire. Credo che per i tempi di ristrutturazione – ha affermato il garante Corleone – ci vorranno 12 mesi ma alla fine avremo un carcere profondamente trasformato, con spazi di reinserimento sociale, un teatro, un polo formativo di qualità capace di valorizzare la struttura. Altro fronte positivo è quello dell'arrivo di un direttore presente in forma stabile per seguire al meglio il penitenziario e le sue esigenze».

Sul fronte opposto però, denuncia Corleone c'è il problema del lavoro: «I detenuti per uscire dal carcere, sia per fine pena, sia per le misure alternative alla detenzione, hanno bisogno di una abitazione e di un posto di lavoro; inoltre si lamentano del fatto che l'azienda di mantenimento offre loro un vitto scadente e insufficiente mentre per gli acquisti vengono dati prodotti scaduti o dannosi e non rispondenti alle loro richieste; uno scandalo – attacca Corleone - che voglio denunciare e che deve essere risolto dall'amministrazione penitenziaria, attraverso uno stop al contratto o a modifiche immediate; questi devono essere un diritto fondamentale che non può essere violato impunemente», ha concluso.

IL GARANTE CORLEONE: «DOPO LE PRIME MIGLIORIE BISOGNA PROSEGUIRE POSITIVO L'ARRIVO DI UN DIRETTORE PRESENTE IN FORMA STABILE»

CASA CIRCONDARIALE Ieri un confronto in Municipio a Udine tra il Comune e gli enti formativi e le associazioni di volontariato

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Documentario su Israele, l'Islam e l'Armageddon

La nostra selezione giornaliera dei programmi del palinsesto di Udinese Tv propone in particolare, alle 21.15, il documentario "Israele, Islam e Armageddon", di Dave Hunt. A seguire, alle 22, Sette in cronaca, alle 22.30 Tg News 24 (replica), alle 23 Pomeriggio calcio (replica).

sport@gazzettino.it

IN FORMA Roberto Pereyra festeggerà domani le 200 presenze ed è in un momento magico (LaPresse)

È IL MIGLIOR "TUCU" DI TUTTA LA CARRIERA

Pereyra festeggia 200 presenze e punta la Lazio con cui segnò la prima rete in A

L'argentino vive una seconda giovinezza Ancora in dubbio Becao per la difesa

IL PROTAGONISTA

Nello sport, nel calcio in particolare, un atleta deve sempre cercare di fare meglio. Guai a ritenersi "sazio", a vivere di ricordi. Roberto Pereyra lo sta dimostrando con i fatti.

EVOLUZIONE

Sembrava che la miglior versione del Tucu fosse quella del suo ultimo anno in bianconero (2013-14) e delle successive due stagioni con la Juventus. Non è così. Sarà anche per merito di Sottil, che dimostra di essere anche abile psicologo, ma l'attuale Pereyra è la miglior versione della carriera dell'argentino, iniziata nel River Plate dove potrebbe anche concludersi, visto che è suo desiderio tornare a far parte della squadra che lo ha lanciato. Il giocatore di questi tempi rappresenta con Deulofeu la luce dell'Udinese. Dal suo piede e da quello del catalano vengono generati magie, passaggi smarcanti, assist al bacio come quello che il numero 37 ha confezionato domenica scorsa a Perez per il 2-2 finale. Di questi tempi è uno dei migliori atleti della serie A, sa ritagliarsi momenti di gloria anche sulla corsia di destra, ma sa anche quando deve accentrare la sua azione per poter mettere ulteriormente in difficoltà la difesa avversaria e pennellare l'ultimo passaggio. La fascia di capitano poi lo sta ulteriormente responsabilizzando. Sinora ha sempre convinto, è andato anche a bersaglio contro la Roma, ha distribuito quattro assist, lo si vede anche a dare man forte ai difensori. Un'abnegazione degna del grande professionista.

IL TRAGUARDO

A Roma Pereyra si candida per una grande gara. Come tutti. Perché tutti stanno bene al di là di Becao di cui riferiremo in seguito. Contro la Lazio con cui ha segnato il 29 aprile 2012 il suo primo gol in serie A (finì 2-0 al Friuli e il Tucu andò a bersaglio nel finale con i biancocelesti fermi per un triplice fischio proveniente dalla tribuna e scambiato con quello del direttore di gara) punta al successo che avrebbe un'importanza notevole in chiave europea. Oltretutto domani festeggerà le 200 gare in A (152 con l'Udinese cui si aggiungono quelle disputate con la Juventus, 48) e, tra i giocatori bianconeri, è quello che vanta più esperienza nel nostro campionato. Più di Jajalo, Silvestri, Nuytinck e Nestorovski che lo seguono in questa speciale classifica. Di Pereyra si sta già occupando radio mercato, si vocifera di un interessamento del Milan che lo vorrebbe già a gennaio, anche dell'Inter pronta ad accoglierlo (a parametro zero) a luglio. In realtà sono solamente chiacchiere. Il futuro del Tucu è tutto da decifrare. Potrebbe anche rimanere, potrebbe ritornare al River come detto. Al momento non ci sono altre ipotesi percorribili.

BECAO

Da Pereyra al brasiliano. Non è stata ancora sciolta la riserva sul suo utilizzo contro la Lazio con cui farebbe il suo rientro dopo aver saltato l'Atalanta. Il giocatore ieri si è allenato, ma blandamente. Ha effettuato corse attorno al rettangolo di gioco. L'esame strumentale cui è stato sottoposto l'altro ieri ha dato esito negativo, non ci sono lesioni, ma deve convincersi il diretto interessato per cui, come sempre succede in questi casi, l'ultima parola spetterà proprio a lui e una decisione dovrebbe essere presa dopo la rifinitura in programma stamani.

ALTRI DUBBI

Le perplessità riguardano soprattutto il centrocampo. A parte l'inamovibile Walace che è in costante crescita, Sottil ha quattro elementi intercambiabili per due ruoli e la decisione su chi far giocare è legata in primis allo stato di condizione dei giocatori, poi alle caratteristiche dell'avversario. Crescono le quotazioni di Arslan che potrebbe "curare" Milinkovic Savic e che potrebbe sostituire Lovric, a meno che Sottil non voglia utilizzare entrambi per poi inserire in corso d'opera Makengo e Samardzic. Là davanti Beto, anche se il portoghese non è piaciuto contro l' Atalanta, si fa preferire a Success vuoi perché è in costante crescita fisico-atletica, vuoi perché rispetto al nigeriano, che è abile a difendere palla, anche a giocare nello stretto, vede bene la porta.

Guido Gomirato

Vittoria e paura Galeone a Parma tra l'impresa e un malore

ACCADDE OGGI

Il 15 ottobre 2006 l'Udinese allenata di Galeone è di scena a Parma. La trasferta si annuncia ostica, ma i bianconeri sono in buona salute: dopo la sconfitta nell'esordio a Messina (0-1), hanno superato in casa il Torino (2-0), pareggio a Genova contro la Sampdoria (3-3) vittoria al "Friuli" con la Fiorentina (1-0) per poi pareggiare (0-0) sempre a Udine con l'Ascoli. A Parma si superano, sono protagonisti di 90' alla grande con Muntari il più bravo di tutti. Il ghanese porta in vantaggio l'Udinese dopo 7', poi 5' dopo Obodo si procura un rigore trasformato da Iaquinta per il 2-0; nella ripresa l'Udinese controlla senza patemi il gioco e al 22' ecco che Iaquinta segna la terza rete su assist di Di Natale. A quota 11 l'undici friulano si trova nei posti alti della classifica, ha tutte le carte in regola per ritornare in Europa. Quella gara va ricordata anche per il malore che ha colpito poco prima del termine del primo tempo l'allenatore Galeone. Il Gale però si riprende e decide di rientrare a Udine assieme alla squadra. Quella domenica l'Udinese è scesa in campo con: De Sanctis, D Zenoni, Zapata, Felipe (3' pt Coda), Dossena; Obodo, Muntari, Pinzi; Gyan (35' st D' Agostino),Iaquinta, Di Natale (24' st Eremenko). Per quanto concerne la stagione, dopo quel successo l'Udinese pareggiò in casa contro l'Inter (0-0), altro segno ics ad Empoli (1-1) per poi perdere a Livorno (0-1) e a Roma con la Lazio (0-5) dando vita ad un cammino altalenante tanto che al termine del girone di andata, dopo lo 0-2 di Palermo, I Pozzo esonerarono il Gale.

G.G.

Duecento cuori bianconeri verso l'esodo all'Olimpico

L'ATTESA

Il momento per l'Udinese è magico e anche la piazza sta vivendo questo periodo sulle ali dell'entusiasmo. La tappa di Roma non sarà per nulla interlocutoria per capire le ambizioni. Si giocherà sempre domenica alle ore 15, anche se la distanza importante della trasferta non darà vita a una grandissima "migrazione" di tifosi per sostenere la squadra. Saranno però almeno 200 i sostenitori (numero destinato ad aumentare) a esserci all'Olimpico. La sfida sarà il preludio di una settimana caldissima per il tifo bianconero; l'Udinese sarà attesa poi da una dieci giorni densa di appuntamenti. Si comincerà mercoledì contro il Monza per i sedicesimi di Coppa Italia; partita tutta da seguire visto che i brianzoli non saranno gli stessi affrontati in campionato. La domenica successiva ci sarà il lunch match contro il Torino di Ivan Juric, nel quale si vorrà mantenere la Dacia Arena un fortino inespugnabile. Infine il percorso si concluderà con il ritorno di una trasferta suggestiva, e chilometricamente più abbordabile, come quella di Cremona. L'Udinese tornerà a giocare allo Stadio Zini dopo 9760 giorni, che equivalgono a 1395 domeniche. Era il lontano 9 febbraio del 1996 e la gara finì 2-2 con vantaggio di Tentoni, sorpasso friulano con Poggi e Bia su rigore, prima del sigillo allo scadere di Florijancic.

SETTIMANA CALDA PER I SUPPORTERS CHE MERCOLEDÌ TORNERANNO ALLA DACIA PER LA COPPA

Al termine di quella stagione i grigiorossi scesero in B per non tornarci fino a quest'estate. Per i romantici del calcio del passato e per i più giovani che non hanno mai visto la Cremonese in Serie A sarà un'occasione imperdibile da sfruttare, considerando che la squadra di Alvini sta faticando a ingranare per mantenere la categoria. Ecco che dunque il popolo friulano sta facendo numeri da impazzire per questa trasferta; sono già 21 le corriere confermate, di cui 16 dell'Auc, pronte a partire alla volta della Lombardia nel giorno "pre-Halloween". Calcolando con chi arriverà anche con i mezzi propri, siamo vicini a un numero confermato di quasi 1.700 tifosi che ci saranno a riempire lo Zini, e la speranza del direttivo dell'Auc è che eventuali risultati positivi possano far salire il numero delle adesioni perfino a duemila. Sarebbe un obiettivo molto bello da raggiungere.

CURVA I tifosi bianconeri

Intanto però c'è prima di tutto da pensare alla Lazio, che è reduce dallo striminzito pareggio ottenuto contro lo Sturm Graz nella quarta giornata del girone di Europa League. Sarri ha commentato con positività la prestazione dei suoi ragazzi, beccando l'arbitro, reo di aver diretto male la gara e di aver espulso Manuel Lazzari troppo a cuor leggero. Se in Italia la Lazio ha una difesa "bunker", in Europa sono arrivati altri due gol subiti che complicano il cammino verso il passaggio del turno. Intanto il tecnico toscano, di per sé restio al turnover, contro gli austriaci ha fatto riposare dall'inizio più di qualche protagonista che tornerà in campo contro l'Udinese. Riprenderà regolarmente il suo posto in campo Romagnoli al posto di Gila, così come Marusic farà accomodare in panchina Hysaj. A centrocampo si rivedrà Vecino, con Luis Alberto che scalerà nuovamente in panchina, dalla quale ultimamente esce sempre lasciando il segno, un po' alla Samardzic. Davanti invece si siederà fuori Pedro, che lascerà il posto a Felipe Anderson; completeranno il tridente Zaccagni e Immobile, che punta Di Natale nella classifica all-time dei marcatori in Serie A.

Stefano Giovampietro

«A ROMA VINCE CHI HA VOGLIA LAZIO PIÙ STANCA»

L'ex bandiera bianconera ha parlato ai microfoni di Udinese Tv
«Meravigliato dalla squadra di Sottil, ma occhio ai biancocelesti che hanno iniziato ad assimilare il sarrismo anche in difesa»

BANDIERA Maurizio Domizzi sotto la Curva Nord

L'INTERVENTO

Nato calcisticamente nella Lazio e diventato uomo a Udine dopo altre esperienze importanti. Anche per via di quel cuore diviso a metà tra le due squadre, Lazio-Udinese non può essere una partita banale per Maurizio Domizzi, che ha parlato a Udinese Tv della squadra di Sarri.

LE PAROLE

«La Lazio è una squadra che ha numeri rivelanti nell'ultimo periodo, con quattro vittorie di fila e zero gol subiti. È sempre stata una squadra in grado di fare tanto gioco e tanti gol, ma che quest'anno sta trovando una grande solidità difensiva. Al momento ha la miglior difesa insieme all'Atalanta, e credo che sia questa caratteristica che gli ha permesso di fare la striscia positiva e di avere una posizione in classifica così attuale. Ci è solo voluto tempo perché gli uomini sono più o meno gli stessi - sottolinea -, ma penso che abbiano assimilato meglio i concetti del gioco di Sarri, soprattutto appunto nell'interpretazione della fase difensiva». L'Europa può mettere in difficoltà la Lazio. «Qualche scoria resta sempre sia da un punto di vista fisico che mentale. Quest'anno ancora di più perché il calendario di campionato e competizioni europee è stato talmente compresso che le squadre arriveranno in fondo stremate. Adesso siamo nel fulcro della prima parte di stagione che si chiuderà a novembre e qualche scoria accumulata in più la Lazio potrà averle rispetto all'Udinese».

«TRA I BIANCONERI SONO CRESCIUTI TANTI GIOCATORI CHE ADESSO POSSONO FARE LA DIFFERENZA»

UDINESE SHOW

Dall'altra parte c'è la squadra di Sottil che non vuole certo stare a guardare. «Aspettarsi un inizio così era difficile, ma credo che la cosa più bella sia che la differenza tra quest'annata e le scorse è che è cresciuto qualche giocatore chiave. Quello che balza agli occhi è però lo spirito che ha portato Sottil, non solo al gruppo squadra ma a tutto l'ambiente, che sin dall'inizio è sempre stato positivo. L'Udinese gioca in maniera spensierata, con tanta voglia di fare risultato, ma soprattutto delle belle prestazioni. Sottil è stato bravo a trasmettere questa fame, e questa cosa unita a quattro-cinque senatori cresciuti nel rendimento, e ad altri giovani cresciuto ha fatto sì che il livello generale della squadra si alzasse molto». Un'Udinese così bella da non essere lontana parente di quella che con lui in campo centrò perfino 8 vittorie di fila. «In questo momento non vedo tantissime differenze, perché se penso a Pereyra, a Deulofeu, son giocatori di valore assoluto che aveva la mia Udinese. C'è un portiere esperto tanto sottovalutato nell'arco degli anni. A questo ha messo dentro la crescita di Udogie, Perez, Beto, di altri giovani che sono appena arrivati, e il livello è schizzato in alto, con l'atteggiamento che esprimono in campo grazie a un allenatore trascinante che entusiasma non soltanto i giocatori, ma l'ambiente, i tifosi, la proprietà, la città intera».

PARTITA

Resta un punto interrogativo la presenza di Becao. «È indubbio che Becao fa parte di quei tre-quattro giocatori che per vari motivi è un giocatore fondamentale per l'Udinese, poi è ovvio che i bianconeri hanno un'organizzazione tale da poter tranquillamente sopperire a qualsiasi assenza che sia limitata a uno o due giornate; discorso diverso sarebbe per un periodo più lungo. Che gara sarà? Vengono entrambe da una partenza ottima in campionato e da una striscia di risultati importantissima; soprattutto per squadre che non si aspettavano strisce così, puoi mettere in preventivo una battuta d'arresto. Credo che questo discorso valga per entrambe e che quindi l'aspetto mentale in questa partita sarà più importante di quello tecnico-tattico. Chi avrà più voglia di tenere aperta la striscia positiva avrà un bel vantaggio sull'altra».

Stefano Giovampietro

PAZZESCO "TOP GANNA" MILAN, STORICO ARGENTO

▶Il friulano di Buja si arrende solo di fronte al più forte nel derby azzurro

▶Attorno a metà gara il sorpasso con record del più forte ciclista italiano del momento

SECONDO POSTO Il friulano di Buja Jonathan Milan sul parquet del velodromo di Parigi durante la finale dell'inseguimento individuale persa contro Filippo Ganna

CICLISMO SU PISTA

Per Jonathan Milan è arrivato un altro argento ai Mondiali di ciclismo su pista che si stanno disputando nel velodromo parigino di St Quentin en Yvelines. Dopo il secondo posto ottenuto giovedì nel quartetto, il campione di Buja si è dovuto inchinare al suo compagno di Nazionale, Filippo Ganna, che oltre ad aver vinto l'oro ha conquistato pure il record del mondo della specialità con 3'59"636.

LA CORSA

Del resto l'ex portacolori del Cycling Team Friuli e Sacilese, dopo una partenza-razzo si è fatto recuperare da Ganna che ha stabilito pure il nuovo record planetario. Nonostante tutto Milan - già campione olimpico nell'inseguimento a squadre - ha cercato in ogni modo di alzare l'asticella ma non ce l'ha fatta. Ganna, nel derby tutto azzurro, ha firmato una magia di rara bellezza sia nelle qualificazioni che in finale dell'inseguimento individuale. L'azzurro si è scatenato prima nelle qualificazioni, stampando il vertiginoso tempo di 4'00"693 (si tratta del secondo riscontro cronometrico della storia a livello internazionale) e poi in finale con il record mondiale. L'ex campione del mondo a cronometro ha quindi battuto il precedente primato detenuto dallo statunitense Ashton Lambie, che riuscì, il 18 agosto 2021, a divenire il primo e unico uomo a scendere sotto i quattro minuti: 3'59"930, sfruttando però l'altura di Aguascalientes, per abbattere di due secondi il primato che allora era detenuto proprio dal nostro Filippo. Ora Ganna nello spazio di una settimana, ha stabilito sia il record dell'Ora sia quello dell'inseguimento individuale. Senza contare poi l'argento nell'inseguimento a squadre proprio assieme a Milan. Il 26enne della Ineos Grenadiers ha quindi indossato la sua quinta maglia iridata nella specialità dopo quelle del 2016, 2018, 2019 e 2020 (altro primato), riscattando in questo modo il bronzo dello scorso anno.

IL PODIO

Ad ottenere il bronzo è stato il portoghese Ivo Oliveira che ha superato nella "piccola finale" il britannico Dan Bigham (ieri oro col quartetto e fino a sabato scorso primatista sull'ora). Ricordiamo che non ha gareggiato Ashton Lambie, vincitore lo scorso anno a Roubaix che aveva battuto in finale, proprio Jonathan Milan. Nulla da fare invece nel chilometro da fermo per Matteo Bianchi che si è piazzato al quinto posto. Il ventunenne azzurro - secondo tempo in qualificazione - nella gara decisiva ha subito uno sbandamento in partenza e nonostante avesse impresso alla bici un ritmo impressionante sui quattro giri di pista è rimasto sopra al minuto. Medaglia d'oro e titolo iridato all'olandese Jeffrey Hoogland.

Nazzareno Loreti

La Supercoppa chiude il Carnico Cavazzo e Villa si giocano tutto

CALCIO CARNICO

Il 2022 del calcio carnico si chiude oggi con la supercoppa, che alle 15 ad Ampezzo vedrà di fronte Cavazzo e Villa, vincitori rispettivamente di campionato e coppa. Una classica degli ultimi anni, tanto che le due formazioni si ritrovano di fronte per la terza volta nelle ultime quattro edizioni. Il Villa non si è mai aggiudicato il trofeo, mentre il Cavazzo si è imposto nel 2015, 2017, 2018 e 2019 (nel 2020 e 2021 la supercoppa non è disputata) e salendo a quota cinque aggancerebbe in vetta Real e Cedarchis. Viola che partono favoriti in virtù del clamoroso cammino in campionato (23 vittorie e un pari in 24 partite) e perché si presentano all'appuntamento nelle migliori condizioni, tanto che per l'allenatore Mario Chiementin ci sarà l'imbarazzo della scelta. Discorso diverso per il Villa, con Adriano Ortobelli che ha dovuto fare i conti per tutta la stagione con la possibilità di effettuare un limitato numero di cambi. Oggi la situazione sarà la stessa, con Moroldo, Boreanaz, Pochero e Alessandro Cimenti non al meglio, mentre è certa l'assenza del bomber Zammarchi (24 reti in stagione), che potrebbe essere costretto ad operarsi al ginocchio destro. Il Villa ha però un ricordo molto piacevole, quello degli ottavi di Coppa, quando eliminò il Cavazzo infliggendogli l'unica sconfitta stagionale, per poi volare in finale e battere la Folgore. In caso di parità al termine dei 90', si andrà direttamente ai rigori.

B.T.

L'Apu inquadra la minaccia Chiusi Finetti: «Sarà un cliente agguerrito»

BASKET, SERIE A2

Oggi a mezzogiorno pranzo di squadra al palaCarnera e, alle 14 la partenza in pullman con destinazione Chianciano Terme, dove la squadra alloggerà stanotte prima di trasferirsi all'Estra Forum di Chiusi per il match di domani pomeriggio contro l'Umana. L'albergo è lo stesso utilizzato nella passata stagione, quando in semifinale playoff i bianconeri vennero da queste parti a chiudere la serie con un secco 3-0. Quello in cartellone nella terza di andata sarà peraltro un match in qualche modo speciale per l'assistant coach dell'Oww, Carlo Finetti, che è originario proprio di Siena. A lui chiediamo innanzitutto come vede in questo momento la sua squadra.

«La sensazione di crescita - risponde - è palpabile sia durante la settimana, sia durante le singole partite e questo ci dà fiducia. Ci dà consapevolezza vedere che la squadra pian pianino sta facendo sempre più passi verso quelle che sono le nostre richieste sia da un punto di vista del protocollo di lavoro sia da un punto di vista offensivo, per oliare alla perfezione gli ingranaggi. Questo è sicuramente un ottimo segnale». A proposito dell'Umana Chiusi: «Incontriamo una squadra che ha già perso due partite e che si trova a giocare la seconda consecutiva in casa. Ciò significa che troveremo un'avversaria agguerrita. Per quanto riguarda la pallacanestro che giocano, sono cambiati diversi attori ma il copione è rimasto lo stesso a testimonianza dell'impronta che coach Bassi e il suo staff riescono a dare alla squadra, che come l'anno scorso adora giocare in transizione, adora attaccare nei primi cinque-sette secondi dell'azione. Una squadra che unisce a questo gioco in transizione anche una spiccata capacità, quando le percentuali nel tiro da tre punti la supportano, nel giocare molto bene le situazioni di extra passaggio e di penetra e scarica». Bisognerà fare attenzione a Lester Medford, ma anche ai compagni, a cominciare da Daniel Donzelli, che tu hai allenato a Biella: «I numeri che produce Daniel non sono certo una novità. Lui è innanzitutto un grandissimo lavoratore, una bravissima persona ed è un giocatore che ha avuto un percorso principalmente da ala piccola e questo gli conferisce, supportato anche da una stazza fisica importante, la capacità di giocare nella doppia posizione, cioè sia fronte a canestro che di spalle quando viene marcato da un avversario di taglia inferiore. Il principale creatore di gioco di Chiusi, il faro dell'attacco della squadra, rimane Lester Medford, che è stato confermato dalla passata stagione, che ha fatto vedere di che pasta è fatto nei playoff dell'anno scorso ed è un giocatore che si sposa bene con la filosofia della squadra, quindi un giocatore al quale piace molto spingere in campo aperto».

Per quanto riguarda i singoli dell'Apu, dobbiamo invece sottolineare la crescita di Ethan Esposito: «Quando il club decise di prenderlo, nel mercato della stagione precedente, questo era l'obiettivo: affiancare al nostro capitano, giocatore esperto, un giovane ambizioso. Dopo una partita in casa contro la Stella Azzurra Roma, nei quarti di SuperCoppa, in cui aveva giocato oggettivamente una partita al di sotto delle sue potenzialità, Ethan si è messo in discussione, si è messo a lavorare e per il momento sembra avere ingranato la strada giusta. Lui per primo sa che deve lavorare quotidianamente per poter raggiungere determinati risultati». Il programma completo del terzo turno di andata di serie A2, girone Rosso: Unieuro Forlì-Giorgio Tesi Group Pistoia, Tramec Cento-RivieraBanca Rimini, HDL Nardò-Staff Mantova, Tassi Group Costruzioni Ferrara-Mokambo Caffè Chieti, Umana Chiusi-Old Wild West Udine (domenica alle 18; arbitri Gagliardi di Anagni, Costa di Livorno, Grazia di Bergamo), Allianz Pazienza San Severo-Kigili Fortitudo Bologna, Gesteco Cividale-OraSì Ravenna (questa sera alle ore 20).

Carlo Alberto Sindici

IN CRESCITA Ethan Esposito mostra evidenti miglioramenti

L'ASSISTENTE DI BONICIOLLI: «SODDISFATTI DELLA CRESCITA DI ETHAN ESPOSITO»

La Gesteco si affida alla sua "marea gialla" Mouaha: «Tanta voglia»

BASKET, SERIE A2

Reduce dal k.o. al fotofinish di Mantova, la UEB Gesteco Cividale va in cerca del riscatto sul parquet di casa. Questa sera, alle 20, ospiterà la OraSì Ravenna. Una sfida che le aquile vogliono vincere a tutti i costi: «Non sottovalutiamo nessuno. Daremo il massimo. La sconfitta al palaBam ci ha lasciato l'amaro in bocca. Arriviamo con tanta voglia di rivalsa», racconta Aristide Mouaha. Per l'ala cresciuta nella Stella Azzurra Roma il bilancio di questo inizio di stagione è soddisfacente: «Stiamo dimostrando che possiamo dire la nostra. Lavoriamo molto sulla difesa, che è il nostro marchio di fabbrica. In attacco, invece, proviamo nuove soluzioni». Ora, però, è arrivato il momento di fare il salto di qualità: «Questo è un gruppo solido, io sono entrato in punta di piedi e mi sono messo al servizio dei compagni. Cerco di rendermi utile. Non punto ad un risultato personale ma voglio soltanto il bene della squadra. Posso dare di più, lo so. Sto lavorando tutti i giorni per crescere sia fisicamente che tecnicamente». In questa categoria anche il minimo errore viene pagato a caro prezzo. La UEB deve imparare in fretta la lezione di Mantova: «Dobbiamo restare concentrati fino all'ultima sirena e continuare a giocare di squadra. In A2 gli avversari non ti lasciano alcun margine di errore». Per il cestista camerunense coach Pilla è la guida al quale potessi sempre affidare: «Fin da quando sono arrivato mi ha detto di mettere la mia aggressività in campo ma anche di ragionare soprattutto quando ho il pallone tra le mani. È un maestro, tutti noi gli dobbiamo molto». Tra i compagni, invece, è Dell'Agnello quello che lo ha stupito più tutti: «Non pensavo potesse essere così efficace. Fa il suo lavoro da lungo ma allo stesso tempo per noi è un playmaker aggiunto. Ha una capacità di passare la palla e di leggere il gioco che pochi altri hanno in questa categoria». Con Cividale il classe 2000 ha subito stretto un legame particolare: «Società e tifosi mi hanno accolto nel migliore dei modi. Qui mi sono subito sentito a casa. Quando passeggio per il centro i bambini mi fermano per una foto. È bellissimo, sono grato per tutto l'affetto che ricevo ogni giorno». Mouaha sogna uno giorno di potersi misurare ad un livello ancora più alto: «Il mio sogno nel cassetto è giocare in Eurolega o in Nba. Sto cercando di crescere il più possibile. So che per arrivare lassù devo lavorare duramente. In campo mi ispiro a Facundo Campazzo. È partito come me dal basso per diventare oggi è una stella ai Denver Nuggets».

Stefano Pontoni

OGGI ALLE 20 LA SFIDA A RAVENNA IL CAMERUNENSE: «SOGNO L'NBA DEVO LAVORARE DURO QUI A CIVIDALE»

Cultura & Spettacoli

IL REGISTA
«Tornando sulla scogliera di Capo Caccia abbiamo ricomposto le tessere di un puzzle sorprendente ricostruendo le memorie dei protagonisti»

Lunedì alla festa del cinema di Roma verrà presentato il documentario di Sergio Naitza che ripercorre con interviste ai protagonisti, clip del film e foto di scena l'infelice destino del film di Joseph Losey "Boom"

Da flop a cult L'estate di Liz Joe e Richard

ATTORI Richard Burton e Liz Taylor in Sardegna sul set di "Boom"

CINEMA

In anteprima assoluta, alla Festa del Cinema di Roma, lunedì sarà proiettato il film che ricostruisce il cult-movie "La scogliera dei desideri" (nell'originale "Boom!") di Joseph Losey, con Elizabeth Taylor e Richard Burton, sceneggiatura di Tennessee Williams, girato in scenari mozzafiato fra Alghero e Capo Caccia, in Sardegna. Perché ne parliamo? Perché è l'unica produzione in qualche modo con radici regionali che sbarca a Roma quest'anno. C'è un produttore associato triestino, un'associazione culturale con sede a Sacile che ha collaborato (Europa Cultura, anche l'associazione che organizza R-evolution) e c'è Daniela Sain (Vuessci) in veste di co-organizzatrice di produzione.

COLD CASE

"L'estate di Joe, Liz e Richard" è un'indagine su un 'cold case' del cinema di tutti i tempi: un film firmato da 4 mostri sacri, che avrebbe dovuto essere un successo planetario ed è stato, invece, uno dei più clamorosi flop della storia del cinema, prima di diventare pellicola di culto per gruppi di fan di tutto il mondo, e per voci autorevoli come il regista John Waters. Nel documentario Waters racconta la storia di "Boom!" insieme all'attrice Joanna Shimkus – moglie di Sidney Poitier – a Patricia Losey, moglie del regista, al fotografo Gianni Bozzacchi, al gioielliere Gianni Bulgari, al musicista Viram Jasani e a molti altri testimoni del set. Il film è realizzato con il contributo del Ministero della Cultura, della Regione Sardegna e della Fondazione Sardegna Film Commission e con il sostegno di Fondazione di Sardegna, Fondazione Alghero, Società Umanitaria- Cineteca Sarda, Erich Jost Productions, in collaborazione con Europa Cultura. "La scogliera dei desideri" al botteghino fu un clamoroso e imprevedibile flop e fu massacrato dalla critica americana. Ma come era potuto succedere? «La risposta – spiega il regista Sergio Naitza, che firma anche la sceneggiatura – è custodita nei piccoli e grandi dettagli, molti inediti, che affiorano dall'intrigante ritorno su quel set, nella scogliera di Capo Caccia, dove abbiamo ricomposto le tessere di un puzzle complesso e sorprendente, ricostruendo le memorie e gli aneddoti dei protagonisti superstiti, intrecciate ai ricordi della gente del posto». Appuntamento alla Casa del Cinema, lunedì, alle 18, per la sezione Storia del Cinema. Replica martedì, sempre alla Casa del Cinema, alle 15.

LA TRAMA

Tratto da un tormentato testo teatrale ("The milk train doesn't stop here anymore"), che fu un fiasco a Broadway, "Boom!" racconta la storia di Mrs Goforth, una ricca vedova, interpretata da Liz Taylor, che vive in una villa a picco sul mare, in precarie condizioni di salute. Mentre sta dettando al registratore le sue memorie, compare Richard Burton, nelle vesti di "L'angelo della morte", un poeta vagabondo di cui accetterà la compagnia e col quale intreccerà un controverso rapporto. Il documentario incorpora clip del film, foto di scena, ritagli della stampa dell'epoca. La troupe stazionò in Sardegna per quasi tre mesi, all'Hotel Capo Caccia: era l'11 agosto del 1967 quando venne dato il primo ciak, il 23 ottobre quando fu battuto l'ultimo.

Narrazione

Mercandini canta le storie dell'Orlando furioso di Ariosto

Lo scrittore, attore, divulgatore Roberto Mercadini, in tournée in tutta la penisola con lo spettacolo "Orlando Furioso", narrazione/lettura tratta dall'opera di Ariosto, farà tappa, il 22 ottobre a Palmanova, alle 21, in piazza Duomo, in occasione del Bet Festival. Mercadini interpreta e racconta, in forma di monologo teatrale, il celebre poema di Ludovico Ariosto in un nuovo tour in programma tra ottobre e dicembre nei teatri e nei club d'Italia. Scrittore, attore e performer, Roberto Mercadini ha pubblicato tre romanzi editi da Rizzoli e gira da anni tutta Italia con i suoi monologhi culturali e sociali, proponendo, oltre agli incontri dal vivo, anche una serie di contenuti seguitissimi sul suo canale YouTube, che conta oltre 170mila follower. Attivo più che mai in questi mesi autunnali, Roberto, nei suoi testi e nei suoi spettacoli, affronta letteratura, arte, scienza, religione, storia, attualità e temi sociali, vestendoli ogni volta con la sua cifra di narratore ironico e appassionato.

Gruppo Rocco a Trallallero con la storia di Ralph

▶Artegna ospita lo spettacolo "La magia delle parole"

TEATRO

Ultime battute della 12ª edizione di "Trallallero - Festival internazionale di teatro e cultura per le nuove generazioni", realizzato con il sostegno di Regione Fvg, Fondazione Pietro Pittini, Promoturismo Fvg e col patrocinio del Comune di Artegna e Tarcento. In otto giornate sono in programma 10 percorsi laboratoriali aperti a famiglie e alle scuole, un contest artistico, tanti momenti formativi e ben 16 spettacoli realizzati da altrettante compagnie. Il tutto sarà rivolto a bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, ma anche ai loro genitori! Proprio così perché la proposta artistica è varia e trasversale come è possibile vedere nel programma disponibile su www.trallallerofestival.com . Parlando proprio della programmazione i direttori artistici, Maria Giulia Campioli e Claudio Mariotti, hanno precisato: «Ci piace evidenziare come il tema scelto per questa nuova edizione, "Orizzonti", si adatti molto bene anche per descrivere alcune scelte delle proposte teatrali in programma», come alcune (ne citiamo solo due!) di quelle in programma nell'ultimo fine settimana del Festival!

APPUNTAMENTI

Oggi, dalle 18, il teatro Lavaroni di Artegna ospiterà "La magia delle parole" del Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco", uno spettacolo di teatro amatoriale che racconta la storia di Ralf, una talpa maleducata e sempre affamata, che nel giro di una giornata ne combinerà di tutti i colori, senza mai ascoltare i buoni consigli degli gnomi e degli spiritelli. Domani, dalle 17, arriva "La Sirenetta" uno spettacolo di marionette in cui si racconta, con tante immagini, vivacità e l'aiuto del pubblico stesso, una delle fiabe più classiche e amate da tutti. In scena Desni Žepek (Slovenia).

SPETTACOLO Marionette

DOMANI DESNI ŽEPEK PORTERÀ IN SCENA "LA SIRENETTA" CON LE SUE MARIONETTE RICCHE IMMAGINI E L'AIUTO DEL PUBBLICO

STORIA

Trallallero Festival è nato, nel 2011, come spazio di confronto e condivisione artistica per le realtà del Fvg. Anno dopo anno, con nuovi obiettivi, è cresciuto, guadagnandosi rispetto e credibilità nel panorama nazionale del settore. Dal 2015 ha cadenza biennale: anni pari dedicati prevalentemente alla formazione, anni dispari con maggiore presenza di spettacoli. Dal 2019 è festival internazionale. Trallallero non è solo rivolto a un pubblico di spettatori paganti, ma ospita anche un pubblico di programmatori teatrali professionisti, con la funzione di promuovere sul mercato le compagnie ospitate. Questo richiede anche un particolare lavoro di selezione degli spettacoli in cartellone, un equilibrio complesso e sottile. È un festival a bando: tutte le compagnie presenti hanno inviato, nella scorsa primavera, la loro candidatura vagliata poi dalla direzione artistica.

Vous dal timp Dall'Academiuta all'opera di Bortotto

Porta nuova luce su una personalità della cultura friulana che fino ad oggi ha avuto ingiustamente scarso rilievo il libro "Cesare Bortotto. Vous dal timp - Voce del tempo - con altri versi e altre prose", nuova opera edita dal Centro Studi Pasolini di Casarsa, curata da Rienzo Pellegrini, già docente di Lingua e letteratura friulana e di Filologia romanza all'Università di Trieste, che si è occupato (e continua a occuparsi) di storia degli usi scritti del friulano dalle origini ai nostri giorni.

Il volume, che sarà presentato oggi, alle 18, a Casa Colussi di Casarsa, sede del Centro studi Pier Paolo Pasolini e vedrà dialogare con Pellegrini Giancarlo Pauletto, critico d'arte e scrittore, e Gianfranco Ellero, storico e giornalista, raccoglie tutta l'opera letteraria, inclusi molti inediti, di Cesare Bortotto.

Il Centro studi – sottolinea la presidente, Flavia Leonarduzzi - continua così nella diffusione e valorizzazione, oltre che dell'opera di Pasolini, delle produzioni dei "ragazzi" dell'Academiuta, con l'obiettivo di far conoscere il loro lavoro dopo la fondamentale e fondante esperienza del cenacolo di Casarsa".

Nato a Casarsa nel 1923, "persona sobria, mai disposta al gesto clamoroso, ma dotata di principi solidi tenacemente perseguiti", Bortotto, dopo il diploma alle scuole magistrali, insegnò un anno a Zoppola: la sua carriera si incanalò poi nell'alveo familiare legato alle Ferrovie dello Stato. Ciò non gli impedì di laurearsi negli anni successivi a Urbino, con una tesi su Carlo Emilio Gadda. Nel 1945 fu tra i soci fondatori della Academiuta di lenga furlana, anche se da Casarsa si era già staccato.

«È l'unico degli autori casarsesi legati a Pasolini - spiega Rienzo Pellegrini - al quale non era ancora stato dedicato un libro: ho cercato di colmare questo vuoto, grazie anche alla generosità del figlio di Bortotto, Livio, che ha messo a disposizione molti materiali, portando alla luce una personalità di grande interesse, alla quale si devono testi, sia in versi che in prosa, di assoluto spessore».

Bortotto è presente in tutti i numeri della rivista pubblicata da Pasolini, dal primo "Stroligut di ca da l'aga" del 1944 al "Quaderno romanzo" del 1947. Ha scritto in friulano nella varietà di Casarsa, ma anche nella cosiddetta koine`, nel friulano "ortodosso". Il volume, oltre a preziosi inediti con punte di autentico splendore, conservati nell'archivio di famiglia, raccoglie la sua opera, pubblicata sia sulle riviste casarsesi sia sulla "Patrie dal Friu^l di don Giuseppe Marchetti (che era stato suo professore alle Magistrali), sullo "Strolic furlan" e sui "Quaderni del Tesaur" di Gianfranco d'Aronco.

Palestra della creatività corsi per adulti al Paff!

FORMAZIONE

Prende il via lunedì l'attività di formazione del Paff! - Palazzo arte fumetto Friuli, con workshop, team building, video formativi, eventi e occasioni di scambio e confronto rivolti a lavoratori, imprese e studenti universitari. Non a caso il pacchetto di offerte formative s'intitola "La palestra della creatività": in un ambiente culturalmente frizzante e dinamico, temi quali crescita personale e professionale, inclusione sociale, scambio di competenze e innovazione (inseriti negli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030) trovano terreno fertile. Il Paff! si conferma così un contenitore culturale creativo unico, che propone eventi espositivi di caratura internazionale - è appena stata inaugurata la mostra sul maestro newyorchese del graphic novel, Will Eisner, e fino a domani è possibile visitare quella di Tony Wolf - didattica per le scuole (con un programma presentato agli istituti lo scorso settembre), eventi, iniziative sociali e formazione. Un luogo di cultura vivo e integrato con la vita produttiva del territorio, aperto 315 giorni l'anno, dalle 10 alle 20, a orario continuato.

Il team di formazione Paff! è coordinato da Sabina Caso e le offerte formative sono realizzate con la partnership di Unis&F – Unindustria Servizi e Formazione di Treviso e Pordenone, esperti del settore nella creazione di progetti ad hoc su questo tema, con metodologie anti convenzionali e innovative.

FORMAZIONE Al via una serie di corsi di formazione per adulti

TESTA E CUORE

Il corso che prende il via lunedì s'intitola "Testa e cuore. Laboratori on line di empowerment femminile", un percorso pensato da una donna per le donne, per esplorare il rapporto con le emozioni, la consapevolezza delle proprie unicità, ridare spazio a relazioni ed essere padrone di sé stesse, attraverso il dialogo interiore. La coach Valeria Salvatico offre ai partecipanti strumenti e metodologie creative, per riaprire quelle parti della mente che hanno bisogno di riossigenarsi. È possibile consultare le altre offerte formative sul sito "paff.it" e registrarsi alla newsletter per essere aggiornati su quelle a venire.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 15 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri alla nostra comare **Simonetta Biancotto** di Palse di Porcia, che festeggia il 50° compleanno, dai compari Pierluigi e Loana, dalla figlioccia Giulia e da Anna.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

BUDOIA
▶Due Mondi, via Panizzut 6/a

CASARSA
▶Cristofoli, via Udine 19

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FIUME VENETO
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

MANIAGO
▶Fioretti, via Umberto I 39

PINZANO AL T.
▶Ales, via XX Settembre 49

PORDENONE
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

SACILE
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.30 - 16.45 - 21.00.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 14.45 - 16.45 - 21.15.
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 15.45 - 18.15 - 20.45.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 18.45.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 19.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 15.15 - 21.15.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 17.00.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.00 - 16.40 - 19.20 - 21.50.
«BABE BHANGRA PAUNDE NE» di A.Saron : ore 14.10.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 14.10 - 17.00 - 19.50 - 22.30.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.30 - 16.50 - 19.45 - 22.15.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 14.50 - 17.15 - 19.40 - 22.00.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 15.00 - 17.30 - 20.10 - 22.40.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.10 - 17.10.
«STAVAMO BENE INSIEME» di M.Molinari : ore 15.30 - 20.00.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 17.20.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 17.50 - 20.20.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 19.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 22.10.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 22.20.
«SMILE» di P.Finn : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 16.00 - 18.10 - 20.20.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE (AUDIO DOLBY ATMOS)» di D.Scheinert : ore 20.20.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 15.35 - 19.00.
«AMANDA» di C.Cavalli : ore 17.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.00 - 21.25.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 18.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.15 - 20.15.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 16.00 - 17.45 - 20.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 18.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.20 - 15.20.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.40 - 16.20 - 17.20 - 20.15.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 14.45 - 15.45.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 15.10 - 18.10 - 21.10.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.15 - 17.20 - 18.15 - 20.30 - 21.15 - 22.00.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 15.30 - 17.40 - 18.30 - 21.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 16.00 - 19.10 - 22.20.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 16.10 - 19.30 - 21.15.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 16.30 - 19.00 - 22.00.
«STAVAMO BENE INSIEME» di M.Molinari : ore 17.30 - 20.00 - 21.00.
«AMANDA» di C.Cavalli : ore 18.40.
«SMILE» di P.Finn : ore 19.20 - 22.10.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 22.45.

Il presidente Enrico Moretti Polegato e tutto il personale Diadora partecipano al lutto per la scomparsa dello stimato collega

Andrea Parisotto

Treviso, 15 ottobre 2022

Il Presidente Leopoldo Destro, i Componenti il Consiglio Generale, il Direttore e l'intera struttura di Assindustria Venetocentro partecipano con profondo cordoglio - a nome di tutte le Associate - al lutto della famiglia per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro

Andrea Parisotto

Esemplare figura di imprenditore già consigliere dell'associazione

Treviso, 15 ottobre 2022

La famiglia Zanatta e Tecnica Group si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa e prematura scomparsa dell'amico

Andrea Parisotto

Giavera del Montello,
14 ottobre 2022

Francesco e Gianna Veronese, con Alessandro, Valentina e le loro famiglie si stringono commossi a Lucia, Vittorio, Francesca e Giovanna nel ricordo della carissima

Giovanna Recchia

Padova, 15 ottobre 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO
11 Ottobre 2010 11 Ottobre 2022

Oliviero Piovesana

A dodici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 15 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine,
15 ottobre 2022